DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 31

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 6 Febbraio 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Montagna regina del turismo E gli americani ora comprano
Alle pagine II e III

La storia
Le tappe a Nordest della grande fuga dei profughi da Istria e Dalmazia
Marzo Magno a pagina 15

Coppa Italia
Il Milan si ritrova e piega la Roma con una doppietta dell'ex Abraham
De Lazzari a pagina 20

Nordio attacca la Corte penale

▸Il ministro della Giustizia accusa L'Aja per il caso Almasri: «Strani errori procedurali»

▸Alle Camere con Piantedosi: «Non sono un passacarte». Le opposizioni: «Venga Meloni»

Carlo Nordio e Matteo Piantedosi hanno dato la loro versione dei fatti sul caso Almasri alla Camera la mattina, al Senato il pomeriggio. Le opposizioni però puntano il dito sulla sedia vuota della premier Giorgia Meloni. Hanno ricostruito i fatti al centro dell'indagine della procura di Roma. L'arresto di Almasri eseguito senza che il ministero della Giustizia fosse preavvisato. Il Guardasigilli che ha preso tempo prima di rispondere alla Corte d'Appello perché non è «un passacarte». Il mandato di arresto dell'Aja «nullo» perché «viziato da gravissime anomalie».

Ajello, Bechis, Bulleri, Errante e Sciarra alle pagine 2, 3 e 4

L'analisi
Solo unita l'Europa resisterà allo tsunami

Romano Prodi

Anche se sono passate solo due settimane dal suo insediamento, la tempesta sollevata da Trump è già uno tsunami e si contano morti e feriti. La posta in gioco è infatti così grande che siamo obbligati ad analizzare quanto sta avvenendo, anche se i margini di incertezza (a conferma dell'imprevedibilità di Trump) non sono certo minori di quelli che erano al momento dell'insediamento.

Partendo dalle cose che ci aspettavamo, non siamo sorpresi dal ripudio degli accordi internazionali, già in precedenza criticati o disprezzati, come è successo per l'accordo di Parigi sull'ambiente o per l'uscita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Quello che non ci si attendeva è la sospensione immediata (anche se temporanea) degli aiuti umanitari ai paesi più poveri, accompagnata dalla chiusura di un'agenzia (Usaid) creata dal presidente Kennedy nel 1961 proprio per costruire un nuovo partenariato fra Nord e Sud e per dimostrare che la democrazia poteva fiorire insieme alla crescita economica.

Una decisione che ha provocato angoscia e disperazione in tanti paesi. Gli Stati Uniti, data la grandezza della loro economia, sono infatti il maggiore donatore di aiuti al terzo mondo, anche se non tra i paesi di testa nel rapporto fra gli aiuti e il prodotto nazionale lordo.

Nello stesso tempo si tratta di una decisione imprevista proprio perché il risparmio in termini di budget è (...)

Continua a pagina 23

La polemica. Parla il titolare della valle

Sopra Donald Trump jr a caccia nella valle veneziana. Nel tondo il proprietario della tenuta che lo ha ospitato, Oliver Martini

«Ho ospitato Trump jr Tutte le carte in regola»

Pederiva a pagina 9

Ucraina
Mosca a Zelensky: «Non è legittimato ma pronti a trattare»

Dopo le aperture di Volodymyr Zelensky sulla possibilità di discutere direttamente con Vladimir Putin, ieri è stata Mosca a rispondere alle dichiarazioni di Kiev e di Washington. E la porta non è stata chiusa: «Non è legittimato, ma pronti a trattare anche con lui».

Vita a pagina 6

Palestina
Trump e il suo piano per Gaza: «Piace» Ma fioccano i "no"

Il mondo ha reagito con scetticismo alla proposta di Trump di trasferire -temporaneamente o meno - i palestinesi per trasformare la Striscia di Gaza nella «Riviera del Medio Oriente», ma il presidente Usa sostiene che «Piace a tutti».

Guaita a pagina 12

Caso Trentini, asse Italia-Usa per far liberare il cooperante

▸Il veneziano in carcere in Venezuela: Tajani chiama Rubio

Pur mantenendo una comprensibile misura nelle dichiarazioni pubbliche, il vicepremier Antonio Tajani ha lasciato intendere che qualcosa si stia muovendo nel caso del cooperante Veneziano Alberto Trentini, detenuto dal 15 novembre in Venezuela, con l'accusa (a tutti gli effetti infondata) di contiguità al terrorismo. «Marco Rubio mi ha voluto esprimere la sua attenzione e solidarietà per la situazione dei nostri connazionali, a partire da quella di Alberto Trentini», ha detto ieri il ministro Antonio Tajani, facendo riferimento alle relazioni diplomatiche, soprattutto dopo il rilascio di sei cittadini statunitensi.

Pederiva a pagina 8

Cellulare controllato
Meta di Mark Zuckerberg avvisa Casarini: «Sei spiato»

Davide Tamiello

È probabile che il cellulare di Luca Casarini - ex leader dei movimenti disobbedienti nordestini - in passato, sia stato già intercettato per motivi d'indagine. Erano, però, altri tempi: oggi succede che ad avvertirlo di essere spiato sia proprio il colosso dei social network di Mark Zuckerberg, Meta. «A dicembre whatsapp ha interrotto le attività di una società di spyware che riteniamo abbia attaccato il tuo dispositivo - è il messaggio di Meta - Potresti aver ricevuto un file dannoso tramite WhatsApp e lo spyware potrebbe aver comportato l'accesso ai tuoi dati».

A pagina 11

Economia
Fincantieri incassa ordini di navi per nove miliardi

Fincantieri fa il colpo più rotondo di sempre. La Lettera di Intenti firmata con Norwegian Cruise Line Holdings (NCLH) e annunciata l'8 aprile scorso, si è trasformata in un ordine concreto per la costruzione di 4 nuove navi. Stime di mercato parlano di una commessa da 9 miliardi di euro per la realizzazione di quattro maxi navi da crociera.

Amoruso a pagina 13

Padova
Filmano l'acquisto di droga e ricattano una ragazza

Ha sfruttato il terrore di quella ragazza. Ha fatto leva sulla sua paura di perdere il lavoro, la stima dei familiari e la reputazione. Si è fatto consegnare mille euro ed era pronto a farsi dare altri soldi, ma è stato scoperto dalla polizia e arrestato per estorsione. Il protagonista è un 57enne romano senza fissa dimora che si era finto "maresciallo della polizia" per raggirare una giovane padovana. «Ti hanno visto comprare la droga e ti hanno filmata. Se non paghi lo sapranno tutti».

Pipia a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Agenda del Leone 2025" + € 8,90 "Calendario Barbanera 2025" + € 3,50 "Nordest da vivere - 4. vol." + € 3,80

La battaglia alle Camere

Nordio, replica su Almasri «L'Aja ha fatto un pasticcio»

▶L'informativa in Parlamento del Guardasigilli e Piantedosi «Anomalie dalla Corte internazionale». Protesta il centrosinistra

LA GIORNATA

ROMA In mano fogli passati al setaccio per giorni sotto lo sguardo vigile di Giulia Bongiorno, l'avvocato-star ingaggiata dal governo che ha ammonito i suoi "clienti" e alleati politici: da ora in poi, tutto quello che dite sarà messo agli atti. Carlo Nordio e Matteo Piantedosi danno la loro versione dei fatti sul caso Almasri. Affrontano due aule infiammate - la Camera la mattina, il Senato il pomeriggio - dalle opposizioni che puntano il dito sulla sedia vuota della premier Giorgia Meloni.

Ricostruiscono i fatti al centro dell'indagine della procura di Roma. L'arresto di Almasri, il capo della guardia libica accusato di torture dall'Aja, eseguito senza che il ministero della Giustizia fosse preavvisato. Il Guardasigilli che ha preso tempo prima di rispondere alla Corte d'Appello perché non è «un passacarte». Il mandato di arresto dell'Aia «nullo» perché «viziato da gravissime anomalie». E ancora, l'espulsione del rais libico su un aereo di Stato, una procedura "normale" e ripetuta diverse altre volte. Serra i ranghi il governo e prova a dare un'unica versione della vicenda al centro di un terremoto politico e istituzionale. Anche se restano diversi i punti da chiarire.

IL MINISTRO DI FDI CONTRO LA CPI: «NON CI HA AVVISATO» AFFONDO DI RENZI: «SPIEGAZIONE IMBARAZZANTE»

L'ARRINGA

Parte Nordio alla Camera, non lesina duri colpi alla Cpi e a quella magistratura che «interviene in modo sciatto» e «si è permessa di sindacare l'operato del ministero senza leggere le carte». Mentre dai banchi delle opposizioni si levano boatos e accuse alla premier che «scappa», anzi la «presidente del coniglio» sferza la segretaria del Pd Elly Schlein e le toghe di Magistratura democratica rintuzzano in serata: «Da Nordio una deriva pericolosa». Il ministro si rivolge alla Corte penale internazionale che a suo dire non avrebbe informato il ministero della Giustizia della richiesta di arresto di Almasri, il 18 gennaio, impedendo dunque la convalida del suo trattenimento in carcere. Nordio - che a breve spedirà alla Corte un documento con la richiesta di chiarimenti sulla vicenda - prova a rimettere in ordine quei tre giorni di passione, dall'arresto alla liberazione e il rimpatrio di Almasri. È il 19 gennaio mattina quando «una notizia informale dell'arresto» per mano della Digos, andato in scena alle 9.30 in un hotel a Torino, «è stata trasmessa da un funzionario dell'Interpol a un dirigente del nostro ministero alle 12,37». Passano 24 ore, prosegue il ministro di FdI, prima che il procuratore della Corte d'Appello di Roma trasmetta al ministero «il complesso carteggio» sul caso Almasri. Siamo a lunedì 20 gennaio, sono le 12.40. Nordio ricorda di non essere «un passacarte», pone l'accento su quella risma di pagine scritte in inglese (e in arabo, la lingua del libico) e dunque, è la tesi, difficili da decifrare a pieno e in poche ore. Fioccano urla e qualche risata dai banchi delle opposizioni, specie quando Nordio, poco dopo, alterna l'italiano all'inglese nella sua arringa.

Alle 13.57 dello stesso giorno, riprende il Guardasigilli, l'ambasciatore italiano all'Aia invia al ministero la richiesta di arresto. Mentre la comunicazione della questura «era pervenuta al ministero ad arresto già effettuato e, dunque, senza la preventiva trasmissione della richiesta di arresto a fini estradizionali emessa dalla Cpi al ministro». Insomma, è la tesi difensiva dell'esecutivo, il Guardasigilli è stato avvisato tardi, con uno strappo alla procedura, e per questo non ha potuto rispondere alla Corte d'Appello sulla convalida dell'arresto di Almasri, che poco dopo è tornato in libertà. È il turno di Piantedosi. Il ministro dell'Interno si limita a spiegare in due atti, alla Camera e al Senato, la parte di sua competenza. Cioè il rimpatrio di Almasri sul Falcon dei Servizi ripreso dai media libici con tanto di tricolore e la folla festante a Tripoli all'origine delle indagini per peculato della procura di Roma. «La scelta delle modalità di rimpatrio, in linea con quanto avvenuto in numerosi analoghi casi anche in anni precedenti e con governi diversi dall'attuale, è andata di pari passo con la valutazione effettuata per l'espulsione di Almasri» spiega il titolare del Viminale adducendo motivi di «sicurezza nazionale» dietro l'espulsione lampo di Almasri, in linea con altri 24 provvedimenti firmati da quando è in carica. Tesi che non convince le opposizioni, come la giustificazione del Falcon parcheggiato in aeroporto a Torino già la mattina del 21 gennaio, prima che la Corte d'Appello scarcerasse il libico. «Un'iniziativa a carattere preventivo» dice Piantedosi.

LE TENSIONI

Per il centrosinistra la versione non regge. Schlein picchia duro sul Guardasigilli, «lei in quest'aula ha fatto l'avvocato difensore di un torturatore» tuona a Montecitorio al termine del primo round. Non è da meno il presidente dei Cinque Stelle Conte che grida «vergogna» e affonda: «Ormai siamo diventati un porto franco, un Paese dei balocchi dei criminali».

Al Senato è invece il leader di Italia Viva Matteo Renzi a prendersi i riflettori: bolla Nordio e Piantedosi come «imbarazzante» e «imbarazzato», sferza Meloni, «allucinante». Tensione altissima e no-stop. Alla Camera Giovanni Donzelli, capo dell'organizzazione di FdI, ingaggia lo scontro con i pm: «La magistratura va riformata, non ci faremo intimidire». Rincara il vicepremier Antonio Tajani, la vicenda Almasri «è stata strumentalizzata da qualche magistrato», mentre il capo di Noi Moderati Maurizio Lupi chiama in causa le opposizioni e «la politica che cerca sempre un nemico da abbattere».

Francesco Bechis

I ministri Matteo Piantedosi (Interno) e Carlo Nordio (Giustizia) ieri alle Camere per l'informativa sul rilascio del funzionario di polizia libico Almasri

E il generale libico è a Tripoli «Non parlo di cose italiane» I punti oscuri della vicenda

▶Il capo della polizia giudiziaria rientrato in patria risponde al telefono: «Se sono tornato al mio lavoro? Non commento»

LO SCENARIO

ROMA Adesso che è tornato a casa, Osama Almasri Najeem risponde al telefono tranquillamente. «Grazie ma preferisco non commentare». Non vuole dire nulla sul suo rientro il Libia. E lui, il protagonista dello scontro tra maggioranza e opposizioni, che ha messo in difficoltà il governo, anche sul piano internazionale, preferisce tacere sulle accuse che gli vengono mosse e anche sulla situazione politica che si è creata in Italia dopo la sua scarcerazione. Soprattutto non risponde alla domanda principale: È tornato a occupare il suo posto al vertice della polizia, a Tripoli? «Non commento, non voglio», dice. Di fatto, accolto in Libia con tutti gli onori, il generale, che al telefono preferirebbe parlare tedesco anziché inglese, sembra tutt'altro che preoccupato. In parlamento, intanto, la polemica non si è affatto spenta. E le risposte dei ministri dell'Interno Matteo Piantedosi, e della Giustizia Carlo Nordio, lasciano alcuni punti oscuri sulla gestione della vicenda e sulla scarcerazione dell'uomo accusato dalla Corte penale internazionale di crimini contro l'umanità, omicidi, stupri e torture e rimpatriato con un volo di Stato.

IL MANDATO

In merito al mandato e alla mancata richiesta di arresto alla Procura generale da parte del ministro della Giustizia, Nordio ha sostenuto che le accuse nel mandato trasmesso dall'Aia fossero lacunose, non chiare, che si riferissero a fatti avvenuti a partire dal 2011 e che in una seconda versione si contestavano reati a partire dal 2015. Inoltre si è fatto riferimento alla mancata traduzione dell'atto: 432 pagine in inglese. Ma la legge 237 del 2012 che regola i rapporti tra la Cpi e l'Italia non prevede che il ministro valuti la fondatezza delle accuse contenute nel mandato di arresto. Ma semplicemente si prevede che il ministro dia corso alla richiesta della Corte. Tra l'altro la legge che ratifica i rapporti tra Italia e Cpi stabilisce che la Corte venga informata, «qualora la persona nei cui confronti è stata eseguita la misura chieda la concessione della libertà provvisoria». Come la stessa Corte ha ricordato in una nota successiva alla scarcerazione di Almasri: «Il cancelliere ha anche ricordato alle autorità italiane che, nel caso in cui avessero dovuto incontrare problemi che potessero ostacolare o impedire l'attuazione della sua richiesta di cooperazione, dovrebbero consultare senza indugio la Corte per risolvere la questione». Perché sia mancata questa comunicazione resta un punto oscuro.

GLI ACCORDI CON LA CORTE INTERNAZIONALE: IL MINISTRO NON DEVE VALUTARE LA FONDATEZZA DELLE ACCUSE

In un primo momento, tra l'altro il governo aveva sostenuto di non avere ricevuto gli atti dall'Aia. E la Corte aveva smentito. Di fatto il ministro, che avrebbe dovuto sollecitare la procura generale di Roma a chiedere un mandato alla Corte d'appello, non lo ha fatto. E, come si legge nel decreto di scarcerazione: «Il ministro interessato da questo Ufficio in data 20 gennaio immediatamente dopo aver ricevuto gli atti dalla questura di Torino, ad oggi, non ha fatto pervenire nessuna richiesta in merito».

Njeem Osama Almasri, capo della polizia giudiziaria libica

IL FALCON

Resta oscuro anche perché, mentre già da ore un Falcon del governo attendeva all'aeroporto di Torino, una nota stampa diffusa da via Arenula, nel pomeriggio del 21 gennaio, giorno della scarcerazione, abbia comunicato che il ministro stava valutando gli atti. A quell'ora i giudici della Corte d'appello avevano già depositato in cancelleria il provvedimento di scarcerazione. La decisione di liberare Almasri è stata adottata dai giudici della Corte d'appello nella tarda mattinata del 21 gennaio ma l'aereo di Stato che in serata ha riportato il comandante libico a Tripoli era già pronto sulla pista. Il ministro dell'Interno Piantedosi aveva spiegato come l'espulsione fosse stata decisa per motivi di sicurezza nazionale dopo la mancata convalida del fermo «quando è apparso chiaro che Almasri sarebbe rimasto libero sul territorio nazionale». Poi, rispetto alle incongruenze sugli orari, ha sostenuto che il Falcon fosse a Torino per essere pronto comunque ad un eventuale spostamento di Almasri anche in un altro centro di detenzione, senza spiegare però quale potesse essere l'urgenza di un immediato trasferimento nel caso di convalida.

Valentina Errante

La posizione del governo

HANNO DETTO

Lo dicono i sondaggi: da questa vicenda il governo esce rafforzato

ANTONIO TAJANI

Se avesse coraggio, Meloni sarebbe qui a dire che l'interesse del Paese è l'Eni

MATTEO RENZI

È una giornata triste perché l'opposizione ha scelto la strada di opporsi a tutto

MAURIZIO LUPI

La premier Frodo ha liberato Sauron Almasri l'orco che tortura bambini

RICCARDO MAGI

Niente tv per la premier «Lavoro sulle priorità» E "dribbla" le opposizioni

▶Meloni è rimasta a Palazzo Chigi: «Gli insulti? Il centrosinistra fa il suo lavoro ma la gente sta da un'altra parte». I dossier Milano-Cortina, carceri e Fincantieri

IL RETROSCENA

ROMA I cento passi. Sono quelli che dividono il portone di Montecitorio dall'ingresso di Palazzo Chigi, i passi che Giorgia Meloni sceglie di non percorrere. La presidente del Consiglio arriva di buon'ora nella sede del governo - 9.30 circa - in agenda una serie di appuntamenti e la scrivania che straborda di carte. «Quando tutti gli occhi sono concentrati su qualcosa, quello è il momento giusto per occuparsi del resto con tranquillità. La priorità di oggi sono Olimpiadi e piano carceri», ricorda ai suoi, come a dire che è arrivato il momento di voltare pagina, di lasciarsi alle spalle il caso Almasri. Tre ore dopo l'Aula della Camera torna a riunirsi per l'informativa dei ministri Carlo Nordio e Matteo Piantedosi sul comandante libico condannato dall'Aia, arrestato a Torino, rilasciato

IL MESSAGGIO DELLA LEADER FDI AI SUOI: «MENTRE GLI ALTRI SBRAITANO, NOI PORTIAMO A CASA RISULTATI»

e rispedito in Libia due giorni dopo su un volo di Stato. L'emiciclo è pieno, in "piccionaia" anche due scolaresche. Tra gli scranni del governo balza agli occhi la sedia vuota della presidente del Consiglio, spicca ancor più perché trova spazio tra i due ministri chiamati a prender la parola, a spiegare a un'Aula indisciplinata - e più volte richiamata all'ordine dal presidente della Camera Lorenzo Fontana - perché il torturatore libico, incubo del terribile carcere di Mitiga, sia rientrato in patria. Le opposizioni da giorni chiedono a gran voce che a spiegarlo sia lei, la premier in persona. Meloni, sorda agli attacchi, lascia che a far chiarezza provvedano il Guardasigilli e il responsabile del Viminale, finiti anche loro sotto indagine per la vicenda assieme a lei e il sottosegretario Alfredo Mantovano. Al fischio di inizio della seduta, a Montecitorio mancano all'appello anche i due vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e il titolare dello Sport, Andrea Abodi. Nessuno smarcamento: tutti impegnati a Palazzo Chigi in una riunione-fiume sulle Olimpiadi invernali Milano-Cortina, punto sullo stato di avanzamento dei lavori a un anno dal taglio del nastro. Meloni, raccontano, è troppo impegnata tra gli appuntamenti che si accavallano per accendere la tv e seguire l'Aula. Viene informata di quel che accade - prima alla Camera, poi al Senato - dai take di agenzia allungati dai collaboratori sulla sua scrivania. E dai messaggi whatsapp dei suoi fedelissimi che riportano gli affondi delle opposizioni - dal «Presidente del Coniglio» all'«Omino di Burro» - conditi dalle parole indignate di chi è dalla sua parte. «A leggere i messaggi che arrivano - commenta la premier durante una delle tante riunioni - stanno attaccando duro. Normale dinamica, fanno il loro lavoro...». Schlein e Conte pungono, Renzi affonda. Ma la premier sembra convinta di essere nel giusto, senza tentennamenti. «Le opposizioni hanno pochi appigli, è giusto si aggrappino a quelli. La gente però sta da un'altra parte», la convinzione. «E mentre gli altri sbraitano...», ironizza Meloni soffermandosi sulla notizia del "colpo" messo a segno da Fincantieri: la commessa di quattro maxi navi da crociera per conto della Norwegian Cruise Line Holdings, un valore stimato di 9 miliardi di euro. Intanto sfuma la visita alla mostra per gli 80 anni dell'Ansa al museo Maxxi: Meloni avrebbe dovuto andare in forma privata, poi ieri la fuga di notizia, la giornata intesa, la decisione di rinviare.

Giorgia Meloni leader di Fdi e presidente del Consiglio dei Ministri

LA RIUNIONE SULLE CARCERI

Dopo l'informativa sul caso Almasri al Senato, Nordio nel tardo pomeriggio raggiunge la premier a Palazzo Chigi. Viene convocato un vertice sul piano carceri per potenziare un sistema in affanno: obiettivo realizzare

VERTICE CON ABODI, VICEPREMIER E GIORGETTI SULLE OLIMPIADI INVERNALI, POI QUELLO CON NORDIO PER I PENITENZIARI

settemila posti in più. Alla riunione prende parte anche il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro, considerato un meloniano di ferro. Bocche cucite alla fine dell'incontro, ma è facile immaginare che a margine dei lavori ci sia stato il tempo di uno scambio di battute su Nordio in Aula, tanto più che è stato proprio il Guardasigilli ad infiammare le opposizioni con le sue critiche puntute all'Aia. Non le ha convinte: il centrosinistra continua a chiedere, compatto, che sia Meloni a riferire, tanto più - l'accusa - che il resoconto a due voci fa acqua da tutte le parti. Ma per il governo la partita dei chiarimenti si chiude qui. «Abbiamo fatto l'informativa, cosa altro dobbiamo aggiungere?», taglia corto il ministro Luca Ciriani. Ed è la linea di Meloni, confermano da Palazzo Chigi: «Nient'altro da dichiarare».

Ileana Sciarra

Visto in tivù

Reality Parlamento senza protagonista i due ministri come la "strana coppia"

Tutti davanti alla tivvù. Ma la trasmissione di Milo Infante su Rai3 non c'è? Non c'è. E su Rai2 oggi mi perdo «BellaMa» di Pierluigi Diaco? Sì, te la perdi. Queste le conversazioni tra telespettatori ieri mattina, i quali hanno assistito («Qui non si potrà fare mai una rivoluzione perché ci conosciamo tutti», cit. Flaiano, che era anche un ottimo critico televisivo) all'unica rivoluzione possibile: quella dei palinsesti. Chi aspettava uno sceneggiato o una trasmissione d'intrattenimento, o qualche pentola agitata in video da qualche presunto chef o qualche chiacchiera catodica per propiziare il pranzo e la pennica, s'è dovuto imbattere invece nel reality Montecitorio comprensivo di sequel a Palazzo Madama. Ma quanto appassionare, e infatti lo share non s'è impennato, un reality in cui si parla sempre della protagonista - Giorgia, in questo caso - e chi la attacca («È una vile». «È una coniglia») e chi la difende («Solo lei sa tutelare l'interesse nazionale») ma Meloni non c'è. È come se alla fiction che sta spopolando ora in Rai, il Conte di Montecristo, mancasse Edmond Dantes. Ed è come se ad Affari Miei, il super top dei pacchi campione di share, la star De Martino venisse sostituita da nessuno.

Il gran teatrone Parlamento senza la protagonista, ecco, parte male e non può finire benissimo. Perché tutti invocano il realismo -

NORDIO E PIANTEDOSI SEMBRANO GLI STORICI MATTHAU-LEMMON: UNO PIÙ SORNIONE, L'ALTRO FRIZZANTE

chi sarà costui? si saranno chiesti molti tele-utenti - ma c'è del surrealismo nel parlare di una persona, che per di più è presidente del consiglio, che dovrebbe stare al centro della scena e invece se ne sta nel suo studio a Palazzo Chigi e neppure vede la tivvù che parla soltanto di lei - Almasri è poco più di un passante rispedito in Libia - in sua esibita assenza.

LE SFIDE

Ma proprio perché manca la protagonista, gli altri - in un tutti contro tutti, basti vedere Schlein e Conte che cercano di superarsi a vicenda nella classifica dell'indignazione e delle note altisonanti - danno fondo a ogni energia possibile per animare lo spettacolo. Chi tira fuori i cartelli di tipo faunistico (il coniglio Giorgia), chi le foto dell'orrore (Fratoianni con le immagini dei libici torturati dal torturatore), chi le metafore dantesche (siete degli ipocriti e finirete tutti nel sesto girone dell'Inferno, dice un leghista a quelli di sinistra) e chi, come al solito il più pop e parliamo di Renzi, tira fuori le «Avventure di Pinocchio» nella speranza che qualcuno da casa ricordi qualche sceneggiato Rai (il più famoso è quello firmato nel 1972 da Luigi Comencini, nonno di Calenda il quale sta intanto battagliando al Senato) e riesca magari, e incredibilmente, a connettersi mentalmente e culturalmente con questa sfida parlamentare che, a occhio e a naso, nonostante Giorgia sia paragonata all'omino di burro e Nordio e Piantedosi al gatto e la volpe, dice poco a chi la sta guardando e dice niente a chi vorrebbe Diaco invece del Guardasigilli che parla forbito tra latinourm, inglese e francese e al titolare del Viminale che, manzonianamente, non fa proporre il «troncare e sopire».

HOLLYWOOD-ROMA

Ma a guardarlo bene, per chi ama il cinema, lo spettacolo qualche gustosità l'ha proposta. Sembrano «La strana coppia», celebre film del 1968 tratto da una commedia del sommo Neil Simon, Nordio e Piantedosi. Uno è Jack Lemmon, pimpante, sferzante, ironico (e divisivo: per lui fischi e buuu) ma anche pignolo e perfezionista (come un leguleio). L'altro è Walter Matthau, sornione, più morbido, e infatti mai attaccato in aula nonostante il clima da corrida che lui ha vissuto con la sapiente tranquillità di un democristiano irpino corrente Fiorentino Sullo. La prima strana coppia Nordio-Lemmon e Piantedosi-Matthau, ovvero Felix e Oscar, s'è divisa i compiti: io effervescente e tu pacato. Mentre l'altra strana coppia, Schlein e Conte, si sono sfidati tra di loro: vinco io o vinci tu la palma del più furibondo? Forse, pareggio, o magari ha vinto lei perché, con il suo gessato doppiopetto modaiolo che pareva preso in prestito da un film di Wes Anderson, ha dato l'impressione di una estraneità al Palazzo - ma occhio alla sensazione poco conveniente che può suscitare: sono reduce da un aperitivo e mi sono affacciata da queste parti - che l'ex premier non riesce a dare perché sembra diventato un politico di professione mentre lei assolutamente no.

L'EFFETTO TELECAMERE NELLE CITAZIONI E NEI GESTI DELLA GIORNATA MA MANCA IL PATHOS DELLE GRANDI SERIE

Il telespettatore, nella diretta Rai, davanti a questo spettacolo improvviso e non richiesto, potrebbe essere stato incuriosito anche se non trova il pathos delle grandi serie. Ma per alzare lo share qualcuno dell'opposizione avrebbe potuto usare in aula, rivolgendosi alla Meloni, una magnifica battuta pezzo della «Strana coppia»: «Tutto quello che fai mi irrita. E quando non ci sei, mi irrito pensando a quello che farai quando torni». Il che sarebbe stata la conferma che, in tanto spettacolo, la diva - piaccia o non piaccia - è una soltanto e tutto il resto, se non è noia come direbbe Franco Califano, è attesa. Di una politica più realtà e meno reality.

Mario Ajello

La giornata alle Camere

Conte, Schlein e Renzi la gara nelle opposizioni tra latinorum e battute

▶Cartelli, disegni e slogan. La segretaria dem conia «la presidente del coniglio», il leader M5S va a braccio, il capo di Iv cita Pinocchio. La sfida è (anche) interna

IL RACCONTO

ROMA «Colleghi, per cor-te-si-a!». A un certo punto, un grido squarcia il vociare dell'emiciclo. Viene dallo scranno più alto di Montecitorio. E che perfino un solitamente serafico presidente d'Aula come Lorenzo Fontana sia costretto a diventare paonazzo per richiamare tutti all'ordine racconta bene quale fosse il clima, ieri, tra Camera e Senato. Dove tra urla, cartelli sventolati e poi strappati via dai commessi («Meloni dove sei? Patriota in fuga», recitavano) e foto di bambini torturati in Libia va in scena la protesta delle opposizioni sul caso Almasri. Sul piede di guerra sia per l'assenza della premier, la cui sedia vuota spicca al centro dei banchi del governo. Sia per le «palesi contraddizioni» e le «menzogne» dei ministri in Aula, affondano il colpo uno dopo l'altra Schlein, Conte, Fratoianni, Renzi e Calenda. In un crescendo di accuse, di sberleffi e – complice la diretta tv – di protesta a favor di telecamera.

LE CARICATURE DI PIANTEDOSI REALIZZATE DAL DEPUTATO PD SENSI FRATOIANNI MOSTRA LE FOTO DEI TORTURATI

Così se Carlo Nordio sfodera i brocardi del giurista («Quod non est in actis, non est in mundo...»), Matteo Renzi gli risponde con Manzoni: «Che vuol ch'io faccia del suo latinorum?». Ma poi attinge a piene mani dal suo conterraneo Carlo Collodi: «Il libro da leggere non è più il Signore degli Anelli», rintuzza ricordando le citazioni tolkeniane di Arianna Meloni, «ma le Avventure di Pinocchio. Nordio e Piantedosi sono il gatto e la volpe, Meloni voleva fare la lady di ferro ma è l'Omino di burro». Peggio: «Presidente del coniglio», sferra il colpo con un calembour Elly Schlein, contro una premier che «scappa» dall'Aula. «Viltà istituzionale», affonda un accalorato Giuseppe Conte: «Vi dovete ver-go-gna-re!».

LA GARA

Una gara di vis polemica, ma anche di gesti e mimica facciale. Così quando il guardasigilli Nordio critica l'atto della Corte penale su Almasri che «peraltro è arrivato in inglese», il leader Cinquestelle prima allarga le braccia, poi si copre la faccia con le mani giunte. Chiara Braga, capogruppo del Pd, ride ironica, mentre accanto a lei la segretaria dem scrive copiosamente a penna, china sull'intervento che terrà di lì a poco. Angelo Bonelli dei Verdi si alza in piedi e sventola documenti, innescando il battibecco con Nordio che lo rimbecca: «Ma lei le ha lette o no le carte?». Si alzano cori, urla, "minacce" di richiami all'ordine da parte di Fontana. L'aula non si tiene ed è appena cominciata. Ecco Schlein, gli appunti in mano: «Questa è una giornata triste per la democrazia – comincia – Nordio e Piantedosi sono venuti in Aula a coprire le spalle della premier. Avete sfregiato la credibilità internazionale dell'Italia». Alza la voce, la segretaria, e incassa quattro standing ovation: «Lei – si rivolge a Nordio – non ha parlato da ministro ma da avvocato di un torturatore, non ha letto le leggi e le ha violate». Denuncia le «contraddizioni» con la versione di Piantedosi e le «menzogne» della premier sulla vicenda: «Vi nascondete dietro cavilli e giuridichese, la verità è che vi vergognate di quello che fate». Dai banchi del Pd si levano i cartelli con su la domanda «Meloni dove sei» disegni di conigli stilizzati («è la presidente del coniglio!»). Accusa su cui batte anche Conte, subito dopo: la premier «scappa dal Parlamento e dai cittadini» con un atto di «viltà istituzionale». Poi nel mirino finiscono Nordio e le sue «espressioni leguleie»: «È stato scandaloso», scandisce a braccio, su Almasri «non ha parlato da avvocato difensore ma da giudice assolutore, si dovrebbe ver-go-gna-re!». Anche Schlein applaude l'avvocato, e fa sì con la testa mentre parla (mentre lui durante l'intervento della segretaria era rimasto silente).

Dopo aver dato battaglia in Aula i due si scambiano un saluto casuale di fronte alla tabaccheria della Camera (con bacio sulla guancia): «Bell'intervento, bravo», si complimenta lei, «anche il tuo», risponde lui. Poi concordano la linea: nel video sui social Meloni «ha mentito agli italiani», affermando che nessuna comunicazione era arrivata al ministero della Giustizia su Almasri, «ed è stata smentita dal suo ministro». Così ecco la decisione: insistere perché sia lei, la premier, a venire in Aula. A costo di bloccare i lavori, se necessario.

LE FOTO

Intanto Nicola Fratoianni di Avs, intanto, mostra le foto dei bambini vittime di Almasri: «Ci dica ministro – sbotta contro Nordio che aveva criticato le date «pasticciate» nel mandato della Corte dell'Aia – quando ha compiuto queste torture, in che anno?».

Al Senato tocca prima a Calenda (che denuncia la «saga dell'ipocrisia: tutti i governi hanno avuto a che fare con i tagliagole libici»), poi a Renzi (mentre Filippo Sensi del Pd butta giù una dietro l'altra caricature dei ministri). L'ex premier prova ad alzare ancora l'asticella: «Meloni scarcera i torturatori di bambini: ha perso la faccia, l'onore e la dignità», sferza il leader di Iv. Poi cita Pinocchio: «Nordio e Piantedosi, il gatto e la volpe, siete in società. La premier vorrebbe fare la fatina ma è l'Omino di burro». Seduta sciolta, un Nordio visibilmente irritato si avvia verso la buvette: «Datemi un bicchiere di vino...».

Andrea Bulleri

LA PROTESTA DEM PER L'ASSENZA DELLA PREMIER

Nella foto grande i deputati del Pd mentre alzano dei cartelli con scritto "Meloni dove sei?" in segno di protesta per l'assenza della premier, in aula alla Camera durante l'informativa urgente in merito al caso Almasri tentuto dal ministro Nordio insieme al ministro Piantedosi. In alto Giuseppe Conte leader del M5s durante il suo intervento e nella foto in basso la caricatura di Piantedosi realizzata dal senatore del Pd Filippo Sensi

Caso Caputi, il procuratore Lo Voi ora rischia una sanzione disciplinare

IL CASO

ROMA A fare scalpore sono state le polemiche seguite alla trasmissione del caso Almasri al Tribunale dei ministri, con l'iscrizione sul registro degli indagati della premier e ai suoi ministri per favoreggiamento personale del torturatore libico, dopo la mancata esecuzione del mandato della Corte penale internazionale, di peculato, per il rimpatrio del generale. Ma sulla valutazione insindacabile di Lo Voi, secondo il quale la denuncia presentata dall'avvocato Luigi Li Gotti non era manifestamente infondata, la politica nulla può. La questione più spinosa, rispetto alla quale il procuratore può trovarsi in difficoltà è invece un'altra. Ed adesso è un'arma in mano al governo colpito dall'inchiesta sul caso Almasri. Ossia il deposito nel fascicolo a carico di alcuni giornalisti del "Domani", indagati per rivelazione di segreto dopo alcuni articoli sul capo di gabinetto della premier, Gaetano Caputi, di un'interlocuzione con l'Aisi, relativi proprio ad alcune verifiche fatte dal servizio segreto interno su Caputi. Lo Voi si dice sicuro di avere agito correttamente in entrambi i casi, ma rischia che il ministro Carlo Nordio possa promuovere nei suoi confronti l'azione disciplinare. Mantre il sottosegretario con delega ai servizi (o la stessa Meloni) potrebbero denunciarlo. Anche se difficilmente un procedimento penale si concluderebbe con una condanna. Perché a regolare il deposito degli atti dell'intelligence c'è proprio una legge. Ieri nel corso dell'audizione al Copasir il sottosegretario Alfredo Mantovano al Copasir ha parlato di un «reato molto grave» commesso dal procuratore.

LA VIOLAZIONE

A creare malumori nel governo per una presunta violazione sarebbe stato l'inserimento di un documento dell'Aisi classificato come 'riservato', che invece sarebbe stato messo a disposizione delle parti. Il fascicolo era nelle mani di un altro pm della procura capitolina e non si può ancora escludere che possa essersi trattato di un errore commesso in segreteria anche se Lo Voi potrebbe comunque risultare corresponsabile di quanto accaduto. Se l'infrazione - ovvero l'errata procedura sul documento - non dovesse configurare un reato grave, la sua natura colposa potrebbe comunque essere oggetto di valutazione del Csm. L'input però dovrebbe comunque arrivare eventualmente prima dal Guardasigilli, che per legge ha la facoltà di avviare un'iniziativa disciplinare nel caso ravvisasse una grave violazione di legge. Il primo step sarebbe quindi l'invio di ispettori del ministero a piazzale Clodio, per stilare una relazione. Solo dopo l'esito positivo di tali verifiche verrebbe coinvolta la Procura generale della Cassazione, con la richiesta di fissazione di una udienza davanti alla sezione disciplinare del Csm. Intanto a tirare in ballo ancora Lo Voi, stavolta sulla vicenda Almasri, è proprio il ministro Nordio nella sua informativa alle Camere: «Il 28 gennaio alle ore 16:50 è stata consegnata al sottoscritto un'informativa ai sensi dell'articolo 335 del Codice di procedura penale dalla quale si evince che l'onorevole Carlo Nordio è indagato per i reati di favoreggiamento e omissione di atti d'ufficio. La qualità di indagato iscritta nel registro citato è sottolineata in grassetto nell'informazione di garanzia: l'ho vista con una certa tenerezza questa sottolineatura che io sarei persona indagata, perché un pm sa benissimo che se sei nel registro del 335 sei persona indagata, non iscritto all'associazione dei bocciofili». La polemica arriva peraltro qualche giorno dopo la richiesta dei consiglieri laici di centrodestra, che chiedono il trasferimento di Lo Voi per incompatibilità ambientale: provvedimento che potrebbe essere valutato anche nelle prossime ore dal comitato di presidenza del Csm ed essere indirizzato alla Prima commissione.

Francesco Lo Voi, magistrato e attuale Procuratore della Repubblica di Roma

UN DOCUMENTO DELL'AISI CLASSIFICATO COME "RISERVATO" SAREBBE STATO INSERITO E MESSO A DISPOSIZIONE DELLE PARTI

G | Giovedì 6 Febbraio 2025
www.gazzettino.it

LO SCENARIO

Mosca apre a Zelensky «Tratteremo con lui anche se è illegittimo»

▶Dopo il confronto con gli Usa, Putin (a sorpresa) è pronto a sedersi al tavolo con il presidente ucraino. Resta da sciogliere il nodo delle cessioni territoriali

Kiev e Mosca non parlano ancora tra di loro, ma Donald Trump può dirsi comunque soddisfatto. The Donald aveva assicurato che sull'Ucraina erano in corso colloqui «costruttivi» e aveva confermato che i suoi funzionari stavano parlando con i russi e con «la leadership ucraina». E dopo le aperture di Volodymyr Zelensky sulla possibilità di discutere direttamente con Vladimir Putin, ieri è stata Mosca a rispondere alle dichiarazioni di Kiev e di Washington. E la porta non è stata chiusa.

IL FEDELISSIMO

Putin, come sempre, ha mandato avanti il suo portavoce, Dmitry Peskov. Ed è attraverso il suo fedelissimo che lo zar ha inviato il messaggio più importante. Quello che Trump aspettava da mesi. «Il signor Zelensky ha grossi problemi in termini di legittimità, ma nonostante questo la parte russa rimane aperta ai negoziati», ha ammesso Peskov, sottolineando ancora una volta l'idea del Cremlino di non ritenere «legittimo» il presidente ucraino perché non ci sono state più elezioni a causa della legge marziale. Una dichiarazione volutamente ambigua che, come spiegano gli osservatori, potrebbe anche tradursi col fatto che Mosca intende dialogare con Kiev ma non per forza con il suo capo dello Stato. Tuttavia, quello che appare certo è che la Russia ha dato il suo semaforo verde al negoziato. E questo significa che i canali sono aperti anche con Washington, cosa che è stata confermata ieri dallo stesso Peskov.

Le basi del negoziato rimangono ancora misteriose. Anche perché Zelensky ha messo in chiaro di essere disposto a trattare, ma non può accettare l'idea che il compromesso si riveli una sconfitta. L'Ucraina ha resistito a quasi tre anni di bombardamenti e di sangue. Per il presidente, i caduti sul campo di battaglia sono più di 45 mila, anche se i numeri (per lo stesso Trump) potrebbero essere decisamente superiori. Ha mandato più volte segnali di apertura. Ieri c'è stato anche uno scambio di prigionieri con 150 russi che sono tornati a casa in cambio di 150 soldati ucraini. Ha dato il via libera allo sfruttamento delle terre rare ai partner esteri per tendere la mano al tycoon. Ma il presidente ucraino ha invocato garanzie di sicurezza che gli Stati Uniti e la Nato sembrano disposti a fornire fino a un certo punto. L'ipotesi di dotarsi dell'atomica al posto dell'adesione all'Alleanza atlantica, oltre ad avere ricevuto il rifiuto del Cremlino, appare fuori questione anche nei circuiti occidentali. E le cessioni territoriali restano in questo momento un enorme nodo da sciogliere. Zelensky non accetterà mai la perdita dei territori occupati, mentre Putin li considera ormai parte della Federazione russa e continua a rosicchiare porzioni di oblast in Ucraina orientale in vista del negoziato. Tanto che ieri Mosca ha annunciato di avere preso altri due villaggi.

Vladimir Putin, 72 anni, presidente della Russia dal 2012, oltre che dal 1999 al 2008

LA CASA BIANCA FARÀ CONOSCERE LA PROPRIA POSIZIONE DURANTE LA CONFERENZA SULLA SICUREZZA A MONACO LA PROSSIMA SETTIMANA

IL BANCO DI PROVA

Ma quello che inquieta Zelensky è anche il fatto che Trump appaia più interessato a dialogare con Putin che con lui, lasciando quindi temere che il destino di Kiev possa essere deciso altrove. Il banco di prova potrebbe essere la conferenza sulla sicurezza di Monaco, uno degli appuntamenti più attesi del panorama strategico mondiale. Il summit si terrà nella città bavarese dal 14 al 16 febbraio e Keith Kellogg, l'inviato della Casa Bianca per il conflitto, ha già annunciato la sua presenza per «parlare dell'obiettivo di Donald Trump di porre fine alla sanguinosa e costosa guerra in Ucraina». Al vertice è atteso anche il vicepresidente Usa, JD Vance. E l'incontro a cui partecipano capi di Stato e di governo, ministri, alti funzionari e addetti ai lavori, sarà il momento in cui Kellogg potrebbe dare alcune indicazioni sulle idee dell'amministrazione repubblicana. Kellogg, poi, andrà in Ucraina: la visita è prevista per il 20 febbraio.

Secondo alcune indiscrezioni, Trump aveva dato a Kellogg cento giorni di tempo a partire dall'insediamento alla Casa Bianca per arrivare un cessate il fuoco. Per qualcuno, la data prescelta potrebbe essere la domenica di Pasqua. Ma non è da escludere che Putin possa modificare i tempi puntando al 9 maggio, il giorno della Vittoria che è anche quello in cui scadrà la legge marziale appena prorogata da Zelensky.

Lorenzo Vita

IL CASO

Dazi, la carta europea: colpire le aziende della Silicon valley

C'è una fotografia già destinata a rimanere nella storia della seconda presidenza americana di Donald Trump. È quella che, nel giorno del giuramento, ritrae in prima fila, accanto ai figli del tycoon tutti i capi delle grandi aziende della Silicon Valley. Mark Zuckerberg, capo assoluto di Meta (Facebook, Instagram, ecc, patrimonio da 211,8 miliardi), accanto a lui Jeff Bezos, fondatore di Amazon, un patrimonio da 239,4 miliardi. E poi Sundar Pinchai, amministratore delegato di Alphabet (Google) oltre, ovviamente a Elon Musk, l'uomo più ricco del mondo, patron di Tesla, X e Space X, nonché a capo del "Doge" il nuovo dipartimento creato da Trump per ridurre la spesa federale. Erano lì perché è questa la nuova America da esportazione, quella che con i suoi servizi "over the top", al di sopra di tutto e di tutti, ha conquistato il mondo globalizzato. E ovviamente loro della globalizzazione ne sono alfieri. C'è un dato che nelle accese discussioni sui dazi e sul commercio con l'estero è rimasto fino ad oggi un po' più sottotraccia. Se da un lato è vero che nel commercio dei beni l'America è largamente deficitaria, è altrettanto vero che in quello dei servizi registra un surplus elevato. In buona parte grazie alla Silicon Valley e ai servizi finanziari delle sue banche e dei suoi fondi.

NEL SETTORE DEI SERVIZI E DELLA TECNOLOGIA GLI USA HANNO UN SURPLUS COMMERCIALE DI 100 MILIARDI

Gli ultimi dati li ha pubblicati ieri l'Us Bureau of Economic Analysis, secondo cui il deficit commerciale complessivo degli Stati Uniti è stato di 918 miliardi nel 2024, somma algebrica di uno squilibrio di 1.211 miliardi tra importazioni ed esportazioni di beni e un surplus di quasi 300 miliardi (293 per l'esattezza) nei servizi. Solo verso l'Europa i servizi generano un avanzo commerciale a favore degli Stati Uniti di oltre 100 miliardi di euro, a fronte di un deficit nel commercio di beni di circa 150 miliardi. È da questi numeri, insomma, che bisogna partire per capire perché in una eventuale guerra dei dazi il Vecchio Continente disponga tra le sue varie armi di risposta anche di un potente bazooka. Un bazooka che potrebbe essere puntato proprio verso le imprese della Silicon Valley.

L'ARSENALE

Quest'arma è già nell'arsenale della Commissione. E ha un nome. Si chiama "anti-coercion instrument", strumento "anti coercizione". Se un Paese terzo prova ad esercitare pressioni sull'Unione europea o su un suo Stato membro affinché compia una determinata scelta, applicando misure che incidono sugli scambi o sugli investimenti, allora la Commissione può rispondere attivando lo strumento anti-coercizione. Per fare cosa? Per esempio, come ha riportato il *Financial Times*, revocare la protezione intellettuale sui servizi software oppure su quelli di streaming. Ma anche bloccare gli investimenti diretti in un Paese, o il mercato dei servizi bancari e finanziari (300 miliardi del risparmio europeo è raccolto da istituzioni finanziarie americane, come ha certificato il rapporto Draghi). Una sorta di arma-di-fine-mondo, a voler citare il dottor Stranamore, insomma.

LE INCERTEZZE

Ma davvero l'Unione europea potrebbe adottare misure del genere? Secondo alcuni funzionari europei citati dallo stesso *Financial Times*, l'opzione sarebbe sul tavolo. E potrebbe per esempio scattare se Trump dovesse attaccare commercialmente la Danimarca per tentare di obbligarla a vendere la Groellandia. Ma a voler essere realisti, è difficile immaginare che si possa arrivare a soluzioni così drastiche. Per attivare lo strumento anti-coercizione servirebbe comunque il voto favorevole di quindici Paesi su ventisette. Non è prevista l'unanimità, ma una certa conversione di vedute sarebbe necessaria. E non è per nulla scontato che su una misure del genere ci sia. Per adesso però, permette al Commissario europeo al Commercio, Marcos Sefcovic, di poter dire che se l'Europa sarà colpita saprà rispondere «fermamente». Resta il forte messaggio politico. Se dovesse scattare una guerra commerciale, non risparmierà nessuno. Nemmeno la Silicon Valley e i banchieri di Wall Street. E quanto Trump tenga ai suoi alfieri globali del Big Tech lo dimostra il fatto che tra le prime decisioni prese, c'è stata quella di uscire dall'accordo Ocse sulla Global tax del 15 per cento, tanto odiata dalla Silicon Valley. Un balzello che Trump non ha mai definito "tassa", ma "tariffa". Vale a dire un dazio. E toglierlo è stato un messaggio chiaro: c'è una globalizzazione che deve andare avanti, quella dei servizi tecnologici americani. Ma così facendo l'Europa ha capito di poter disporre di un'arma.

Andrea Bassi

La sede di Google a Mountain View in California, Stati Uniti

I NUMERI

918 miliardi di dollari, il deficit commerciale totale degli Stati Uniti d'America

293 miliardi di euro, il surplus commerciale degli Usa nel settore dei servizi

Più controlli

I colossi cinesi del low cost nel mirino Ue

La Commissione europea annuncia una serie di misure per arginare i rischi legati alle importazioni di basso valore vendute tramite rivenditori online extra-Ue e piattaforme che ospitano commercianti non europei, come le cinesi Temu e Shein. Tra le aree prioritarie individuate figurano controlli doganali, protezione dei consumatori e l'applicazione delle regole sui servizi e sui mercati digitali (Dsa e Dma). I pacchi di basso valore (inferiore a 150 euro) importati in Ue nel 2024 erano pari a 12 milioni al giorno, per un valore complessivo di 4,6 miliardi di euro, raddoppiati rispetto al 2023 e triplicati rispetto al 2022. Più del 90% proviene dalla Cina, e come evidenzia in conferenza stampa il commissario Michael McGrath, fino al 96% dei prodotti non sono interamente conformi alla normativa europea. I timori: pericoli per i consumatori, concorrenza sleale per i venditori europei, impatti negativi sull'ambiente. La Commissione invita gli europarlamentari ad adottare rapidamente misure come l'eliminazione dell'esenzione da dazi.

L'EVENTO

Mattarella difende la Ue: «Protagonista o è protetta» Affondo su Trump e Musk

▶Il Capo dello Stato a Marsiglia sui dazi: «Fenomeni di protezionismo di ritorno» E poi: «Ci sono novelli corsari che vogliono conquistare lo spazio». Il bivio per la Ue

MARSIGLIA La situazione delle relazioni internazionali è grave: dazi, nazionalismo, nuovi «corsari» alla Musk che vogliono uscire dal privato ed impadronirsi della cosa pubblica. «È l'ora di agire» e l'Unione europea deve scegliere tra un «vassallaggio felice» o difendere i propri valori di libertà e democrazia diventando «protagonista» della storia. È qualcosa di più di un allarme quello che è venuto ieri dal presidente della Repubblica dall'università di Marsiglia in occasione di una laurea honoris causa. Si potrebbe definire un appassionato invito a non chiudere gli occhi, a prendere posizione sulle dinamiche politiche che stanno squarciando l'occidente dopo la vittoria di Donald Trump, con l'ascesa al governo dell'uomo più ricco del pianeta, quell'Elon Musk, simbolo di un'oligarchia tecnologica, che dopo aver conquistato lo spazio con i satelliti punta a Marte, orientando la politica americana dal di dentro.

INFLUENZA

«L'Europa intende essere oggetto nella disputa internazionale, area in cui altri esercitino la loro influenza, o, invece, divenire soggetto di politica internazionale, nell'affermazione dei valori della propria civiltà?», si chiede retoricamente Sergio Mattarella in un lunghissimo discorso (28 minuti). «Può accettare - incalza conquistando l'attenzione degli studenti - di essere schiacciata tra oligarchie e autocrazie»? Con, al massimo, la prospettiva di un «vassallaggio felice». Bisogna decidere: essere «protetti» oppure essere protagonisti». Il capo dello Stato non ha dubbi: per l'Europa è proprio arrivata l'ora di scegliere, l'ora di replicare, l'ora di ritrovarsi.

Il ragionamento del presidente è analitico, denso di richiami storici: non lascia scampo all'urgenza del momento. Le sue preoccupazioni trovano fondamenta negli insegnamenti della storia, una storia che non è finita bene. Dopo aver usato le parole più chiare della sua presidenza sull'Ucraina - negli anni 30 «anziché la cooperazione, a prevalere fu il criterio della dominazione. Fu questo il progetto del Terzo Reich e l'aggressione russa all'Ucraina è di questa natura» - Mattarella spiega perché non conviene mai girare lo sguardo e praticare politiche di acquiescenza (se non di sottomissione) in cambio di piccoli benefici: «la strategia dell'*appeasement* non funzionò nel 1938. La fermezza avrebbe, con alta probabilità, evitato la guerra. Avendo a mente gli attuali conflitti, può funzionare oggi?». Certo che no, sembra la risposta. Infatti aggiunge: «Un abbandono delle responsabilità condusse quei Paesi a sacrificare i principi di giustizia e legittimità, nel proposito di evitare il conflitto, in nome di una soluzione qualsiasi e di una stabilità che, inevitabilmente, sarebbero venute a mancare».

Il presidente della Repubblica ieri era all'università di Marsiglia dove ha ricevuto la laurea honoris causa e dove ha lanciato chiari messaggi sul futuro dell'Europa

> *Non ci sarà mai pace finché verranno violati i diritti umani: lo disse il grande giurista Cassin*

> *I settanta anni senza guerre in Europa dimostrano che è possibile tra i popoli*

MULTILATERALISMO

Ma tutto gira nel mondo ed anche nell'analisi presidenziale che batte sulla necessità di difendere il multilateralismo, le organizzazioni internazionali - sì, proprio quelle che Trump vuole smantellare - le Nazioni Unite e tutti i fori di dialogo che hanno garantito al nostro Paese «70 anni di pace». Di fronte a quella che è stata una «articolazione multipolare dell'equilibrio mondiale, si riaffaccia, con forza, e in contraddizione con essa, il concetto di «sfere di influenza», all'origine dei mali del XX secolo e che la mia generazione - sottolinea il capo dello Stato - ha combattuto».

Una deriva pericolosa sostenuta da un nuovo potere della cui potenza non si può far finta di nulla e cioè la comparsa «di figure di neo-feudatari del Terzo millennio - novelli corsari a cui attribuire patenti - che aspirano a vedersi affidare signorie nella dimensione pubblica, per gestire parti dei beni comuni rappresentati dal cyberspazio nonché dallo spazio extra-atmosferico, quasi usurpatori delle sovranità democratiche». Nuovi corsari, termine che la Treccani definisce sinonimo di pirati, che pensano alle organizzazioni internazionali come a sovrastrutture inutili che rallentano i loro profitti.

LA MOBILITAZIONE

Trentini, asse Italia-Usa Tajani: «Massimo sforzo per il caso in Venezuela»

▶Sabato fiaccolata al Lido di Venezia per chiedere il rilascio del cooperante

▶Colloquio con lo statunitense Rubio sulla liberazione dei prigionieri politici

VENEZIA Ottanta giorni sono ormai passati e la mobilitazione ha fatto il giro del mondo. Anche negli Stati Uniti c'è sensibilità per il caso del cooperante di Venezia detenuto dal 15 novembre in Venezuela, con l'accusa (a tutti gli effetti infondata) di contiguità al terrorismo: «Marco Rubio mi ha voluto esprimere la sua attenzione e solidarietà per la situazione dei nostri connazionali, a partire da quella di Alberto Trentini», ha detto ieri il ministro Antonio Tajani, durante l'audizione nella seduta congiunta delle commissioni Esteri della Camera e del Senato, a proposito del colloquio con il segretario di Stato del governo Trump. Pur mantenendo una comprensibile misura nelle dichiarazioni pubbliche, il vicepremier ha lasciato intendere che qualcosa si stia muovendo sul piano delle relazioni diplomatiche, soprattutto dopo il rilascio di sei cittadini statunitensi.

LA FIACCOLATA

Sabato 8 febbraio alle 19.30, al Lido di Venezia dove lo aspettano mamma Armanda e papà Ezio, si terrà una nuova iniziativa per "Alberto Trentini Libero": una fiaccolata stanziale davanti alla chiesa di Sant'Antonio. «Tenere alta l'attenzione non è un esercizio retorico. È un dovere civile», rilancia lo slogan l'amica Maria Giulia Palazzo, promotrice della petizione che su Change.org ha superato le 42.000 firme per chiedere la scarcerazione dell'operatore umanitario, rimasto impigliato come altri nelle tensioni geopolitiche seguite alla contestata rielezione del presidente Nicolás Maduro.

In questo quadro, l'interesse degli Stati Uniti potrebbe rivelarsi determinante. «Abbiamo parlato di molti temi – ha aggiunto Tajani riferendosi a Rubio – ma vorrei sottolinearne uno che sta particolarmente a cuore a me e a tutto il Governo: il Venezuela. Ci siamo infatti trovati perfettamente d'accordo sulla necessità di ripristinare il quadro democratico, a partire dalla liberazione dei prigionieri politici». Un obiettivo per cui la Farnesina lavora nel riserbo, ha rimarcato il vicepremier: «Colgo l'occasione per ringraziare nuovamente il Parlamento e tutti i gruppi per lo spirito di unità e coesione con cui sta accompagnando, con riservatezza, l'azione del Governo in questa delicata vicenda. Anche in questo caso come ministro degli Esteri sto profondendo il massimo sforzo affinché il connazionale, così come gli altri detenuti italiani nel mondo, possa essere tutelato dai diritti previsti dalle convenzioni internazionali».

LO STRISCIONE DAVANTI ALL'IMBARCADERO

Lo striscione per "Alberto Trentini libero" davanti all'imbarcadero di Santa Maria Elisabetta al Lido di Venezia

SULLA PISTA

Agli attivisti venezuelani anti-Maduro, che quotidianamente monitorano il traffico aereo su Caracas per cercare di decifrare l'andamento delle trattative internazionali, nei giorni scorsi non era sfuggito l'atterraggio del Gulfstream G-600 della Compagnia aeronautica italiana, di fatto l'aviolinea dell'intelligence tricolore, decollato da Roma e rimasto in pista per almeno 9 ore. «Vedremo se c'è qualche collegamento con Alberto Trentini, della ong Humanity&Inclusion, detenuto in Venezuela», avevano scritto gli osservatori. Poi non se n'è più sentito niente e purtroppo Trentini è tuttora recluso.

Ma probabilmente questo avvistamento va inquadrato sullo sfondo di racconti come quello Richard Grenell, inviato speciale di Donald Trump per gli affari venezuelani, sui retroscena del rilascio dei sei statunitensi avvenuto venerdì scorso: «Siamo rimasti in pista per due ore e mezza in attesa e non sapevo se ci sarebbero stati consegnati. Abbiamo aspettato tutti sull'aereo molto nervosi. Ero nervoso per quello che sarebbe successo quando i veicoli sarebbero arrivati. Ho visto che tutti e sei erano in auto singole e ho potuto vedere dall'altra parte della pista che qualcuno è uscito e aveva un cappuccio nero sopra la testa. E io continuavo a pensare: "Questo è un americano. Sono un diplomatico americano. Ho l'Air Force dietro. E non possiamo stare qui mentre un americano ha un cappuccio sulla testa ed è ammanettato". Così sono andato lì e a ognuno di loro sono stati tolti il cappuccio e le catene, mentre dicevo a ciascuno: "Sali sull'aereo"». Un lieto fine che tutti sperano possa presto arrivare anche per Alberto Trentini.

Angela Pederiva

DIETRO IL RISERBO I MOVIMENTI AEREI DELL'INTELLIGENCE TRICOLORE A CARACAS E IL RILASCIO DEI PRIMI SEI STATUNITENSI

Villanova: «Velo vietato nelle strutture regionali»

▶Leghisti veneti in linea con quelli del Friuli V.G. sul burqa a scuola

IL DIBATTITO

VENEZIA I leghisti del Veneto supportano i colleghi del Friuli Venezia Giulia nella battaglia contro il velo a scuola. Ha acceso il dibattito a Nordest il caso dell'istituto professionale Pertini di Monfalcone, che ha deciso di ammettere a lezione cinque ragazze di fede musulmana e di origine bengalese con il volto parzialmente coperto dal burqa e dal niqab. «Già nel 2017 è stato approvato un regolamento regionale da me proposto per vietare l'accesso alle strutture pubbliche regionali, come gli ospedali ad esempio, alle persone che li indossano», rivendica Alberto Villanova, capogruppo degli zaian-leghisti a Palazzo Ferro Fini.

BATTAGLIA

Villanova definisce «una battaglia di civiltà» la proposta dei leghisti friulgiuliani di vietare quegli indumenti, a tutti gli effetti dei simboli religiosi, nei contesti aperti al pubblico. «Entrare in luoghi pubblici con il volto coperto – afferma il capogruppo veneto – può favorire azioni illegali. Chi entra nei nostri palazzi regionali, quindi, grazie al mio regolamento, deve essere identificabile proprio per consentire di verificarne le generalità. Non è solo una questione di sicurezza, però, bensì anche di civiltà. Quel velo nero non nasconde solo il volto: è un ostacolo alla piena integrazione, una barriera che tiene relegate le donne in un mondo separato. Se le comunità che vivono in Italia vogliono essere davvero integrate nel nostro Paese, devono accettarne regole, usi e costumi. Non possiamo accettare che nessuna religione discrimini donne o giovani studentesse».

INCLUSIONE

Diversa è invece la lettura di Yassine Lafram, presidente dell'Unione delle comunità islamiche: «La scuola, quando si impegna, può essere un ambiente inclusivo e attento a garantire il diritto all'istruzione senza discriminazioni. L'adozione di soluzioni pratiche per l'identificazione delle alunne e per permettere loro di partecipare alle attività didattiche è un segnale di apertura e rispetto delle differenze. Tuttavia, ancora una volta, il dibattito pubblico si carica di pregiudizi e viene strumentalizzato».

IL CASO

L'amico di Trump junior: «Aveva le carte in regola per cacciare in Veneto»

▶Il titolare di Valle Pierimpiè: «Cancan politico fuori luogo, figuratevi se invito persone così importanti senza licenza». Carabinieri in Regione, verifiche della Polizia venatoria

VENEZIA Per giorni la sua risposta alle domande dei cronisti è stata sempre la stessa: «Non rilascio interviste». Ma ieri Oliver Martini, l'amministratore delegato della Valle Pierimpiè che ha ospitato la battuta venatoria con Donald Trump Jr. e gli amici di Field Ethos in cui è stata uccisa un'anatra protetta, ha deciso di rompere il silenzio sulla polemica internazionale, che definisce «un grande cancan politico, francamente fuori luogo», dopo le interrogazioni e le denunce. Poche parole con *Il Gazzettino*, per puntualizzare un aspetto cruciale, dal suo punto di vista: «Figuratevi se invito persone così importanti senza licenza di caccia e senza rispettare le regole. Mi fa piacere che l'assessore regionale (Cristiano Corazzari, *ndr.*) abbia fatto chiarezza, sennò sembrava che avessi ospitato cacciatori senza permesso. Ma sono sicuro che la giustizia farà il suo corso». Nel senso che sono stati commessi illeciti? «No – ha replicato l'imprenditore ravennate – nel senso che magari lentamente, ma la verità verrà a galla». Sono tuttora in corso gli accertamenti dei Carabinieri forestali, che ieri sono stati visti negli uffici della Regione a Mestre, probabilmente per acquisire copia dei documenti custoditi dalla direzione Agroambiente. Da parte sua Palazzo Balbi ha annunciato di aver attivato una procedura di verifica tramite la Polizia venatoria, «per svolgere gli opportuni approfondimenti del caso». Da quanto è trapelato, potrebbe profilarsi una sanzione amministrativa a carico dell'azienda faunistico-venatoria di Campagna Lupia.

IL VIDEO

Sulla base degli esposti presentati, ultimo in ordine di tempo quello della Lega per la protezione del cane-Animal protection, gli investigatori stanno analizzando innanzi tutto il video postato dall'organizzazione venatoria statunitense, a cui ancora a metà novembre un simpatizzante via Instagram aveva chiesto: «Si organizza la caccia alle anatre a Venezia (Italia)? Sembra epico!». Jason Vincent, uno dei sodali di Trump Jr., lo aveva rassicurato: «La pianifichiamo questa settimana». Un mese dopo il figlio del presidente americano veniva ritratto accanto all'esemplare di tadorna ferrugginea, meglio nota come casarca, ormai priva di vita. «Un sacco di alzavole – dice il 47enne nel filmato –. Hanno detto che in realtà è un'anatra piuttosto rara per la zona. Non sono nemmeno sicuro di come si chiami in inglese, ma è una cosa incredibile... La nebbia è calata, prima faceva piuttosto caldo, poi la nebbia ha rallentato tutto, ma nonostante l'azione fosse più lenta, le anatre sono arrivate dritte nell'area delle esche. Una volta viste le esche, si sono avvicinate senza esitazione...». Stando alle prime valutazioni, tuttavia, non sarebbe possibile individuare con certezza chi nel gruppetto di almeno 6 cacciatori abbia effettivamente sparato all'animale: nelle immagini è Donald Jr. a parlarne, ma il colpo non è documentato. Per questo tutt'al più potrebbe essere elevata una sospensione per un paio di giorni della concessione rilasciata alla Valle Pierimpiè, nella prossima stagione venatoria, per l'illecito abbattimento dell'avifauna selvatica protetta dalla direttiva europea Uccelli.

LA BATTUTA A sinistra Oliver Martini e in alto Donald Trump Jr. nel video di Field Ethos

L'INTERROGAZIONE

Il consigliere regionale verde Andrea Zanoni ha annunciato un'interrogazione: «Se, come afferma l'assessore Corazzari, i documenti di Donald Trump Jr. erano regolari, allora spieghi, senza trincerarsi dietro un generico "tutto a posto", quale procedura è stata seguita dagli uffici regionali». L'ha illustrata la stessa struttura, citando la normativa statale e veneta secondo cui «un qualsivoglia cittadino, dunque sia italiano che straniero con residenza estera», per poter esercitare l'attività venatoria deve possedere la licenza di caccia e il tesserino venatorio rilasciato dalla Regione in cui si tiene la battuta. Quest'ultimo, in un caso come quello del gruppo statunitense, viene rilasciato presentando il passaporto, l'autorizzazione all'esercizio dell'attività venatoria nel Paese di residenza, la polizza assicurativa in lingua italiana e valida in Italia per la responsabilità civile verso terzi, l'invito scritto in lingua italiana da parte del concessionario dell'azienda faunistico-venatoria. Più la ricevuta di versamento della tassa di concessione regionale pari a 84 euro, decisamente spiccioli per il figlio di un miliardario.

DONALD NEL FILMATO: «È UN'ANATRA RARA PER LA ZONA». RISCHIO DI UNA SOSPENSIONE PER L'AZIENDA DI CUI IL GRUPPO ERA OSPITE

Angela Pederiva

Tavolo di centrodestra non si parla di Regioni La Lega: «Ma l'ipotesi terzo mandato resta»

L'INCONTRO

VENEZIA Fra il caso Almasri in Parlamento, e il vertice sulle Olimpiadi a Palazzo Chigi, forse non era la giornata migliore per affrontare i nodi dell'alleanza. Ma tant'è: ieri a Roma si è riunito il tavolo nazionale del centrodestra, tuttavia come previsto il confronto interno alla coalizione si è risolto in un incontro interlocutorio. Al punto che Fratelli d'Italia, Forza Italia, Lega e Unione di Centro hanno parlato solo delle Comunali e non delle Regionali.

I PARTECIPANTI

All'appuntamento del primo pomeriggio hanno partecipato il meloniano Giovanni Donzelli, l'azzurro Maurizio Gasparri, i leghisti Roberto Calderoli e Alessandra Locatelli, il centrista Antonio De Poli. Al centro delle riflessioni è finita la situazione nei Comuni, come ad esempio Venezia che andrà al voto nella primavera del 2026, con l'intenzione dichiarata di preservare l'unità del centrodestra. Invece il concetto non è stato nemmeno sfiorato per quanto riguarda le Regioni, fra cui ovviamente il Veneto, che di tutto il pacchetto teoricamente in ballo per l'autunno del 2025 costituisce la sfida più spinosa. «C'è da scommettere che non se ne riparlerà prima di marzo o aprile», sussurrava in serata un leghista veneto, alludendo al fatto che gli alleati non siano ancora pronti ad esporsi ufficialmente su questo tema. Ma la Lega non molla, ha ribadito Riccardo Molinari, capogruppo alla Camera, intervenendo a "Ping pong" su *Radio 1*: «Nuovi candidati in Veneto non ci mancherebbero, ne potrei trovare almeno dieci. La questione del terzo mandato però non è una questione chiusa. Come abbiamo deliberato nel direttivo federale di un paio di settimane fa: si è fatto mandato al segretario Salvini di trattare nuovamente con le altre forze di centrodestra per togliere il limite dei mandati». Un'ipotesi cara pure al dem Vincenzo De Luca, che ieri è tornato a lamentare il possibile stop alla norma campana («La Campania approva la legge e l'ultimo giorno utile il Governo la impugna? Vergogna al governo e all'opposizione»), ma che nel caso del leghista Luca Zaia riveste un'importanza identitaria per il suo partito. «La cosa riguarda anche Zaia, sarebbe ipocrita non dirlo – ha ammesso Molinari – ma è una proposta che Lega fa da tempo, anche per i Comuni».

SOLO LE COMUNALI AL CENTRO DEL CONFRONTO TRA DONZELLI, DE POLI, GASPARRI E CALDEROLI

A.Pe.

Banca degli occhi, anno record Donati 7mila tessuti oculari

LA RICERCA

VENEZIA La Fondazione Banca degli occhi del Veneto è sempre più perno centrale della macchina italiana delle donazioni e dei trapianti di cornea e per altri interventi utili a curare la vista. I dati del 2024 dicono che a livello nazionale la generosità è cresciuta fino a raggiungere il numero record di ben 7mila tessuti oculari donati. Tessuti che, poi, la struttura presieduta dal dottor Diego Ponzin ha processato e distribuito a scopo terapeutico.

Un risultato mai raggiunto in 37 anni di attività, con alcune soddisfazioni speciali: come la vista recuperata dai bambini e quella di un paziente centenario, quasi a contrassegnare un legame intra-generazionale della ricerca scientifica e dell'applicazione clinica. Nello specifico, l'anno scorso sono stati 6.820 i tessuti messi a disposizione di oltre 200 centri oftalmologici dislocati in Veneto e in tutta Italia, compresi quelli sclerali e la membrana amniotica, usata sia come collirio che come tessuto. Le cornee fornite per trapianto sono state 4.379, ma non va dimenticata tutta una serie di altre operazioni che senza una "materia prima" così consistente non sarebbe stata possibile.

MEDICO Diego Ponzin, presidente della Fondazione Banca degli occhi del Veneto

DONAZIONI

La Banca degli occhi del Veneto è garanzia assoluta di professionalità e competenza e anche per questo sta diventando sempre di più il punto di destinazione delle donazioni in arrivo da ogni parte del Paese. Complessivamente la struttura che ha sede al Padiglione Rama dell'ospedale dell'Angelo di Mestre, nel 2024 ha processato 6.993 tessuti, 334 in più rispetto al 2023. Il Veneto ha donato 5.439 cornee (+231 in più del 2023); 698 dal Friuli Venezia Giulia (+30); da altre regioni se ne sono aggiunte 856 (erano state 783 l'anno prima): 225 dal Trentino Alto Adige (+10), ben 354 dalla Sicilia (+100, vero e proprio exploit); 238 dalla Puglia; 35 dalla Sardegna e 2 dalla Basilicata. Va anche detto, peraltro, che in tante altre zone d'Italia non ci sono strutture analoghe alla Banca degli occhi del Veneto e, pertanto, se non ci fosse quest'ultima in grado di "ricevere e ridare", con ogni probabilità tanti tessuti oculari buoni non potrebbero nemmeno essere utilizzati. Quando si parla di cornee donate, s'intendono cornee lasciate da chi in vita aveva registrato il proprio assenso o con il via libera al prelievo manifestato da un familiare al momento della morte.

«L'obiettivo della Banca degli Occhi è promuovere la cultura del dono, favorendo il più alto numero possibile di trapianti, facendo da ponte tra gli ospedali in cui si dona e i chirurghi oftalmologi – sottolinea il presidente Ponzin –. Per questo la rete nazionale si è efficientata e alcune regioni italiane si affidano ai nostri laboratori, facendo giungere a Mestre i tessuti raccolti nei propri territori, mentre noi investiamo molte energie in innovazione e ricerca. È importante non solo per ridare la vista ai pazienti, ma anche per rispettare la volontà di tanti cittadini e famiglie, che si esprimono con il gesto del dono. Per questo facciamo rete con il sistema nazionale».

Alcune note particolari. C'è stata una donazione eccezionalmente rara: due cornee donate da un bimbo giunte da un'altra regione e che hanno restituito la vista a un piccolo paziente di 6 anni e a un adulto di 49. Inoltre, grazie alle donazioni sono tornati a vedere 13 bambini sotto i 10 anni con problemi di leucoma, cheratocono, traumi o ulcere. Eccezionale il caso del paziente di 100 anni che ha ricevuto il trapianto. E, intanto, crescono sempre di più le cosiddette "cornee ingegnerizzate" per interventi di altissima specializzazione, mentre sono stati effettuati anche i primi tre interventi con cornea artificiale ibrida. Da ultimo, la Fondazione Banca degli Occhi si è confermata un punto di riferimento anche per la rete europea dell'"eye banking", collaborando con il Centro Nazionale Trapianti del Portogallo e come seconda banca degli occhi del Regno Unito.

IL CENTRO MESTRINO È RIFERIMENTO NAZIONALE PER I TRAPIANTI DI CORNEE. I CASI DI UN BIMBO E DI UN CENTENARIO

Alvise Sperandio

Cade un elicottero nel Parmense, tra i morti nello schianto c'è anche Lorenzo Rovagnati

▶Incidente all'interno della tenuta nota per la produzione di salumi

LA TRAGEDIA

PARMA Un elicottero è precipitato intorno alle 19 di ieri a Castelguelfo di Noceto, in provincia di Parma e le tre persone a bordo sono morte: tra di loro, Lorenzo Rovagnati, 41 anni, amministratore delegato dell'azienda di salumi famosa per il Gran Biscotto e uno degli eredi del fondatore Paolo. Il suo nome è stato segnalato da diverse fonti ai soccorritori che si trovano sul posto e in serata stavano operando sui resti dell'elicottero per estrarre le vittime. Lo schianto è avvenuto in un'area della tenuta del castello di Castelguelfo, che è di proprietà della famiglia degli industriali dei salumi. Gli altri due deceduti sarebbero i piloti. Sono intervenuti i soccorritori del 118, i vigili del fuoco con alcune squadre e i carabinieri per avviare i primi accertamenti, le identificazioni. Le indagini per ricostruire le cause dell'incidente sono coordinate dalla Procura di Parma. Anche l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo ha aperto un'indagine per stabilire le cause dell'incidente e nelle prossime ore invierà sul posto un suo ispettore che si coordinerà con gli inquirenti. Sulla zona era presente dal pomeriggio una fitta nebbia che insieme all'oscurità potrebbe essere tra le cause della tragedia. Sempre secondo le prime informazioni raccolte l'elicottero stava decollando e, forse, dopo un tentativo di prendere quota non andato a buon fine, stava cercando di ritornare a terra. Andrà accertato, tra le altre cose, la presenza di un piano di volo e se la torre di controllo era stata avvisata. Lorenzo Rovagnati, più piccolo di tre anni del fratello Ferruccio, era sposato dal 2019 ed era padre di due figli ed era in attesa di un terzo. «Ho avuto il grande piacere di conoscere Lorenzo quando veniva col papà - ha detto il sindaco di Noceto Fabio Fecci, anche lui accorso sul posto - è più di 30 anni che conosco questa famiglia, da quando si sono insediati e hanno acquistato il castello di Castelguelfo e realizzato gli allevamenti suinicoli. C'è stato un rapporto molto forte, una famiglia di grande umiltà. Il padre era una persona semplicissima, un grande imprenditore e Lorenzo stava incarnando tutto quello che ha realizzato il papà».

SCHIANTO L'elicottero ridotto a un ammasso di lamiere. Nel tondo Lorenzo Rovagnati

Va nel B&B per l'incontro con la escort: trova 2 tunisini e deve consegnare 100 euro

▶Mestre, il trentenne aveva l'appuntamento con una giovane dopo l'intesa trovata on line. Ma al posto della prostituta ce n'era un'altra e poi sono spuntati i magrebini

IL CASO

MESTRE Non avrebbe mai pensato che dietro a quell'annuncio sexy potesse nascondersi una trappola. Pensava, invece, di aver trovato una soluzione sicura evitando un incontro in strada, sicuramente più rischioso rispetto a un più appartato appuntamento in casa. E invece al posto della prostituta che aveva contattato, si è trovato di fronte due energumeni che l'hanno costretto a svuotare il portafoglio. Succede a Mestre, martedì sera. Il protagonista è un trentenne mestrino: l'uomo, nel tardo pomeriggio, navigando in rete su una piattaforma che cataloga escort locali, si invaghisce di una giovane prostituta. La contatta e fissano un incontro: è lei a dargli appuntamento in un B&B della stazione. Per il giovane è un'ottima idea: il posto sembra essere al sicuro da sguardi indiscreti. In serata, si presenta puntuale e bussa alla porta della camera concordata. Ad aprirgli, però, c'è un'altra ragazza. «Ciao, mi dispiace ma la mia amica ha avuto un impegno all'ultimo minuto. Ci sono io, ti vado bene lo stesso?» Il giovane è un po' sorpreso, ma alla fine decide di non rinunciare alla serata. Una volta all'interno della stanza la donna lo fa accomodare. «Aspettami dieci minuti, mi rinfresco in bagno e arrivo». La donna entra effettivamente nel bagno, ma da quella porta non uscirà più. Escono, invece, due uomini, due tunisini, che si avvicinano al 30enne con fare minaccioso. «Adesso ci dai subito i soldi se non vuoi guai». Il giovane mangia la foglia, capisce che è in pericolo e non prova nemmeno a replicare: apre il portafogli, prende i 100 euro che pensava gli sarebbero serviti per pagare la prestazione della donna, e solo a quel punto i due lo lasciano uscire.

TEMPESTIVI Una pattuglia dei Carabinieri ha raccolto la segnalazione del giovane e identificato i due tunisini

LE INDAGINI

L'uomo esce dal raggio d'azione del trio di banditi e chiama il 112: sul posto arriva una pattuglia dei carabinieri, che raccoglie la sua segnalazione. I militari riescono a intercettare i due tunisini che stavano per andarsene e li denunciano.

Il prossimo passo sarà, chiaramente, verificare le posizioni dei due ma anche la versione del giovane. Andrà accertato, infatti, che le cose siano andate proprio come ha raccontato il trentenne: sul fatto che gli abbiano estorto del denaro, però, non sembrerebbero esserci dubbi. Si cercherà di capire anche se si sia trattato di un episodio isolato, o se sia una strategia utilizzata anche altre volte. Storicamente, raramente i nordafricani hanno avuto legami con il racket della prostituzione in città: a Mestre c'è sempre stata una suddivisione piuttosto netta di marciapiede, da una parte est europei (bulgari, ucraini, ungheresi) e dall'altra i nigeriani. Per quanto riguarda la prostituzione in casa invece prima del Covid c'era quasi un monopolio cinese, da circa tre anni però c'è stata un'esplosione del fenomeno (si pensi che il portale Escort Advisor racchiude oltre 1.200 annunci solo nella città di Venezia) e il mercato ha preso tutta un'altra piega.

VIOLENTI

In questo contesto si inseriscono gli episodi violenti degli ultimi due mesi: risse, accoltellamenti e rese dei conti che hanno visto, per protagonisti, due gruppi rivali di tunisini che, peraltro, si sono riaffacciati dopo tanti anni a spacciare anche nella zona della stazione, zona che per loro ormai era diventata off limits da anni, perché gestita dai nigeriani. Gli investigatori, quindi, cercheranno di capire se questa nuova generazione di nordafricani ambiziosi e violenti (a cui anche il prefetto di Venezia Darco Pellos ha dedicato un Cosp alcune settimane fa) possano aver iniziato a mettere gli occhi anche sui altri settori criminali.

HA DATO SUBITO L'ALLARME E I CARABINIERI SONO RIUSCITI A INDIVIDUARE I MALVIVENTI. RESTA DA CAPIRE SE È UN "SISTEMA" O UN EPISODIO ISOLATO

Davide Tamiello

Stop a 26 partite Iva aperte per raggiri su compravendite auto

LA GDF A TREVISO

TREVISO La guardia di finanza di Treviso ha chiuso 26 partite Iva aperte al solo scopo di mettere a segno delle truffe nel settore della compravendita di auto usate di grossa cilindrata. I finti imprenditori, 14 stranieri e 12 italiani, oltre alla denuncia si sono visti bloccare l'attività bancaria con la cancellazione delle partite Iva dalla banca dati del Vies, la cui iscrizione permette di poter effettuare operazioni intracomunitarie. Il meccanismo utilizzato per le truffe è simile a quello usato per incassare i crediti fiscali dei bonus edilizi: aprire una partita Iva per la compravendita di auto senza avere sede societaria o dipendenti, pubblicare online annunci di vendita utilizzando foto di veri concessionari senza però avere la disponibilità dele auto e concludere transazioni con gli acquirenti incassando le caparre o addirittura, in alcun casi, l'intero importo pattuito. I clienti venivano attirati dai prezzi più bassi dei veicoli che si trovana sugli stessi portali come autoscout24, subito.it e automobili.it. *(g.pav.)*

«Ti hanno filmato mentre compravi droga, ora paga» Ricattata da falso maresciallo

L'INTERVENTO

PADOVA Ha sfruttato il terrore di quella ragazza. Ha fatto leva sulla sua paura di perdere il lavoro, la stima dei familiari e la reputazione davanti agli amici. Si è fatto consegnare mille euro ed era pronto a farsi dare altri soldi, ma è stato scoperto dalla polizia e arrestato per estorsione. Il protagonista è un 57enne romano senza fissa dimora che si era finto "maresciallo della polizia" per raggirare una giovane padovana. «Ti hanno visto comprare la droga e ti hanno filmata. Ora devi pagare sennò lo sapranno tutti». L'estorsione è nata così ed è terminata con l'intervento della Questura di Padova.

LA RICOSTRUZIONE

Tutto inizia venerdì scorso in centro città quando una commessa di 26 anni viene avvicinata da un uomo, ben vestito, che la ferma dopo averla vista parlare con un giovane. L'uomo si presenta come «maresciallo», dice di averla vista e filmata mentre acquistava un pezzetto di hashish e per questo deve portarla in caserma e perquisirla. Poi l'estorsore inizia il suo gioco psicologico, evidenziando che di questo fatto sarebbero stati informarti anche conoscenti e familiari.

Non si sa se prima la ragazza avesse effettivamente acquistato la droga, fatto sta che sta andando al lavoro e rimane sconvolta. L'uomo chiede 300 euro per omettere il controllo e lei accetta: si reca ad uno sportello bancomat, preleva e consegna i soldi.

La storia finisce qui? Niente affatto. Il giorno dopo la ragazza riceve una chiamata da un numero sconosciuto e al telefono c'è ancora il finto maresciallo. Dice di aver saputo che altri colleghi avevano fotografato e filmato la scena e anche loro per cancellare tutto vogliono dei soldi, tanti soldi: settecento euro. La giovane, in preda al panico, non pensa che potrebbe essere tutto inventato. Recupera i soldi tra i suoi risparmi e quelli del fidanzato, incontra l'uomo vicino al Duomo di Padova e consegna i contanti.

Non finisce nemmeno stavolta perché il giorno dopo arriva un'altra telefonata del sedicente maresciallo. Il succo è questo: «Mia moglie è una poliziotta e ha scoperto tutto: l'accordo con i colleghi e le foto che stavano per essere distrutte. In cambio del suo silenzio ora servono 1.500 euro».

Solo a questo punto la commessa si fa forza e si presenza in Questura. Davanti agli agenti della Squadra Mobile racconta tutto e loro organizzano la trappola.

La ragazza fissa un nuovo appuntamento con il maresciallo per le ore 13 in piazza dei Signori, ma nella stessa piazza ci sono anche i poliziotti in borghese. Appena l'uomo si avvicina, loro intervengono e lo bloccano. Dalla perquisizione spunta anche una riproduzione di una pistola semiautomatica priva di tappo rosso. Il 57enne viene identificato e si scopre che è un pluripregiudicato per reati contro il patrimonio. Viene arrestato e portato al carcere di Padova.

Lunedì il giudice ha disposto per l'uomo la misura cautelare del divieto di avvicinamento alla vittima e ai luoghi da lei frequentati, con una distanza minima di 500 metri. Gli è stato applicato anche il braccialetto elettronico.

Gabriele Pipia

RICATTO La riproduzione della pistola semiautomatica priva di tappo rosso che usava il finto "maresciallo della polizia"

Meta di Mark Zuckerberg avvisa Luca Casarini: «Il tuo cellulare è spiato»

▶L'ex leader dei centri sociali tra i 90 giornalisti e attivisti controllati nel mondo

▶Il programma "Paragon" creato da società israeliana è stato fornito al governo Usa

IL CASO

VENEZIA È probabile che il cellulare di Luca Casarini, in passato, sia stato già intercettato per motivi d'indagine. Erano, però, altri tempi: oggi, nell'era del "Paradosso di Matrix", come lo definisce lo stesso ex leader delle "Tute bianche" e dei movimenti disobbedienti nordestini, succede che ad avvertirlo di essere spiato sia proprio il colosso dei social network di Mark Zuckerberg, Meta. Casarini ha abbandonato la galassia No Global da anni, senza però abbandonare il suo impegno nel sociale: insieme all'amico e compagno di una vita Beppe Caccia, ha dato via al progetto "Mediterranea" e oggi è capo missione della nave Mare Jonio impegnata nel salvataggio in mare dei migranti salpati dalle coste libiche. Ed è proprio per questo motivo, evidentemente, che le sue conversazioni interessano in modo particolare a qualcuno.

IL MESSAGGIO

«A dicembre whatsapp ha interrotto le attività di una società di spyware che riteniamo abbia attaccato il tuo dispositivo - è il messaggio di Meta - Le nostre indagini indicano che potresti aver ricevuto un file dannoso tramite WhatsApp e che lo spyware potrebbe aver comportato l'accesso ai tuoi dati, compresi i messaggi salvati nel tuo dispositivo. Ti consigliamo di cambiare dispositivo, in quanto anche un ripristino alle impostazioni di fabbrica potrebbe non essere in grado di rimuovere lo spyware». «Ero in treno venerdì scorso quando mi è arrivato quel messaggio - racconta lo stesso Casarini - Mi hanno messo in contatto quindi con un laboratorio di ricerca di Toronto, Citizen Lab». Il gruppo di ricercatori che collabora con Meta, quindi, ha spiegato cosa fosse successo all'ex capo dei centri sociali. «Mi hanno detto che hanno rilevato 90 target in tutto il mondo, è un file spia che è stato installato nei telefoni di giornalisti e attivisti. Tramite il mio telefono potranno condurre un'inchiesta, per capire da quanto tempo fosse operativo e che tipo di attività sia stata fatta: se abbiano, per esempio, prelevato dati, messaggi, video o audio». Il programma in questione si chiama "Paragon" ed è messo a punto dalla società israeliana "Paragon Solution", che ha dichiarato di averlo fornito al governo degli Stati Uniti e ad altre agenzie governative di intelligence di paesi alleati. Graphite, lo spyware di Paragon, secondo alcuni tecnici sembrerebbe funzionare sfruttando alcune falle di WhatsApp, in particolare con le videochiamate. Tra gli intercettati insieme a Casarin ci sarebbero, tra gli altri, un giornalista che vive in Svezia e che studia da anni il fenomeno della mala libica e altri colleghi, anche alcuni italiani tra cui il direttore di FanPage Francesco Cancellato. Nella lista, poi, figurano anche decine di volontari e attivisti che collaborano con ong e altre associazioni.

inoltrato da
luca casarini
Informazioni importanti sulla sicurezza

Questo è un messaggio da parte di WhatsApp. Se desideri verificare il messaggio, controlla il messaggio di sistema e la spunta blu in questa chat.

Perché ti scriviamo

A dicembre, WhatsApp ha interrotto le attività di una società di spyware che riteniamo abbia attaccato il tuo dispositivo. Le nostre indagini indicano che potresti aver ricevuto un file dannoso tramite WhatsApp e che lo spyware potrebbe aver comportato l'accesso ai tuoi dati, inclusi i messaggi salvati nel dispositivo.

Come tutelare la tua sicurezza

Abbiamo apportato modifiche per evitare che questo attacco specifico avvenga nuovamente. Tuttavia, il sistema operativo del tuo dispositivo potrebbe rimanere compromesso a causa dello spyware.

SPIATO
Sopra Luca Casarini, ora capo missione della nave Mar Jonio. A destra lo screenshot del messaggio di avviso di Meta a Casarini sull'accesso abusivo ai dati del cellulare

«VOGLIAMO RISPOSTE»

«Ho dovuto buttare il vecchio telefono e reinstallare da zero le applicazioni con nuove password. Non ho potuto neppure trasferire la rubrica telefonica dallo smartphone compromesso», aggiunge Casarini, sorpreso anche lui dal servizio di Meta. «L'ho definito il "paradosso di Matrix" proprio per questo: siamo tutti connessi, è vero, ma a questo principio non si può sottrarre neppure chi vuole controllare». La notizia esce, peraltro, proprio nei giorni delle polemiche sulla liberazione di Almasri. «Non ho nulla da nascondere e non mi preoccupa questo attacco informatico, ma è un problema per la democrazia che si controllino attivisti e giornalisti e si liberino torturatori libici».

In una nota Mediterranea chiede risposte allo Stato. «Il Governo italiano ha autorizzato una simile operazione? I Servizi Segreti italiani si avvalgono del software Paragon? Intanto a chi pensa di farci paura, attraverso il messaggio che in nome della "ragion di Stato" tutto è permesso, rispondiamo con la serenità di chi non ha nulla da nascondere: noi proviamo in ogni modo a salvare le vite, al contrario di chi invece lascia morire migliaia di persone in mare o nel deserto».

Davide Tamiello

«NON HO NULLA DA NASCONDERE E NON MI PREOCCUPA QUESTO ATTACCO INFORMATICO MA C'È UN PROBLEMA PER LA DEMOCRAZIA»

Nel Padovano Il 65enne si sarebbe suicidato, lei trovata in coma

Giallo di Borgo Veneto: sabato l'addio a Vigato la compagna resta ancora in stato confusionale

PADOVA Il giallo di Borgo Veneto, sabato l'addio a Silvano Vigato, il 65enne trovato morto nella sua abitazione, ucciso da un colpo di pistola al petto. Accanto a lui, era stata trovata la compagna in gravi condizioni. Quale sia la causa, però, è ancora un mistero, anche se dai primi riscontri potrebbe essere stata vittima di un tentativo di omicidio. Ma la modalità, appunto, rimane un giallo. Ieri la 55enne è uscita dalla Terapia intensiva dell'ospedale di Schiavonia ed è stata ricoverata in Neurologia. Le sue condizioni sono migliorate, dunque, ma resta ancora in stato confusionale e perciò i carabinieri non hanno potuto interrogarla per ricostruire cosa è avvenuto in quella casa nella Bassa Padovana.

«Mi ha fatto sentire la voce di mia figlia» Consegna al finto avvocato 30mila euro

LE TRUFFE

TREVISO Una truffa record da 30mila euro. Solito il trucco: «Signora sua figlia è coinvolta in un incidente, deve pagare una cauzione se non vuole incorrere in guai seri». E solita vittima: una 84enne di Treviso che ha consegnato a un finto avvocato-esattore 30mila euro in contanti e monili in oro. È stato il coraggio di quest'ultima, Luciana Gaiotto, a contribuire smascherare un 55enne originario di Napoli e domiciliato temporaneamente a Mira.

L'ANZIANA

«Ho provato vergogna, volevo sprofondare perchè ho capito di aver consegnato il denaro ai truffatori con le mie stesse mani. A trarmi in inganno la voce di mia figlia, che ho sentito piangere e poi mi ha detto "Mamma, Mauro (il marito ndr) ha fatto un incidente". Era lei, era stata clonata così bene che era la voce di mia figlia. Non ho avuto dubbi perchè ho due figlie e ho riconosciuto distintamente la voce di Stefania». E la figlia, che le è seduta accanto, Stefania Comin, ribadisce: «Mia madre, nonostante l'età, è una donna sveglia, arguta. Tre anni fa era già stata vittima di una tentata truffa del finto incidente. Ma l'ha sventata. Non ci ha creduto e ha detto che avrebbe chiamato i carabinieri. Al che il finto maresciallo ha interrotto la comunicazione. Questa volta, invece, ha sentito la mia voce, almeno quella che era una imitazione perfetta della mia voce. Che l'avessero clonata o abbiano usato l'intelligenza artificiale non ne ho idea. Fatto sta che hanno meccanismi sofisticati e macchiavellici per far cadere in errore gli anziani». Tutte e due ringraziano i carabinieri: «Hanno portato a termine il lavoro con maestria e professionalità e in poco meno di due giorni ci hanno consegnato tutti i nostri averi che avevano interamente recuperato».

L'INDAGINE

DUE TRUFFE NEL GIRO DI UN'ORA A TREVISO CON GLI ANZIANI NEL MIRINO. RECUPERATA A MIRA REFURTIVA PER 40MILA EURO

L'OPERAZIONE
I carabinieri di Treviso hanno incastrato il truffatore e recuperato la refurtiva in una casa presa in affitto a Mira

La scrupolosa e complessa attività investigativa, condotta dai Carabinieri della Sezione Operativa della Compagnia di Treviso, coordinata dalla Procura della Repubblica di Treviso, ha inchiodato il truffatore grazie all'analisi di immagini di videosorveglianza, al monitoraggio dei transiti dei veicoli, l'acquisizione di testimonianze e nonché l'esame dei tabulati telefonici. È stato, così, identificato e denunciato un truffatore seriale responsabile di raggiri ai danni di anziani nel territorio provinciale. Perchè oltre alla 84enne, un'ora prima, con lo stesso sitema, era stata truffata anche una nonnina di 93 anni di Zero Branco alla quale avevano portato via 200 euro in contanti e monili d'oro. L'indagine ha consentito di accertare che l'indagato, alla guida di un'auto che aveva preso a noleggio all'aeroporto di Venezia, si spostava velocemente sul territorio della Provincia per mettere a segno le truffe orchestrare dal "telefonista" che incastrava le vittime e le teneva occupate impedendo di avvertire i familiari o anche semplicemente dare l'allarme. Riducendo gli anziani in uno stato di sudditanza psicologica dettata dalla paura.

L'operazione si è conclusa con l'esecuzione d'urgenza di un decreto di perquisizione nella casa presa in affitto a Mira, dove i militari dell'Arma hanno recuperato l'intera refurtiva, il cui valore complessivo di aggira intorno ai 40mila euro. L'indagine prosegue per tentare di scoperchiare la "cupola" che manovra il giro delle truffe agli anziani. Una struttura bel organizzata e capillare che conosce una distinzione di ruoli tra chi individua le vittime, i galoppini e gli esattori, inviati nelle case delle sfortunate vittime per riscuotere.

Valeria Lipparini

LA DISPERAZIONE DELLA 84ENNE: «HO PROVATO TANTA VERGOGNA QUANDO HO CAPITO A CHI AVEVO DATO TUTTI QUESI SOLDI»

I palestinesi camminano tra le macerie degli edifici distrutti dai raid, nel quartiere Shujaiya di Gaza City

Il piano choc di Trump per Gaza Lui: «Piace a tutti». Ma fioccano i no

Nel mondo si moltiplicano le reazioni contro il progetto di trasformare la Striscia nella «Riviera mediorientale». E la Casa Bianca corregge il tiro: «Temporaneo il trasferimento dei palestinesi»

LA PROPOSTA

Nonostante lo scetticismo con cui il mondo ha reagito alla sua proposta di trasformare la Striscia di Gaza nella «Riviera del Medio Oriente», Donald Trump ieri ha riconfermato la sua intenzione di occuparla e ricostruirla, e ha anzi sostenuto che il suo piano «piace a tutti». Tuttavia, dopo queste affermazioni categoriche ieri è apparso evidente che la Casa Bianca voleva attenuare i toni. Nel pomeriggio, ad esempio, è stato precisato non solo che il presidente non si impegna a inviare truppe, ma neanche a finanziare la pulizia e la ricostruzione della Striscia. La sua portavoce, Karoline Leavitt, ha descritto l'intervento di martedì come «una proposta non convenzionale», dopo che «da decenni la stessa gente non fa che ripetere le stesse idee». La giovane donna ha anche sostenuto che il presidente intende ricostruire «per i palestinesi e per tutta la gente che nella regione vuole vivere in pace».

E anche il ministro degli Esteri Marco Rubio ha sostenuto questa versione, che reinterpreta le parole espresse da Trump, trasformando l'esodo forzato dei palestinesi in un allontanamento temporaneo. La proposta, ha sostenuto Rubio «non era intesa come ostile. Era intesa, credo, come una mossa molto generosa: l'offerta di ricostruire e di essere responsabili della ricostruzione». L'idea originale di Trump, espressa martedì sera al fianco del premier israeliano Benjamin Netanyahu, prevedeva invece il trasferimento dei quasi due milioni di palestinesi in altri paesi, come Egitto e Giordania, e solo a quel punto l'intervento degli Stati Uniti, che avrebbero dovuto assumere il controllo della Striscia, con l'obiettivo di ricostruirla e trasformarla in una località turistica di alto livello, "la Riviera del Medio Oriente".

APERTA CONDANNA

L'unico ad aver espresso aperto apprezzamento per l'idea della "Riviera", però, è stato lo speaker della Camera, Mike Johnson, che ha definito il piano «uno sviluppo positivo». Per il resto, sia dai leader politici europei, che arabi, che quelli americani stessi, sono venute parole di aperta condanna. Il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres ha ammonito che spostare la popolazione di Gaza per sviluppare l'enclave equivarrebbe a una «pulizia etnica» che rischierebbe di «rendere impossibile uno Stato palestinese per sempre».

In Europa, le condanne sono venute da Francia, Spagna, Gran Bretagna, Germania, che hanno giudicato le proposte di Trump «in violazione del diritto internazionale». Fra i Paesi arabi, reazioni sono venute dall'Arabia Saudita, l'Egitto, la Giordania, gli Emirati Arabi Uniti, il Qatar e la Turchia, solidali nell'esprimere una ferma opposizione al piano e denunciarlo come un rischio che «destabilizzerebbe la regione».

Al di là delle drammatiche implicazioni etiche e legali, va sottolineato che molti notano con sgomento anche la dimensione faraonica del progetto, che costerebbe decine di miliardi di dollari. E se Trump non vuole che a sborsarli siano i contribuenti americani, dovrebbe convincere i ricchi Paesi arabi a finanziare il progetto. Ma al momento nel mondo forse l'unico Paese in grado di affrontare un simile lavoro ciclopico di ripulire Gaza dalle macerie – in presenza di almeno 30 mila munizioni non esplose e centinaia di costruzioni pericolanti – sono proprio gli USA, che lo hanno già fatto dopo la guerra in Afghanistan e in Iraq. Ma chi ha partecipato a quelle missioni ricorda gli enormi ostacoli anche culturali e religiosi, per esempio nel recupero e nell'identificazione dei resti umani. È giusto chiedersi se i palestinesi sarebbero d'accordo a lasciare che siano gli americani, che hanno fornito a Israele le armi della loro distruzione, a recuperare le loro famiglie sotto le rovine. E c'è anche chi ricorda l'enorme corruzione che quelle operazioni di ricostruzione avevano generato. Ma almeno allora gli americani ricostruivano con il preciso impegno di uscire dall'Iraq e riconsegnare il Paese ai legittimi proprietari. Con Gaza, Trump ha detto di immaginare una «lunga presenza», quasi un ruolo coloniale, pur dopo che per anni ha insistito che gli Usa non dovevano più mettere piede nel Medio Oriente.

Anna Guaita

LA CAUTELA DI ISRAELE: «OK ALLA PROPOSTA MA CON IL CONSENSO DEGLI ABITANTI». L'EUROPA: «L'UNICA SOLUZIONE SONO I DUE STATI»

Un resort dalle macerie Quel sogno ricorrente dal Vietnam a Mariupol

IL FOCUS

La storia corre veloce. Uno dei luoghi più visitati di Ho Chi Minh City, vale a dire Saigon, è il Museo dei Resti della guerra che, fino al 1990, si chiamava Museo dei crimini di guerra. Poi però c'è stata la normalizzazione dei rapporti con gli Usa, in Vietnam ora ci sono importanti investimenti americani, e il nome è stato cambiato. Bene, chi tra caccia e tank in mostra, visita quel museo, incontra decine e decine di turisti statunitensi: i più anziani sono reduci della guerra del Vietnam, i più giovani vogliono capire qualcosa di più della storia del proprio padre o del proprio nonno che ha combattuto in quella terra. Andando più a Nord, a Da Nang, s'incontra una sorta di piccola Miami: spiagge bellissime, hotel di lusso, grattacieli, è uno degli hub del turismo nel sud-est asiatico. E anche qui la presenza di viaggiatori americani è evidente. Eppure, appena sessant'anni fa, a Da Nang sbarcarono le truppe Usa per una guerra tra le più sanguinose. Tutto è cambiato. Chissà, Donald Trump, quando ha lanciato l'idea di ricostruire a Gaza una città turistica piena di resort e hotel a cinque stelle, aveva in mente lo skyline di Da Nang e la sua vorticosa e in parte incredibile trasformazione. La differenza tra il Vietnam e la Striscia di Gaza, ovviamente, è abissale. Nell'enclave palestinese i bombardamenti e i combattimenti sono stati concentrati in un territorio relativamente poco esteso, dove vivevano due milioni di persone che, in gran parte, vogliono restare nelle loro case o, più correttamente, in quelle che saranno ricostruite. Si piangono oltre quarantamila vittime e l'idea di trasferire (deportare) 1,2 milioni di palestinesi in altri Paesi appare spaventosa e inapplicabile. Così come, forse per lo sgomento per quanto avvenuto dal 7 ottobre 2023 - prima il massacro di Hamas, poi la reazione dell'esercito israeliano - appare complicato pensare che dieci anni dopo sulle spiagge di Gaza, dove c'è stata così tanta sofferenza e distruzione, ci si possa andare a divertire tra spiagge, mojito, chiringuito, hotel e resort delle principali catene internazionali o addirittura si possa ambientare la quindicesima stagione di The White Lotus. La storia più recente però ci ricorda un altro progetto che in qualche modo assomiglia a quello prospettato da Donald Trump: i russi vorrebbero costruire resort e attrazioni turistiche a Mariupol, la città ucraina del feroce assedio durato molti mesi, quasi distrutta dalla violenza dell'esercito di Putin che oggi la controlla. Il pensiero va non solo alla battaglia delle acciaierie, ma anche al bombardamento del teatro che era usato come rifugio dove morirono centinaia di persone. Mosca progetta, secondo un articolo pubblicato qualche mese fa dal quotidiano Komsomolskaya Pravda di costruire almeno venti resort, nella zona di Mariupol, che si affaccino sul Mar d'Azov (una grande baia a Est del Mar Nero). Ha scritto il quotidiano: «Hanno praticamente già inventato uno slogan per le vacanze in spiaggia: "Un mare di comfort per la famiglia". L'Azov è poco profondo e caldo, per cui tutti i 20 futuri resort sono progettati per le vacanze di genitori con bambini». D'altra parte, già le famiglie russe vanno in vacanza in Crimea, la penisola presa da Putin con la prima offensiva, quella del 2014.

Mauro Evangelisti

CITTÀ-SIMBOLO DELLE GUERRE

Sopra uno dei tanti meme virali sull'utopica "Mar-a-Gaza". Sotto la città-simbolo della guerra di Da Nang, dove l'America perse il Vietnam

Economia

Borse del 05/2/2025		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	36.581	-0,38% ▼	Londra (Ft100)	8.623	+0,61% ▲	NewYork (Dow Jones)*	44.801	+0,55% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.581	+0,95% ▲	Parigi (Cac 40)	7.891	-0,19% ▼	NewYork (Nasdaq)*	19.647	-0,04% ▼
Francoforte (Dax)	21.552	+0,22% ▲	Tokio (Nikkei)	38.809	+0,08% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	20.597	-0,93% ▼

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

G | Giovedì 6 Febbraio 2025 www.gazzettino.it

TASSI	
Spread Btp-Bund	108 ↓
Euribor 3m	2,6%
Euribor 6m	2,5%
Euribor 12m	2,5% ↑

CAMBI (euro)	
Dollaro	1,02 ▼
Sterlina	0,82 ▼
Yen	158,92 ▼
Franco Svizzero	0,93 ▼
Renminbi	7,39 ▲

TITOLI DI STATO Scadenza	Rendimento
1 m	2,569%
3 m	2,371%
6 m	2,446%
1 a	2,290%
3 a	2,434%
10 a	3,499%

METALLI	Gr
Oro	86,21 €
Argento	0,99 €
Platino	30,53 €
Litio	10,51 €/Kg
Silicio	1.411 €/t

MONETE D'ORO	€
Sterlina	660
Marengo	524
Krugerrand	2.810
America 20$	2.700
50Pesos Mex	3.380

MATERIE PRIME	Prezzo
Petr. Brent	75,64 € ▼
Petr. WTI	72,44 $ ▼
Energia (MW)	146,60 € ▲
Gas (MW)	53,85 € ▲

Fincantieri, maxi ordine da 9 miliardi

▶Il gruppo incassa la più importante commessa di sempre da Norwegian Cruise Line Holding per 4 navi da crociera

▶Le imbarcazioni di lusso che potranno ospitare oltre ottomila persone compresi gli addetti verranno realizzate a Monfalcone

L'OPERAZIONE

ROMA Fincantieri fa il colpo più rotondo di sempre. La Lettera di Intenti firmata con Norwegian Cruise Line Holdings (NCLH) e annunciata l'8 aprile scorso, si è trasformata in un ordine concreto per la costruzione di 4 nuove navi. Stime di mercato parlano di una commessa da 9 miliardi di euro per la realizzazione di quattro maxi navi da crociera. E si tratta di navi di ultima generazione, oltre che le più grandi mai costruite per la Norwegian e che, come anticipato in aprile 2024, saranno per la compagnia il top della flotta. L'operazione portata in porto dal gruppo Fincantieri non fa che confermare la tonicità del settore Cruise, a sentire gli analisti, capace di un nuovo scatto degli ordini, dopo la pausa Covid. In particolare, è apprezzato «l'impegno e disciplina di Fincantieri sulle tempistiche di consegna confermando il target di mantenimento del fatturato del business Cruise in area 4 miliardi», sottolineano da Equita. Mentre Banca Akros apprezza l'incremento di visibilità del settore "shipbuilding" fino al 2036.

NORWEGIAN PRIMA Una delle navi da crociera già consegnate all'armatore Norwegian Cruise Line

IL CALENDARIO DI IMPEGNI

Ciascuna unità avrà una stazza lorda di 226mila tonnellate, 5.100 posti letto e potrà ospitare a bordo oltre 8.300 persone, compreso il personale. La consegna della prima unità è fissata per il 2030, poi, a seguire, 2032, 2034 e 2036. Tutte saranno costruite nei cantieri di Monfalcone dove sono occupati 1.600 persone alle quali si aggiungono 5.500 unità dell'indotto. È proprio sull'aspetto del lavoro che si sofferma l'amministratore delegato di Fincantieri, Pierroberto Folgiero: «La profondità del backlog è un valore strategico: significa garantire carico di lavoro per i prossimi dieci anni, assicurando occupazione ma anche valore di lungo termine per noi e per la filiera». Per Folgiero «il maxi ordine per Norwegian Cruise Line Holdings ne è la prova concreta: quattro navi da crociera di nuova generazione, le più grandi mai realizzate per il brand, in costruzione fino al 2036». Fincantieri ha già realizzato due navi per il committente: «Norwegian Prima» e «Norwegian Viva», nei prossimi mesi sarà consegnata «Norwegian Aqua», prima unità della classe Prima Plus. Altre tre unità sono in diverse fasi di progettazione e costruzione. Il gruppo sarà concentrato su innovazione, qualità, profittabilità creando competitività di lungo termine. Con la garanzia di tanto lavoro, Fincantieri può dedicarsi ai tanti altri rami di attività, come ad esempio la subacquea, un obiettivo fisso per Folgiero insieme con innovazione e digitalizzazione. Meno di un mese Fincantieri ha acquisita la Uas da Leonardo, già conferita nella società di nuova costituzione WASS Submarine Systems («WASS»), operatore di riferimento in digitale e cybersecurity, elettronica, sistemistica avanzata. Insieme con l'altro acquisto, la strategica Remazel Engineering, notevole è il rafforzamento nell' underwater. Con nuove prospettive di crescita sia in ambito militare che civile: sicurezza delle infrastrutture critiche (anche subacquee, come cavi sottomarini e impianti energetici offshore) con applicazioni e soluzioni industriali all'avanguardia. E ancor più di recente in occasione degli incontri bilaterali tra Italia e il Regno dell'Arabia Saudita, ci sono le intese siglate in tema di cantieristica civile e sviluppo della cybersecurity nelle sue applicazioni navali con più gruppi, uno dei quali è il Kaust, centro di ricerca e, di fatto, facoltà di ingegneria e tecnologia.

L'AD FOLGIERO: «COSÌ GARANTIAMO UN CARICO DI LAVORO PER I PROSSIMI DIECI ANNI, UN VALORE ANCHE PER LA FILIERA»

Roberta Amoruso

Aeroporti, 2024 da record con 220 milioni di passeggeri

L'EVENTO

ROMA Gli aeroporti italiani rafforzano l'economia del Paese. A dirlo, in occasione della prima edizione dell'«Airport Day» organizzato da Assaeroporti in 17 scali associati, il presidente Carlo Borgomeo. Illustrando i numeri del 2024, il numero uno dell'associazione dei gestori aeroportuali, ha sottolineato: «Il doppio record di traffico per passeggeri (220 milioni di viaggiatori) e cargo (1,25 milioni di tonnellate di merce) registrato nel 2024 è il risultato migliore di sempre». Numeri, questi, che rimarcano l'importanza del comparto per la crescita (3,8% l'incidenza sul pil) e l'occupazione, con 1,2 milioni di posti di lavoro generati. In occasione dell'evento – al quale hanno preso parte, tra gli altri, il ministro dei Trasporti Matteo Salvini, il numero uno Enac Pierluigi Di Palma, l'ad di Sace Alessandra Ricci e il delegato di Confindustria a trasporti e logistica Leopoldo Destro - è stato lanciato il Manifesto degli aeroporti italiani: nei cinque punti che lo compongono, ha spiegato Borgomeo, il documento «si propone di sviluppare il sistema degli scali attraverso innovazione, transizione green e un futuro più inclusivo e attento alle esigenze dei passeggeri». «Il ruolo degli aeroporti è fondamentale – ha commentato Ricci a margine dell'evento – l'impatto degli scali sulla chiave dell'export fa un +10%: vuol dire che ogni volta che investiamo in aeroporti, stiamo investendo nella nostra capacità di esportare, e quindi nella crescita del Paese». Proprio in termini di investimenti, nel 2024 Sace ha sostenuto «progetti per un totale di 10 miliardi di euro, generando un impatto sulla produzione di 35 miliardi e salvaguardando 140 mila posti di lavoro».

INTERMODALITÀ

Concetto ribadito anche da Destro: «Il sistema aeroportuale è un volano importante per la crescita, l'occupazione e la creazione di valore innovativo del Paese». Pur rappresentando una percentuale più piccola rispetto al mondo marittimo, ha aggiunto il delegato di Confindustria, gli scali aeroportuali «trasportano grande valore e danno un servizio immediato e urgente quando ce n'è bisogno». Salvini ha evidenziato l'impegno del suo ministero sul fronte dell'intermodalità tra rete ferroviaria e aeroporti per «collegare sempre più velocemente gli scali ai centri cittadini». Processo che, ha aggiunto il titolare del dicastero di Porta Pia, sarebbe stato più agevole inserendo gli investimenti sugli aeroporti («più impattanti sul piano ambientale») nel quadro del Pnrr.

Angelo Ciardullo

Upb, crescita per 3 anni sotto l'1% ma a sorpresa risalgono i consumi

LE PREVISIONI

ROMA Solo qualche giorno fa l'Istat aveva avvertito che la crescita dell'economia negli ultimi due trimestri si è fermata. Adesso l'Upb, l'Ufficio Parlamentare di Bilancio, ha rivisto al ribasso le stime di crescita per il triennio che va dal 2024 al 2026. In nessuno di questi tre anni il Pil italiano supererà l'1%, come invece aveva previsto il governo solo pochi mesi fa, ad ottobre. Partiamo dal 2024. Secondo le stime preliminari dell'Istat l'anno si è chiuso con il Pil in aumento dello 0,5%. Per l'Ufficio parlamentare di Bilancio, che non tiene conto delle correzioni del calendario (l'anno scorso era bisestile), la crescita arriverà allo 0,7%. Quest'anno, invece, salirà allo 0,8%, contro l'1,2% previsto dal governo, e il prossimo anno salirà ancora allo 0,9% contro l'1,1% delle stime del Tesoro. Non si tratta di grandi differenze e, soprattutto, non richiederanno al governo nessuna manovra aggiuntiva.

IL QUADRO

Ma non tutto il quadro economico è negativo. Ieri l'Istat ha diffuso i dati sui consumi di dicembre che, a sorpresa, sono saliti più delle attese. Le vendite al dettaglio sono cresciute con una variazione congiunturale positiva sia in valore (+0,6%) sia in volume (+0,8%). Una tendenza che sarebbe proseguita anche a gennaio, con un dato sui saldi migliore di quello dell'anno precedente e l'indice di fiducia dei consumatori è tornato a salire. Le ragioni sono molteplici. Quello appena passato è stato un anno di rinnovi contrattuali (le retribuzioni sono salite del 3,1%). E nei primi due mesi del 2025 sono stati firmati altri importanti contratti di lavoro, come quello dell'edilizia. Una delle principali incertezze per l'economia italiana resta però il prezzo dell'energia. Se il gas dovesse stabilizzarsi sopra i 55 euro al Megawattora e il petrolio salire oltre gli 87 dollari al barile, la crescita di quest'anno e del prossimo, spiega l'Upb, sarebbe più bassa.

Elettronica

Fac Technology compra la società padovana Mas

Fae Technology, gruppo industriale italiano quotato in Borsa a Milano che opera nel settore dell'elettronica, ha sottoscritto in data odierna un accordo vincolante per l'acquisizione dell'intero capitale di Mas Elettronica, società tecnologica padovana specializzata nello sviluppo di soluzioni embedded proprietarie e di architetture Arm per il mercato industriale. Mas Elettronica, fondata nel 2008 e con sede a Rubano (Padova), è un player di riferimento nel settore. Sandro Mascetti, fondatore e Ad di Mas: «Fae Technology rappresenta il partner ideale per evolverci».

Click day lavoratori stranieri I posti sono già quasi finiti

LAVORO

ROMA È scattato ieri il primo click day per i lavoratori extraeuropei subordinati non stagionali per i settori dell'edilizia, della meccanica, dell'autotrasporto merci, della cantieristica navale e non solo. Più di 57.800 le istanze precompilate, a cui è stata data la precedenza, per 61.950 ingressi. Da oggi poi si può inoltrare domanda per i 4.150 posti ancora a disposizione. Da quest'anno solo le istanze precaricate possono essere trasmesse il primo giorno di ciascun click day.

Domani via alle richieste per gli ingressi di lavoratori subordinati non stagionali per il settore dell'assistenza familiare e socio-sanitaria. Precompilate 44.809 istanze per 9.500 posti destinati a colf e badanti. Le domande potranno essere inviate a partire dalle 9 del mattino dal portale dedicato del ministero dell'Interno. Sempre da domani sarà possibile inoltrare, solo per il 2025, le domande per lavoro subordinato non stagionale relative a lavoratori da impiegare nel settore dell'assistenza familiare o sociosanitaria, a favore di persone con disabilità o di grandi anziani. Gli ingressi a disposizione sono 10mila, le istanze precaricate solo 734. Da sabato spazio a nuove doamnde.

Anima, utile di 276 milioni Ai soci cedola di 0,45 euro

▶La società del risparmio ha raddoppiato i profitti nello scorso esercizio L'Ad Melzi d'Eril: «La partecipazione del 4% in Mps investimento strategico»

BILANCIO

ROMA Il contributo di Kairos Partners sgr di 5,8 miliardi rafforza le masse gestite e amministrate di Anima Holding nel 2024 portandole a 204,2 miliardi che si avvantaggia anche di una positiva performance delle gestioni. Le commissioni nette di gestione sono state pari a 338,7 milioni di euro (+17% o +8% a parità di perimetro). Le commissioni di incentivo sono state pari a 125,3 milioni di euro (contro i 34,9 milioni di euro del 2023). Considerando queste ultime e gli altri proventi, i ricavi totali sono pari a 530 milioni (+44% o +33%). L'utile netto normalizzato è stato pari a 276,5 milioni di euro (+50%). La posizione finanziaria netta consolidata al 31 dicembre 2024 risultava positiva (cassa netta) per 251,5 milioni (rispetto ai 13,2 milioni di debito netto alla fine dell'esercizio 2023), includendo il pagamento di dividendi per 79,5 milioni, l'esborso di 40 milioni per acquisto azioni proprie, e significative plusvalenze su titoli, in particolare sulla partecipazione in Banca Monte dei Paschi di Siena. Il cda propone all'assemblea un dividendo di 0,45 euro ad azione.

LE MASSE GESTITE E AMMINISTRATE SI SONO ATTESTATE A 204 MILIARDI RICAVI TOTALI A 530 MILIONI

MILANO La sede di Anima in Corso Garibaldi

«La nostra partecipazione in Banca Mps è strategica», ha detto l'ad della sgr, Alessandro Melzi d'Eril, nel corso della conference call con gli analisti a proposito del 4% circa, rispondendo a chi chiedeva sul futuro della partecipazione. «E' un investimento strategico - ha aggiunto - per noi Banca Mps è un partner molto importante. Siamo felici di avere una partecipazione nell'istituto». La capogruppo Anima Holding ha registrato un utile netto pari a 184,9 milioni di euro (170,2 milioni di euro nel 2023). Il cda, che ha convocato l'assemblea dei soci il 31 marzo 2025, proporrà la distribuzione di un dividendo pari a 0,45 euro per ogni azione ordinaria, da 0,25 euro dell'anno scorso.

Nel corso della conference call del gruppo milanese del risparmio con la comunità finanziaria, di cui Bpm è il primo socio con il 22,2%, nessun commento è stato sull'opa lanciata a metà novembre da Banco Bpm sulla sgr, dal momento che la compagnia è in black period e non può rilasciare valutazioni. La riunione in call è terminata velocemente, dopo solamente due domande da parte degli analisti finanziari. L'ad della società, Melzi d'Eril, si è limitato a indicare la cronologia dell'operazione e ricordare che Banco Bpm è sotto l'offerta di Unicredit e pertanto deve rispettare la passivity rule. Nel dettaglio, ha indicato il manager, sono attese le autorizzazioni all'opa da parte di Antitrust, Ivass e banche centrali. Piaza deve avere anche ok sulla possibilità che sia concesso il Danish Compromise.

BOOM DEI TITOLI

Dallo scorso dicembre, però, le azioni di Anima hanno preso il largo, rispetto soglia di 6,2 euro proposta da Banco Bpm. parte degli acquisti sono stati effettuati da vari investitori. Ieri, spinte anche dai conti del 2024, le quotazioni della sgr sono a un soffio dai 7 euro (a 6,92 euro, +2,52%). Quindi, in assenza di un ritocco dell'offerta da parte di Banco Bpm, è plausibile che l'opa vada deserta. Una revisione del prezzo, però, non è così scontata, considerando che Banco Bpm dovrà fare i conti con i dettami della passivity rule imposta dall'ops lanciata nei mesi scorsi da Unicredit anche se è quasi certo che Piazza Meda convochi un'assemblea ordinaria per fine mese.

r. dim.

Agricole Italia, più profitti «Bpm: tuteliamo gli interessi»

CONTI

ROMA Forte crescita del Gruppo Crédit Agricole in Italia nel 2024, totalizzando un risultato netto aggregato di 1,556 miliardi (+19% anno su anno). L'eccellente performance conferma le capacità manageriali di Giampiero Maioli, daL 2010 senior country manager Italia. L'attività commerciale continua a essere dinamica, con un totale dei finanziamenti all'economia pari a circa 102 miliardi e una raccolta totale pari a 340 miliardi.

Il Crédit Agricole è presente in Italia, suo secondo mercato domestico, con circa 16.100 collaboratori e circa 6 milioni di clienti grazie ad un Gruppo composto, oltre che da Crédit Agricole Italia, anche da varie controllate, tra cui Agos nel credito al consumo, di cui Bpm ha il 39%. Di Piazza Meda, Agricole è il primo socio con il 9,8%, più derivati per attestarsi al 15,1% e ha richiesto l'ok Bce per crescere ancora al 19,9%.

La posizione della banca francese è nevralgica per il futuro di Bpm che subisce un'ops lanciata da Unicredit. «Rimaniamo al tavolo per sviluppare i nostri interessi, a seconda di ciò che accadrà in Italia», in particolare a livello politico, «in cui non siamo un elemento chiave», ha detto Philippe Brassac, ad della capogruppo di Parigi. La Banque Verte si trova, secondo Brassac, «in una posizione ovviamente opportuna» su Milano: da un lato UniCredit «ha lanciato un'offerta pubblica di scambio», dall'altro Piazza Meda «vede un futuro stand-alone». Brassac non scopre le carte ma traspare la volontà di sostenere la strada dell'autonomia di Giuseppe Castagna, pur volendo rafforzare il suo ruolo industriale. D'altro canto qualunque mossa sarà coerente alle indicazioni politiche che Parigi ha sempre rispettato.

AGRICOLE ITALIA Giampiero Maioli

LA GESTIONE MAIOLI CONFERMA LA PERFORMANCE DI CRESCITA CON UN RISULTATO DI 1,5 MILIARDI (19%)

Moda

Brunschwig al vertice di Otb e di Jil Sander

Serge Brunschwig è il nuovo Ad di Jil Sander e responsabile delle strategie della holding di Renzo Rosso Otb . Il manager riporterà all'Ad del gruppo vicentino, Ubaldo Minelli. «Serge avrà l'obiettivo di elevare ulteriormente il posizionamento Jil Sander, che ha potenziale inestimabile», commenta Minelli.

Assicurazioni

Generali, Goldman Sachs declassa il rating

IL GIUDIZIO

ROMA Resta sotto osservazione il titolo Generali sul mercato dopo l'accordo preliminare per una piattaforma sul risparmio in tandem con Natixis e il piano industriale 2025-27.

Ieri Goldman Sachs (GS) ha fatto sapere che, pur non modificando il prezzo obiettivo del Leone (31 euro per azione), ha declassato il rating a Neutral (da Buy) della compagnia, vista la performance del prezzo delle azioni e la mancanza di chiari rialzi rispetto alle aspettative del consenso. Anche Barclays e Ubs, subito dopo l'annuncio dell'alleanza fra Generali Investments Holding (GIH) e Natixis Global Asset Management (NIM), erano rimaste fredde sul titolo lasciando il prezzo obiettivo del titolo a 23 euro. Ieri le azioni di Trieste hanno chiuso a 30,65 euro, in calo dello 0,8%. Secondo Goldman Sachs, visto l'andamento del prezzo delle azioni, la valutazione relativa di Generali non spicca più rispetto ai peer multi-line dell'UE. Tre i punti alla base del giudizio. Il primo: il rapporto PE (prezzo per azione-utile per azione) di Generali a 10,7x 2026 è superiore a quello di Allianz e AXA; secondo: il rendimento del capitale totale 2026 del 6,6%, è anch'esso inferiore ad Allianz e AXA, con lo spread più stretto rispetto ai peer sui rendimenti dei titoli di Stato a 10 anni; terzo: il suo P/ATBV (rapporto fra prezzo di mercato e il valore tangibile) rispetto RoATBV (rendimento generato rispetto al valore contabile) è attualmente in retromarcia.

LE RISERVE DELLA BANCA USA SUL FATTO CHE LA VALUTAZIONE DI TRIESTE È MENO INTERESSANTE RISPETTO AD ALLIANZ E AXA

Bruxelles

Rilancio industria, in piazza anche veneti

Anche una delegazione dal Veneto ha partecipato ieri alla manifestazione organizzata a Bruxelles da IndustriAll Europe, il sindacato europeo dell'industria, per sollecitare un piano concreto e urgente per il futuro del lavoro e dell'industria. Un'ampia rappresentanza di lavoratrici e lavoratori dei settori metalmeccanico, installazione di impianti, chimico-farmaceutico, energia, moda, plastica, vetro e ceramica – i comparti europei più significativi –, si è radunata sotto la sede del Consiglio Europeo per chiedere un'Europa col lavoro al centro delle politiche industriali.

Occhiali, produzione stabile Berton: «Giù l'export in Usa»

IL SETTORE

VENEZIA Per l'occhialeria italiana il preconsuntivo 2024 registra un valore di produzione di 5,64 miliardi di euro, in aumento del 2% rispetto al 2023. Stabili in valore l'export, che rappresenta circa il 90% della produzione, e il saldo totale dei produttori (814 aziende). Bene l'occupazione: 19.006 addetti, circa il 2% in più rispetto al 2023.

Il bilancio del settore è stato illustrato alla presentazione del Mido, il salone internazionale dell'eyewear in programma dall'8 al 10 febbraio a Fiera Milano Rho. Oltre 1.200 espositori da più di 50 paesi, attesi visitatori da 160 nazioni. L'occhialeria italiana ha esportato nel 2024 110 milioni di paia di occhiali (-1,7%) per 5,24 miliardi (- 0,6% sul 2023 a valore). In Europa la quota è salita assorbendo quasi il 53% di tutto l'export, ma gli Usa, storicamente primo mercato di riferimento, sono scesi a poco più del 22% dal 27%. A picco il valore di montature e occhiali da sole (-21%). «Il significativo calo dell'export negli Stati Uniti oltre a essere il frutto dell'incertezza, riflette anche un mercato in evoluzione, dove il consumatore medio si sta orientando verso acquisti più razionali, privilegiando il rapporto qualità-prezzo», ha detto la presidente di Mido e di Anfao, Lorraine Berton.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,306**	1,10	2,156	2,311	8787074
Azimut H.	**24,720**	-0,32	24,056	25,677	427014
Banca Generali	**48,940**	1,96	44,818	49,202	368701
Banca Mediolanum	**13,130**	0,61	11,404	13,001	1519000
Banco Bpm	**8,540**	-0,23	7,719	8,531	9605642
Bper Banca	**6,604**	0,79	5,917	6,655	9510278
Brembo	**8,983**	-1,69	8,689	9,465	382040
Buzzi	**39,320**	0,15	35,568	39,572	253373
Campari	**5,248**	-2,45	5,398	6,053	9529564
Enel	**6,952**	0,51	6,657	7,167	27632163
Eni	**13,744**	-0,29	13,359	14,084	10099562
Ferrari	**443,800**	-1,09	404,270	436,982	493277
FinecoBank	**18,190**	-0,57	16,664	18,407	2111781
Generali	**30,650**	-0,81	27,473	30,812	4695801
Intesa Sanpaolo	**4,223**	-0,68	3,822	4,234	61507601
Italgas	**5,810**	1,13	5,374	5,757	2206737
Leonardo	**30,040**	-0,53	25,653	30,360	1993784
Mediobanca	**15,865**	0,63	14,071	16,476	2079149
Monte Paschi Si	**6,304**	0,57	6,227	7,149	13353369
Piaggio	**2,096**	-0,66	2,097	2,206	516182
Poste Italiane	**14,495**	-0,45	13,660	14,672	1464974
Recordati	**59,450**	0,59	51,352	59,053	233268
S. Ferragamo	**7,195**	-2,11	6,631	7,835	403184
Saipem	**2,308**	-0,43	2,293	2,761	29936165
Snam	**4,520**	0,94	4,252	4,514	6786859
Stellantis	**12,550**	-0,48	12,040	13,031	10092243
Stmicroelectr.	**21,200**	-2,03	20,994	25,570	4936087
Telecom Italia	**0,320**	0,79	0,287	0,316	20819547
Tenaris	**18,525**	-0,35	18,066	19,042	1431335
Terna	**7,986**	0,25	7,615	7,977	3612610
Unicredit	**44,625**	0,03	37,939	44,739	7018585
Unipol	**13,040**	-0,84	11,718	13,166	1467674
NORDEST					
Ascopiave	**2,835**	-0,35	2,699	2,824	35748
Banca Ifis	**21,000**	-0,38	20,909	22,744	118102
Carel Industries	**19,420**	-1,72	17,545	19,659	26022
Danieli	**24,550**	1,03	23,774	25,368	65566
De' Longhi	**33,640**	-0,83	28,636	34,162	86014
Eurotech	**0,859**	0,70	0,783	1,082	162526
Fincantieri	**7,562**	-0,16	6,897	7,719	3336712
Geox	**0,440**	-1,35	0,414	0,506	166866
Hera	**3,610**	0,78	3,380	3,574	2699754
Italian Exhibition Gr.	**7,480**	0,54	6,770	7,587	2969
Moncler	**60,860**	-0,72	49,647	61,919	754250
Ovs	**3,390**	-0,35	3,179	3,453	527908
Piovan	**13,900**	-0,36	13,885	13,945	8540
Safilo Group	**1,020**	-1,92	0,924	1,076	402143
Sit	**1,020**	-3,32	0,918	1,208	15069
Somec	**9,560**	-3,63	9,952	11,680	15691
Zignago Vetro	**10,200**	-0,20	9,213	10,429	61615

New York

All'asta "Maria Maddalena" con l'impronta di Raffaello

Un mini capolavoro di Raffaello Sanzio (1483-1520), contrassegnato dalla sua impronta digitale, sarà il lotto top dell'asta «Master Paintings» che si tiene oggi da Sotheby's a New York. Con una stima di 2-3 milioni di dollari, un collezionista privato offrirà il dipinto che l'artista realizzò intorno al 1503, quando era appena ventenne: si tratta di un pannello verticale raffigurante «Santa Maria Maddalena», (un particolare nella foto) parte di una pala d'altare portatile ora smembrata. Se del pannello centrale si sono perse le tracce, l'altro pannello laterale, raffigurante Santa Caterina d'Alessandria, oggi è alla Galleria delle Marche di Urbino. Il pannello in vendita è a due facce, con un tondo circolare sul retro caratterizzato da un vortice di colori quasi caleidoscopico. «Sul verso si può vedere una delle impronte digitali di Raffaello», ha spiegato Daria Foner, specialista di Sotheby's, sottolineando che ci sono prove che l'artista abbia utilizzato una tecnica di pittura. «Era come se screziasse e mescolasse questi pigmenti con le mani».

LA RICERCA

L'Istituto della Resistenza di Venezia e l'associazione Venezia Giulia e Dalmazia hanno fotografato il cammino dei esuli dopo l'espulsione dall'ex Jugoslavia. La presentazione oggi alle 17 a Marghera

Istria e Dalmazia, le tappe a Nordest della grande fuga

Immagini da una tragedia. In queste foto sono documentate alcune fasi dell'esodo istriano e giuliano-dalmata al fine della Seconda Guerra mondiale

Passare dalla memoria alla storia, cioè dal ricordo dei protagonisti dei fatti allo studio delle fonti storiche: è quanto si propone l'Iveser di Venezia con la mappatura dei luoghi dell'esodo istriano-dalmata. L'indagine sarà presentata oggi alle 17, alla Biblioteca di Marghera (piazza Mercato 40) dall'istituto veneziano per lo studio della resistenza insieme all'Anvgd e la Rete Biblioteche di Venezia e sarà presentata da Alessandro Cuk, Stefania Bertelli, Marco Borghi e Antonella Scarpa).

LUOGHI DIMENTICATI

La prima considerazione è che moltissimi dei posti attraverso i quali transitarono i profughi di Istria, Fiume e Dalmazia, sono oggi dimenticati. Il Veneto in generale, e Venezia in particolare, sono stati tra le aree più coinvolte dall'esodo, quello massiccio tra il 1945 e il 1948, seguito da altri afflussi di minore intensità negli anni successivi. Al di là dei numeri del tutto fantasiosi che continuano a circolare, la cifra più accreditata è quella di 250 mila profughi (58 mila dalla sola Pola), provenienti per il 56 per cento dall'Istria; il 27 per cento da Fiume e il resto dalle città e isole della Dalmazia e dal retroterra di Gorizia e di Trieste. I numeri ci dicono che ad andarsene è stata la popolazione italiana in blocco: gli sfollati erano per il 45,6 per cento operai, il 17,6 per cento impiegati e dirigenti, il 7,7 per cento commercianti e artigiani, il 5,7 per cento svolgeva libere professioni, mentre il restante 23,4 per cento era costituito da casalinghe, anziani e inabili.

LE DESTINAZIONI

Il luogo di approdo principale è stata Trieste (50 mila), mentre altri 15 mila esuli si sono fermati nelle province di Gorizia e Udine (che al tempo comprendeva anche Pordenone). I profughi censiti nel 1955 nel Veneto erano 18174: 8289 a Venezia, 2785 a Treviso, 2547 a Padova, 2029 a Vicenza, 1553 a Verona. In Friuli (Udine e Pordenone) erano 6906. Mancano i dati di Rovigo, ma sappiamo che erano stati sistemati profughi presso l'asilo Principe di Napoli (oggi scuola materna di via Giacomo Sichirollo) e con ogni probabilità anche a Ceregnano. Il 1955 è un anno di svolta perché si cominciano a ricollocare nei Villaggi Giuliani i profughi in precedenza ospitati nei centri di accoglienza. Per esempio a Vicenza, dove dal 1947 al 1955 gli istriani erano stati sistemati nel Collegio Cordellina, in contrà Santa Maria Nuova, con il 1948 come anno di massima presenza: 800 persone, 500 delle quali da Pola e 300 da Fiume e Dalmazia. Il Villaggio Giuliano, inaugurato nel 1955 a Campedello, in via Bertolo, vicino alla celeberrima Rotonda, con 104 appartamenti poi divenuti case popolari e lasciati in stato di degrado. Qui si è anche registrato un caso singolare perché il Villaggio era finito in una guida come esempio di edilizia popolare e attorno al 2010 i turisti ci facevano una capatina dopo aver visitato la villa palladiana, rimanendo probabilmente molto delusi. A Monigo, poco fuori Treviso, la caserma "Luigi Cadorin" è stata dal 1941 campo di internamento per sloveni e croati (con 200 vittime, tra le quali 53 bambini), nel 1943 per alcuni mesi campo prigionieri di guerra, e dal maggio 1945 campo profughi; in dieci anni ne sono passati circa 50 mila e tra loro anche un buon numero di istriani e dalmati.

SECONDO GLI ULTIMI STUDI, I PROFUGHI FURONO 250 MILA LA MAGGIOR PARTE SCELSE TRIESTE E POI LE CITTÀ VENETE

IL CASO SAPPADA

Particolare il caso di Sappada, oggi in Friuli, ma al tempo in provincia di Belluno, dove nella borgata Lerpa sono stati realizzati i preventori antitubercolari per bambini esuli. Dapprima sistemati in case private – il femminile nel 1945 e il maschile nel 1949 – negli anni successivi sono invece state edificate due apposite costruzioni: il preventorio "Dalmazia", del 1953 e ampliato nel 1971, e il "Venezia Giulia", del 1960. Il pediatra triestino Theodoro de Lindemann, era il consulente scientifico per la realizzazione dei due preventori, negli anni Cinquanta. Egli raggiungeva ogni sabato Sappada dal capoluogo giuliano per sovrintendere alle nuove istituzioni per i bimbi dell'esodo. Molto capillare il lavoro fatto dall'Iveser su Venezia, grazie alle ricercatrici Stefania Bertelli (dal 1° gennaio direttrice) e Antonella Scarpa che hanno esaminato documenti d'archivio e compiuto uno spoglio sulla stampa dell'epoca. Intanto è emerso il ruolo centrale di Venezia: terza città dell'esodo dopo Trieste e Gorizia, ma prima al di fuori della Venezia Giulia. «Abbiamo fatto una mappatura completa della vicenda», spiega Marco Borghi, del comitato scientifico Iveser e coordinatore del progetto, «e iniziato a contestualizzare una narrazione che comprendeva soltanto alcuni luoghi». Si sapeva, per esempio che i luoghi di accoglienza dei profughi erano il convitto Foscarini, le caserme Cornoldi e Sanguinetti, la scuola Giacinto Gallina, lo Iuav ai Tolentini, e a Mestre la scuola Toti, in via del Rigo. Ma non si sapeva che a Venezia, in Marittima, fossero state accumulate masserizie, all'80 per cento mai ritirate e quindi andate disperse, al contrario di quelle che sono rimaste nel magazzino 18 del Porto Vecchio di Trieste.

LE SCOPERTE

La ricognizione ha portato anche a scoperte inattese di opere volute da privati, come la tomba di Livio Sebeglia, nato a Pola, nel cimitero di Mestre dove una figura femminile in bronzo a grandezza naturale allunga la mano con una rosa verso una pietra a forma di penisola istriana con un'epigrafe che si conclude con questi versi: «Lontano dal proprio mare/ e da una terra rossa/ che vista dall'alto/ sembra un cuore insanguinato». A Venezia i profughi istriano-dalmati ufficiali furono, come scritto, poco più di ottomila, ma si sa per certo che alcuni non si registrarono, quindi non è azzardato affermare che assommassero a circa diecimila. «Abbiamo scoperto una realtà figlia dei numeri dell'esodo nel Veneto», aggiunge Borghi.

LA MAPPA ONLINE

Ora nel sito dell'Iveser (www.iveser.it) è online un mappa interattiva di Venezia e Mestre con i luoghi dell'esodo, realizzata in collaborazione con l'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, dove sono censiti 69 luoghi della memoria, 45 di toponomastica, 17 targhe/epigrafi, 12 monumenti, basta cliccarci sopra per vedere di che si tratti e dove siano. Borghi sottolinea che emergono l'importanza del Lido, da dove operava Radio Venezia-Giulia, e della Marina Militare che ha assegnato ai profughi l'ex caserma sommergibilisti, nell'Arsenale. «Vogliamo rimettere al centro una vicenda poco conosciuta», conclude Borghi, «nella quale, a fronte di un paio di contestazioni organizzate dal Pci, si riscontra invece una generale apertura e solidarietà, anche se non priva di competizione perché la città usciva dalla guerra e, per esempio, a un certo punto si è cominciata a reclamare la scuola Gallina per farci ritornare i bambini». Con la costruzione dei Villaggi Giuliani a Marghera – centinaia e centinaia di alloggi – la mappa dell'esodo si è spostata da Venezia verso la terraferma, innervandola a sua volta di luoghi della memoria.

Alessandro Marzo Magno

IL CENSIMENTO RIGUARDA I LUOGHI, I MONUMENTI LA TOPONOMASTICA I CENTRI D'ACCOGLIENZA E LE PROFESSIONI DEI PROFUGHI

Il libro di Giuseppe Cerasa, uscito da pochi giorni, è un memoir sulla sua terra e un manuale di giornalismo. La mafia, i delitti; Mattarella e Sciascia, la redazione dell'"Ora". E la forza della speranza, che è un antidoto al crimine

Sicilia, isola palestra di vita e di tragedie

LA RECENSIONE

Impegno, passioni, speranze, illusioni, disillusioni e un profondo amore per la Sicilia come realtà, come metafora, come palestra di vita e di pensiero. Il libro di Giuseppe Cerasa, «Sipario siciliano», uscito lo scorso 27 gennaio per le edizioni Nino Aragno, è un concentrato di tutto questo. Si apre, giustamente, con le parole di Goethe («L'Italia senza la Sicilia non lascia nello spirito immagine alcuna. È in Sicilia che si trova la chiave di tutto»).

Spazia tra l'elegia, come nel bozzetto dedicato a Marianna la maestra della Vucciria, e la tragedia, quella dei tanti delitti di mafia. Alterna racconti quasi poetici (il '68 vissuto a Corleone, nel paese di Riina, Provenzano, Ciancimino) e squarci di storia, come quella dei fratelli Piersanti e Sergio Mattarella, che era stato professore di Cerasa alla facoltà di Giurisprudenza a Palermo, poi ne sarebbe diventato amico e infine l'autore lo va a trovare, in un bell'incontro familiare, al Quirinale pochi anni fa. E trova Mattarella fedele, anche in quel ruolo di Presidente della Repubblica, alla sua antica impronta umana e culturale di sapienza e di equilibrio.

Questo libro è un memoir ma anche, a modo suo, un manuale di giornalismo (tra la Sicilia e Roma, sempre questo mestiere ha fatto Cerasa, diventandone un maestro, e gli si può invidiare l'esperienza formativa all'«Ora» di Palermo: magari esserci stati com'è capitato a lui!) inteso come continua presenza sul campo ma senza farsi annichilire dalla cronaca, talvolta tremendamente dura, anzi prendendo dai nudi fatti come quello dell'omicidio Borsellino, narrato da Cerasa quasi in presa diretta, lo slancio per farli diventare apologhi morali, non moralistici.

IL GIORNALINO

La forza del racconto sta nella forza delle donne che vi vengono narrate, come nota nella prefazione Stefania Auci, e una di queste è Sarina la ricamatrice: «La stanza di Sarina era diventata una specie di confessionale laico del paese. Tutte le donne raccontavano le loro avventure, svelavano i propri sogni, pensavano al proprio futuro. Tiravano fuori segreti, ma anche paure». Donne consapevoli, coraggiose, mentalmente capaci di proiettarsi in avanti rispetto a un contesto che le avrebbe volute ingabbiate. E sta anche la forza di questo racconto nello stile pacato, quasi colloquiale ma preciso, che l'autore usa per descrivere il suo mondo piccolo e grande allo stesso tempo.

Ecco le pagine su Corleone, dove Cerasa giunge da un paesino ancora più remoto per frequentare la scuola superiore: «Il '68 arrivò al liceo classico Baccelli col freno a mano tirato. Nulla di simile a quanto stava accadendo in Europa e nelle grandi metropoli del centro-nord Italia. Niente barricate, niente molotov, niente figli della borghesia che volevano rivoltare il sistema, nessuna tentazione terroristica (borghesia? Dov'era la borghesia, la vera borghesia a Corleone e nella provincia palermitana?). E le ragioni erano evidenti. Normalmente tutti i nuovi grandi eventi culturali, tutte le mode, tutte le innovazioni comportamentali in Sicilia faticavano ad affermarsi».

LE PAGINE

Ma la voglia di trasformare lo stantio in movimento - il «Sipario siciliano» ha questo di bello: il senso che tutto si muove e tutto deve muoversi, l'agitazione dello spirito come forma costruttiva - spinse alcuni ragazzi in quegli anni a fare un giornalino. E in quelle pagine pubblicarono, nel 1971, un'intervista con Leonardo Sciascia. Il 17enne Cerasa al grande scrittore: «Che rapporti ha la mafia con la politica?». Risposta lapidaria ma intensa: «Senza la politica, così come senza l'elettoralismo politico, la mafia altro non sarebbe se non una sorta di delinquenza organizzata, non dissimile da quelle che si possono individuare a Marsiglia e a Londra. Ma qui il fenomeno è diverso, c'è un legame inscindibile». Ed è una chicca, finora praticamente sconosciuta, la chiacchierata sciasciana con i liceali di Corleone.

L'AVVERTENZA

Altra domanda di Cerasa ragazzino: «Lei pensa che la nostra mentalità siciliana contribuisca allo sviluppo e all'affermazione delle cosche?». «Sì, lo penso. Come sempre quando vuoi cambiare qualcosa, quando si vuole rivoluzionare qualcosa, occorre che innanzitutto la prima vera rivoluzione avvenga dentro di noi». Infine un'avvertenza dello scrittore: «Ricordatevi comunque che la mafia vive nell'equivoco, giganteggia nella confusione delle idee. Quindi attenzione: nulla è mafia, se tutto diventa mafia». La mafia è stata quella degli «occhi di ghiaccio» di Salvo Lima, che poi di mafia morì.

LO CHOC

E quella dell'immagine choc - il corpo crivellato di colpi di mitra e lupara del generale Dalla Chiesa - che, primo fra tutti, anticipando poliziotti e magistrati, Cerasa era riuscito a vedere nel 1982 a via Carini, a Palermo: «Non avevo mai pensato allo strazio di un corpo così orrendamente mutilato dalla rabbia e dalla violenza di criminali mafiosi che volevano cancellare a tutti i costi una storia, bloccare la riscossa dello Stato, chiudere in maniera definitiva i conti con un uomo». Erano quelli, per tutti, e per Cerasa che scrisse piangendo l'articolo sull'omicidio Dalla Chiesa, tempi senza speranza. Ma poi la speranza si sarebbe rivelata più forte della mafia.

Mario Ajello

A SOLI 17 ANNI L'AUTORE INTERVISTÒ LO SCRITTORE DI "TODO MODO" SUL LEGAME TRA COSA NOSTRA E LA POLITICA

NEL 1982 FU IL PRIMO A VEDERE IL CORPO DEL GENERALE DALLA CHIESA MASSACRATO DAI PROIETTILI E SCRISSE IN LACRIME L'ARTICOLO

IL PAESE Il cartello stradale di ingresso a Corleone, cittadina nota alle cronache per le vicende di mafia e per la presenza di numerosi boss

SOPRA Giuseppe Cerasa; sotto il volume "Sipario siciliano" (Aragno, 20 euro)

Paolo Baratta e il Mezzogiorno d'Italia «C'è ancora il rischio di arretramento»

LA RIFLESSIONE

Mentre si presenta al Paese di nuovo una "questione industriale", quella "meridionale", resta ancora aperta. Sono passati oltre 160 anni dall'unità d'Italia, ma il divario socio-economico Nord-Sud è tuttora elemento di scontro e confronto, a fasi alterne e con tentativi di soluzione, mai decisivi. Oggi è il turno dell'autonomia differenziata, che si prefigge di "valorizzare le potenzialità e le specificità di ciascuna Regione, garantendo qualità ed efficienza nel godimento delle prestazioni da parte dei cittadini".

Ma la legge è già divisiva. Un nuovo capitolo di un cammino ad ostacoli. Lo sa bene Paolo Baratta, uomo con radici al nord, ma profondo conoscitore del sud, più volte ministro con dicasteri economici, personalità di grande cultura e storico presidente della Biennale, autore di un corposo e dettagliato saggio dal titolo esplicito, "Dal Mezzogiorno. Riflessioni e convinzioni dall'interno della Svimez" (Il Mulino, 38 euro).

CRITICA APPASSIONATA

Un'appassionata rilettura critica di quanto è stato fatto per colmare il gap tra le due Italie. Baratta, partendo dal periodo post-bellico, concentra l'attenzione sul decennio 1967-1978, quando "fresco di studi condotti nella patria e nei luoghi di Keynes" entrò a far parte del gruppo direzionale alla Svimez (associazione per lo Sviluppo industriale del Mezzogiorno), guidata dal grande economista Pasquale Saraceno. Formidabili quegli anni, si potrebbe dire usando la definizione che Mario Capanna diede per il '68 nelle università. Il '68 industriale del Sud che racconta Baratta era carico di aspettative, supportate dalla crescita che stava attraversando l'intero Paese spinto ancora dal "boom economico". Un fuoco che presto si spense a causa di qualche miopia e scarso coraggio. «La politica per il Mezzogiorno - scrive Baratta nella prefazione - dopo gli anni Settanta veniva ridimensionata e ridotta a politica di sostegno... Quello che accadde in quegli anni (e quello che non accadde allora) marcò i destini dell'economia italiana e del Mezzogiorno nei cinquant'anni successivi».

SVILUPPO A SINGHIOZZO

L'Italia era un Paese in pieno sviluppo, ma non in maniera uniforme, al Sud c'era sovrabbondanza di forza lavoro, che non trovava sbocchi sufficienti nel manifatturiero e in agricoltura. Le grandi industrie (Fiat in primis) preferivano concentrare la produzione al Nord, solo tardivamente, troppo tardivamente, iniziarono a decentrare al sud, favorendo così l'esodo che ebbe tra le conseguenze la nascita delle periferie dormitorio a Torino, Milano e financo ai bordi di Venezia. Il Nordest, in particolare, ebbe uno sviluppo repentino, passando da zona prevalentemente agricola ad area industriale, all'insediamento dei grandi colossi chimici e metallurgici a Porto Marghera si aggiunse la diffusione di miriadi di piccole e medie imprese sparse nel territorio, quasi a macchia di leopardo. Il Veneto cessava di essere terra di emigrazione, iniziando ad importare manodopera. Fenomeno tuttora in atto, con la differenza della provenienza: non più dal sud, ma da paesi extraeuropei. Secondo Paolo Baratta lo sviluppo incompleto del Meridione è conseguenza di un mix tra grandi intuizioni strategiche, come la costituzione dell'Iri e della Cassa del Mezzogiorno (al netto di alcuni usi distorti o clientelari, imputabili all'ingordigia e non all'idea in sé) ed errori come la nascita delle Regioni, nel 1970 quale entità amministrativa "con un tempismo che parve strutturale più che altro a disegni politico- partitici" e il continuo procrastinare le decisioni strategiche. Il tempo è una variabile imprescindibile nelle leggi dell'economia. «La lezione vale anche per l'oggi - ammonisce Baratta - Il rischio di arretramento e stagnazione è permanente. Da quella storia viene un insegnamento per l'intera economia italiana ed europea. Per questo la questione del Mezzogiorno non è che una faccia della questione italiana. E una vitalità maggiore coinvolgente il Sud è necessaria per una più vitale economia italiana. Solo i miopi pensano a destini separati». Il saggio, che si basa sulle esperienze personali e sulle convinzioni formatesi negli anni di lavoro alla Svimez, anche grazie alla frequentazione di grandi personalità del mondo economico del Novecento (da Pasquale Saraceno a Donato Menichella), non ha la "presunzione" di dare una ricetta per il domani del Mezzogiorno, però suggerisce linee guida. «La questione meridionale si definisce e qualifica - scrive Baratta - non solo con riferimento a divari statistici tra Sud e Nord ma, e sempre più, dalla misura del divario tra la qualità delle azioni di cui sono capaci i soggetti presenti (e lo Stato) e quelle necessarie per imprimere un'evoluzione più intensa. Una questione, dunque, politico-amministrativa". E ancora come un mantra, "serve progettualità, non generica programmazione con riparto delle risorse".

Vittorio Pierobon

DAL MEZZOGIORNO di Paolo Baratta

Il Mulino
38 euro

MANAGER Paolo Baratta

UNA INTENSA RILETTURA CRITICA DI QUANTO È STATO FATTO PER CERCARE DI COLMARE IL GAP TRA LE DUE ITALIE

Un volume raccoglie le immagini dell'antico borgo nella laguna nord oggi nell'area di Cavallino Treporti. Un viaggio dalle origini ai giorni nostri fra la barene con la pesca, saline e agricoltura

Nel libro anche una prefazione dello scrittore veneziano Alberto Toso Fei

Lio Piccolo, un'oasi tra storia e natura

L'ITINERARIO

Un angolo di natura, un territorio lagunare e un borgo dall'unicità ancora intatta, "incontaminato" dagli assalti, di cui recentemente si è molto parlato, provocati dai cosiddetti "influencer". Lio Piccolo, realtà ben nota ma spesso non abbastanza approfondita della Laguna veneziana, è realmente un piccolo universo: un borgo che permette di compiere un salto nel tempo, e che regala scorci unici, dai paraggi ricchi di valli da pesca o, addentrandosi appena, alla scoperta di diffuse coltivazioni di giuggiole. Solo alcune aree insulari di Torcello (quelle più isolate) o di Mazzorbo, si potrebbe azzardare, ispirano - seppur vaghe - similitudini. Il volume che sarà presentato a Venezia oggi alle 16.30 nel Salone Sansoviniano della Biblioteca Marciana con Piero Santostefano, Marco Trevisan, Alberto Toso Fei, consente un completo approccio a questa perla lagunare, recentemente balzata alle cronache anche per gli scavi archeologici che vi si stanno compiendo.

PROSPETTIVE

Frutto di vent'anni di ricerche da parte dello storico Piero Santostefano, "Lio Piccolo. Mille anni di storie, persone e destini nella laguna di Venezia. 1027-1976" (Venipedia, pp. 480, euro 80) immerge da più prospettive il lettore. «Si tratta di un racconto che si svolge tra le persone, le loro storie, i loro destini e i legami che tutto questo ha con la laguna di Venezia, e con Venezia stessa», anticipa Santostefano che, originario del Piemonte, vive nel Comune di Cavallino-Treporti da quarant'anni. Il volume è accompagnato da note di approfondimento e da un considerevole corredo di mappe, nonché - preziosissime - fotografie storiche e odierne. Non manca la ricostruzione digitale di una casa rurale, basata su documenti e disegni d'epoca. «Sia alcune mappe che quest'ultima ricostruzione - aggiunge l'editore Marco Trevisan - si possono trovare, video 3D incluso, pure nel portale: venipedia.it, così da proseguire e ampliare il percorso».

IL TOCCO LETTERARIO

Il volume, che ha la prefazione dello scrittore Alberto Toso Fei e il patrocinio del Comune di Cavallino-Treporti, di cui Lio Piccolo è una frazione di appena una ventina di abitanti, alterna passato e presente: non su base cronologica (che tuttavia è ampiamente restituita) ma per nuclei tematici. «A vederlo oggi - prosegue l'autore Santostefano - il minuscolo borgo di Lio Piccolo sembrerebbe non aver nulla da raccontare se non ammaliare ogni persona che vi approda con la sua unicità paesaggistica e l'incredibile senso di serenità che ne pervade il territorio; eppure è un testimone vivente di ciò che oggi definiremo "resiliente", ricco di antichi insediamenti e territorio di una passata fervente attività, grazie all'industria delle saline, all'agricoltura e all'allevamento nelle valli da pesca».

LE FAMIGLIE

Non nuovo a ricerche sull'area lagunare limitrofa, Piero Santostefano aveva già dedicato precedenti volumi approfondendo pure legami di famiglie storiche e dimore locali. Che non mancano nel volume su Lio Piccolo, con ricordi delle dinastie Zonelli e Cottini, o la più famosa del luogo, i Boldù. «Siamo particolarmente soddisfatti - ricorda Marco Trevisan - che si sia arrivi agli anni Settanta del secolo scorso, con immagini che mostrano un vivace mondo di ragazzini in età scolastica; eredi, si potrebbe dire, di figure che hanno attraversato difficoltà e perizie, dalla malaria alle guerre, e che avevano in atto rapporti commerciali con Venezia». A vedere oggi Lio Piccolo, il rischio è fermarsi all'aspetto "estetizzante", di "bellezza per sottrazione": «Può sorprendere il lettore che vi fosse una civiltà così ricca di persone, e uno dei fini della pubblicazione è valorizzare il territorio, significa amarlo e rispettarlo di più». Merita menzione Venipedia, fondata da Marco Trevisan. «La nostra - conclude quest'ultimo - è una piattaforma culturale innovativa dedicata a migliorare il presente e il futuro comune attraverso la conoscenza di Venezia, della sostenibilità, della biodiversità e della crisi climatica».

OGGI NEL PAESE VIVONO SOLO VENTI PERSONE. STASERA ALLE 16.30 LA PRESENTAZIONE ALLA MARCIANA

LIO PICCOLO di Piero Santostefano
Venipedia
80 euro

Riccardo Petito

Padova, Rubini fa "Dr Jekyll" «Niente pozione, uso Freud»

L'INTERVISTA

Sergio Rubini porta sul palco del Teatro Verdi di Padova il tema del doppio nella psiche umana, ispirato al romanzo "Lo strano caso del Dr. Jekyll e di Mr. Hide" di Robert Louis Stevenson. Aspetti della psiche umana che hanno ispirato l'attore e regista per il lavoro che sarà in cartellone fino al 9 febbraio nella città del Santo (info www.teatrostabileveneto.it). Il lavoro suggerisce un confronto con le ombre del proprio inconscio.

Rubini, come nasce il progetto su Jekyll?

«Venivo da due esperienze in cui affrontavo il tema del doppio – con la messinscena di "Delitto e castigo" e poi di "Dracula" di Bram Stoker, che affronta il dualismo giorno e notte, luce e buio. È un tema che ha affascinato sempre gli uomini dalla notte dei tempi e dall'Ottocento ha visto una evoluzione peculiare. Infatti, allora si sentì l'urgenza di scandagliare l'animo umano per cercare di comprendere le diverse nature che vi albergano. E tutto prima dell'arrivo della psicanalisi, che ha trasformato in scienza quello che gli scrittori avevano romanzato. È arrivato il signor Freud che ha collocato tutto questo nell'inconscio».

Dunque la letteratura aveva scavato a fondo?

«Quella letteratura rientra nei tentativi di accedere alle parti nascoste di ognuno. E le maniere un po' rozze di affrontare il tema aprono la strada al romanzesco e alla letteratura più che alla scienza».

Perché la scelta del racconto di Stevenson?

«È interessante perché l'autore immagina che Jekyll scopra la propria parte nascosta (Hide) attraverso l'assunzione di una pozione e dunque in maniera quasi sciamanica. E scrive 25 anni prima di Freud e due anni prima della comparsa per le strade di Londra di Jack lo squartatore. Il testo vibra di un clima gotico eppure è quasi un manuale di psicologia e come tale l'abbiamo osservato adattandolo con Carla Cavalluzzi».

Cosa cambia nella drammaturgia?

«Abbiamo spostato la vicenda in avanti di 25 anni, perché il nostro Jekyll non utilizza la pozione ma piuttosto si guarda dentro come insegna Freud. E poi, sempre partendo da un approccio psicanalitico lontano dalla visione cattolica e manichea di Stevenson, facciamo emergere prima l'animo primitivo di Hide al quale subentra Jekyll, che si adatta per convivere con la società. Inoltre abbiamo inserito un personaggio femminile (mentre Stevenson era abbastanza misogino) che consente di riportare una storia già nota ad essere un giallo da seguire col fiato sospeso».

Come legge oggi questo ritorno di attenzione per il gotico tra cinema, libri e teatro?

«Penso che ci sia una parte di noi benpensante, che racconta le storie in maniera politically correct rispettando tutte le parti nel segno dei diritti. È tutto perfetto dal punto di vista della morale, ma poi l'umano non è perfetto e qui sta la modernità di Stevenson: racconta che in ognuno di noi c'è una parte oscura, maligna e suggerisce che non dovremmo vergognarcene perché accoglie il nostro lato più creativo. Se nascondessimo Hide in cantina, poi si rischierebbe di esplodere e allora ecco omicidi e femminicidi e gesti folli».

Nuovi progetti sul doppio in vista?

«Sono reduce dal lavoro su Leopardi, che è stato un successo e sono grato alla Rai. Non era scontato raccontare un intellettuale che immaginiamo legato al pessimismo e al nichilismo. Ora sto cercando di scrivere un nuovo film, ma al momento il mio futuro è ancora oscuro come l'animo di Hide».

«ABBIAMO SPOSTATO IN AVANTI DI 25 ANNI LA VICENDA NARRATA DA STEVENSON PER UN APPROCCIO PSICANALITICO»

SUL PALCO Sergio Rubini

Giambattista Marchetto

La replica

Il Consorzio del Prosecco e la tutela del paesaggio

Stiamo seguendo con attenzione il confronto sul tema del paesaggio veneto a partire dall'intervista al Gazzettino del professor Franco Farinelli. Come Consorzio di Tutela del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg, ci preme intervenire per offrire un quadro più completo delle azioni messe in atto per la valorizzazione e la salvaguardia dell'area. Già ad inizio anni 2000 il Consorzio si è speso per accrescere tra i suoi associati il senso di appartenenza ad un luogo e il valore della bellezza nel mondo viticolo. Proprio per questo nascente substrato di conoscenza e di sensibilità, il percorso che ha portato al riconoscimento Unesco è stato maggiormente condiviso e partecipato dalla cittadinanza. Hanno fatto scuola le esperienze di legare il giudizio positivo assegnato ad un vino e la bellezza del paesaggio che lo produce. Negli ultimi anni, il nostro impegno si è tradotto in interventi ancora più concreti per rendere la viticoltura sempre più attenta al paesaggio e nel contempo sostenibile e rispettosa dell'ambiente.

I PUNTI

Tra le principali iniziative: Divieto utilizzo del glifosato: dal 2019 il Consorzio, insieme alle 15 amministrazioni comunali ricadenti nel medesimo territorio, ha imposto il divieto d'uso del glifosato, sebbene le normative italiane ed europee ne consentano ancora l'impiego. È costante il monitoraggio affinché il divieto venga rispettato, invitando gli associati e la popolazione a vigilare sul rispetto delle regole. Va sottolineato che tra gli obiettivi di tale divieto vi è anche la volontà di non "ferire" il paesaggio con colori innaturali dati dall'uso di tale prodotto; Protocollo Viticolo: il Consorzio pubblica da 15 anni il Protocollo. L'obiettivo del documento è condurre il viticoltore verso una difesa del vigneto basata sui principi della viticoltura sostenibile. Anche in questo caso è l'ambiente nell'insieme dei suoi componenti a venir salvaguardato e protetto; Certificazione Sqnpi. Dal 2019 il Consorzio di Tutela si fa promotore e coordinatore per la certificazione Sqnpi delle aziende viticole della Denominazione. Attualmente il 42 % della superficie a vigneto in Denominazione è certificata Sqnpi, considerando tutta la filiera. Anche in questo traguardo, non definitivo, rientra l'attenzione per il paesaggio e la sua biodiversità; Progetto C.A.R.BO.VIT.: negli ultimi anni, la Commissione Viticola ha posto al centro della sua attività la ricerca di strategie efficaci per affrontare il cambiamento climatico; sviluppo sostenibile: la crescita della denominazione non è solo economica, ma anche culturale e ambientale. L'inserimento delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene nella lista Unesco è frutto di un lungo percorso di tutela e valorizzazione del paesaggio, che intendiamo portare avanti con ancora maggiore determinazione.

Siamo consapevoli che esistano ancora sfide da affrontare, ma vogliamo sottolineare che il nostro impegno è costante e concreto.

Renata Toninato
Consorzio Tutela del Vino Conegliano Valdobbiadene Prosecco

IL LOTTO DEI BARBA

a cura di
Stefano Babato

Un'azienda cinese che produce gru ha sorpreso i propri lavoratori ricoprendo un tavolo di 70 metri con banconote
Ognuno aveva a disposizione 15 minuti per prendersi più soldi possibili: intanto continua la lunga serie di vincite

Un ricco premio per i dipendenti

LA RUBRICA

Splendidi ambi con l'uscita martedì del 16-81 su Venezia, la ruota del significato del sognare le fragole e, ancora una volta, il 13-90 su Cagliari, la ruota consigliata per i 3 santi. Immediatamente giovedì centrato il 34-63 su Firenze dalla ricetta della settimana "spagheti co' le cànoce", il 74-90 su Torino e il 56-11 su Bari e su Milano dalle case extralusso sottomarine. Sono stati inoltre centrati il 28-1 su Bari con il 28-46 sempre su Bari dalla poesia "Sogno, Venezia" e venerdì il 7-58 su Palermo dalla "Luna nova". Complimenti a tutti. "A Febraro meti el tabaro" e "Febraro febrareto curto e maledeto". Febbraio il mese più corto dell'anno con 28 giorni; in Svezia fu introdotto anche il 30esimo giorno nel 1712 e in Unione Sovietica nel 1930 e 1931. Questo mese fu accorciato dai romani per le necessità agricole aggiungendo poi un giorno ogni 4 anni per allineare il calendario con l'anno solare. La leggenda racconta che per omaggiare Giulio Cesare i senatori decisero di dedicargli un mese di 31 giorni, cioè luglio, ma per omaggiare invece Cesare Augusto venne scelto il mese di agosto che ne aveva solo 30 giorni. L'imperatore Augusto offeso perché il mese dedicato a lui aveva un giorno in meno di quello di Cesare, decise di privare di un giorno febbraio per aggiungerlo ad agosto. Febbraio mese del carnevale e delle frittelle, è tanto freddo quanto allegro.

Buoni per tutto il mese 52-75-79-83 e 46-29-41-81 con ambo e terno su Venezia, Firenze e tutte con i terni 10-38-85 e 35-45-50 più 15-33-48 con ambo su Venezia, Firenze e tutte. Il 6 febbraio, come oggi, del 1793 moriva il grande commediografo veneziano Carlo Goldoni che si spense in miseria lontano dalla sua amata Venezia. Prima di morire lasciò queste righe: "Da Venezia lontan do mile una, no passa dì che no me venga in mente el dolse nome de la patria mia el lenguazo e i costumi de là me zente". Per questo genio che tra le sue commedie scrisse "Il giuocatore", buoni i numeri 84-9-43-55 con ambo e terno su Venezia, Genova e tutte più i terni 61-75-85 e 14-41-90 con ambo su Venezia, Genova e tutte. Un'azienda cinese che produce gru, La Henan Mine Crane, lo scorso 25 gennaio durante l'assemblea annuale ha sorpreso i suoi dipendenti con un tavolo lungo 70 metri ricoperto di banconote e, come bonus di fine anno ogni dipendente aveva a disposizione 15 minuti per prendersi tutte le banconote che riusciva a raccogliere e portar via. In totale c'erano 60 milioni di Yuan che vogliono dire circa 8 milioni di euro. Qualcuno lo imiterà? 24-69-42 e 29-2-18 più 63-28-70 con ambo su Venezia, Cagliari e tutte.

Maria "Barba"

LA VIGNETTA di Ciaci

I NUMERI IN...TAVOLA

Pronta la "brisioa de vedeo col grana"

LA RICETTA

Fino a qualche anno fa, chi andava al lido di Venezia nelle tradizionali "capanne" usava portare il cibo per il pranzo per tutta la famiglia. Al tempo non esistevano in spiaggia i ristorantini veloci di oggi, al massimo si comprava in gran viale il pane fresco e dal vicino "uganegher" i sapori affettati. Quando non esistevano le borse frigo, il grande problema era portare i cibi che non soffrissero troppo il caldo. Oltre alle classiche paste fredde con uova sode e tonno sott'olio, c'erano le cotolette impanate e fritte. Una di queste, molto appetitosa, era la "Brisioa de vedeo co'l grana". Si comprano delle braciole di vitello possibilmente dalla parte della lonza che ha meno osso, si battono leggermente con il batti carne a martello per renderle più morbide, si mettono a bagno nell'uovo sbattuto con sale e pepe e si lasciano un po' perché lo possano assorbire. A parte si prepara la panatura con metà pane e metà parmigiano grattugiati con l'aggiunta di un trito di prezzemolo e aglio. Dopo aver ben mescolato, tutto si passano le braciole e si friggono: 1-22-44-19 con ambo e terno su Venezia, Cagliari e tutte.

SI GIOCA
1-22-44-19
CON AMBO E TERNO
SU VENEZIA
CAGLIARI E TUTTE

Rosa bianca, matrimonio felice

IL SOGNO

Un elemento molto significativo se compare in sogno è la rosa. Le chiavi interpretative attuali indicano questo fiore come presagio di una ricca vita sentimentale. La tradizione differenzia però i presagi a seconda del colore delle rose che appaiono in sogno. La rosa, fiore di Venere, bianca come mito dell'amore puro, fu poi arrossata dal sangue della dea punta dalle spine mentre soccorreva il suo amore ferito. Nell'antica Roma il premio per i vincitori di giochi e gare era una corona di rose mentre nel medioevo questo fiore aveva un grande significato mistico. Sognare rose rosse è presagio di gioia, di piaceri amorosi e passionali mentre le rose gialle preannunciano guai e gelosie. Le rose bianche annunciano un matrimonio felice ma possono anche esprimere timidezza e amore puramente platonico. Sognare di coglierle predice problemi in arrivo, mangiarne i petali invece annuncia onori e guadagni nel lavoro. Pungersi con le sue spine preannuncia dispiaceri amorosi. Per le rose, buona la giocata 13-69-17-27 con ambo e terno su Venezia, Roma e tutte.

LA POESIA

«Tute le matine a l'edicola in canton, me compro sto giornal»

Uno dei compianti poeti veneziani è Mario Caprioli. Nelle sue rime in veneziano ha messo la storia di tutti i giorni, di un modo di vivere, di una Venezia ormai scomparsa come nel "El Ciaciara". "Tute le matine a l'edicola in canton, me compro 'sto giornal par farme un'istrussion. Le pagine politiche, no ze che le leza tanto; par questo le salto tute par no far confusion. Ma el fogio che sta in mezo, che parla de Venessia, lo lezo sempre tuto, me fa proprio piasser, saver che Toni xe sbrissà dal becher, che la Beta ga vuo un fio, ma da n'altro Mario; che alghe e mussati xe tanti anca sto ano, che l'acqua alta in casa mai più vegnarà, che el sindaco e la giunta no se ga combinà; che el ponte de l'Academia presto sarà giustà, che el Redentor sto ano xe sta na novità. E che Venessia mor, ma nualtri semo qua a viver e a morir, ogni giorno un pochetin. Co le quatro pagine del nostro Gazetin." Per questa dedica al nostro giornale si gioca 3-47-56-50-con ambo e terno su Venezia, Milano e tutte.

METEO

Soleggiato salvo addensamenti in Sicilia, lieve calo termico.

DOMANI

VENETO
Condizioni di stabilità ma con nuvolosità in aumento soprattutto dalla seconda parte del giorno. Clima asciutto. Temperature in sensibile calo sulle Alpi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni di stabilità ma con nuvolosità in aumento soprattutto dalla seconda parte del giorno. Clima asciutto. Temperature in sensibile calo sulle Alpi, spesso sotto lo zero.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni di stabilità ma con nuvolosità in aumento soprattutto dalla seconda parte del giorno. Clima asciutto. Temperature in sensibile calo sulle Alpi.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	7	Ancona	4	13
Bolzano	-1	7	Bari	6	15
Gorizia	1	10	Bologna	4	9
Padova	3	8	Cagliari	8	14
Pordenone	0	9	Firenze	4	14
Rovigo	2	8	Genova	5	9
Trento	1	8	Milano	3	8
Treviso	1	8	Napoli	9	16
Trieste	5	10	Palermo	9	17
Udine	2	10	Perugia	3	10
Venezia	3	8	Reggio Calabria	10	16
Verona	4	8	Roma Fiumicino	6	15
Vicenza	-1	7	Torino	2	6

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Società
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show
21.30 **Un passo dal cielo** Fiction. Con Giusy Buscemi, Enrico Ianniello, Marco Rossetti
23.30 **Porta a Porta** Attualità
1.15 **Sottovoce** Attualità

Rai 2

10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **Super G femminile. Campionati Mondiali 2025** Sci alpino
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **The Rookie** Serie Tv. Con Nathan Fillion, Nathan Fillion, Alyssa Diaz
22.05 **The Rookie** Serie Tv
23.30 **Come ridevamo** Show. Condotto da Renzo Arbore, Gegè Telesforo
0.30 **Generazione Z** Attualità

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
9.25 **ReStart** Attualità
10.15 **Elisir** Attualità
11.20 **Mixerstoria...** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.25 **Mano a mano** Attualità
16.15 **Speciale TGR - Milano Cortina La Grande Avventura** Att.
16.55 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Via Dei Matti n. 0** Show
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Splendida Cornice** Attualità. Condotto da Geppi Cucciari. Di Alessandro Renna
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

6.00 **Hudson & Rex** Serie Tv
7.25 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
9.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.25 **Nancy Drew** Serie Tv
11.55 **Hudson & Rex** Serie Tv
13.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **La Unidad** Serie Tv
15.05 **Rapa** Serie Tv
16.00 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Elementary** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Il labirinto del Grizzly** Film Azione. Di David Hackl. Con James Marsden, Thomas Jane, Piper Perabo
22.50 **Paradise Beach - Dentro l'incubo** Film Drammatico
0.15 **Criminal Minds** Serie Tv
1.00 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.05 **Seal Team** Serie Tv
3.15 **Nancy Drew** Serie Tv
4.35 **The dark side** Documentario
5.00 **Nancy Drew** Serie Tv

Rai 5

11.40 **Grandi direttori d'orchestra** Musicale
12.35 **Lungo il fiume e sull'acqua** Documentario
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Tigri in casa** Documentario
14.55 **Paradisi da salvare** Doc.
15.50 **Orlando Furioso** Teatro
16.55 **Lolita. Prove di un amore** Documentario
17.55 **Dizionario. I fatti dentro le parole - Il teatro della crudeltà** Teatro
18.15 **Schulhoff: Jazz Suite-Gershwin: Rhapsody** Musicale
19.05 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.20 **Lungo il fiume e sull'acqua** Documentario
21.15 **Concerto OSN Axelrod** Musicale
22.45 **They All Came Out To Montreux** Documentario
23.45 **Damon Albarn, una storia pop** Documentario
0.45 **Rock Legends** Documentario

Rete 4

6.10 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Terra Amara** Serie Tv
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Roberto Poletti
11.55 **Tg4 Telegiornale** Inform.
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.25 **Il bianco, il giallo, il nero** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Inform.
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 **Drive Up** Informazione
1.05 **La dolce vita** Film Drammatico
4.10 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

7.55 **Traffico** Attualità
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.53 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
16.50 **My Home My Destiny** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
21.20 **Grande Fratello** Show
1.40 **Tg5 Notte** Attualità
2.15 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà

Italia 1

6.45 **A-Team** Serie Tv
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Info
14.05 **I Simpson** Serie Tv
15.00 **The Simpson** Cartoni
15.25 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **Lethal Weapon** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Harry Potter e il calice di fuoco** Film Fantasy. Di Mike Newell. Con Daniel Radcliffe, Miranda Richardson
0.20 **Hunger Games - Il Canto Della Rivolta: Parte 2** Film Fantascienza
2.40 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.55 **Sport Mediaset** Informazione
3.05 **Camera Café** Serie Tv

Iris

6.25 **Finchè C'è Ditta C'è Speranza** Serie Tv
6.45 **Orazio** Serie Tv
7.05 **Ciak News** Attualità
7.10 **Kojak** Serie Tv
7.55 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.50 **Training Day** Film Poliziesco
11.20 **Sleepers** Film Drammatico
14.20 **Dove osano le aquile** Film Giallo
17.30 **The Killing Jar - Situazione Critica** Film Drammatico
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **The Jackal** Film Giallo. Di Michael Caton-Jones. Con Bruce Willis, Richard Gere, Sidney Poitier
23.45 **Resa dei conti a Little Tokyo** Film Azione
1.25 **L'ultima parola - La vera storia di Dalton Trumbo** Film Biografico
3.20 **Ciak News** Attualità
3.25 **The Killing Jar - Situazione Critica** Film Drammatico
4.50 **Graziella** Film Drammatico

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
7.25 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.10 **Prendere o lasciare UK** Case. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
9.05 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.10 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
11.15 **Cucine da incubo Italia** Reality
12.20 **MasterChef Italia** Talent
16.30 **Cucine da incubo Italia** Reality. Condotto da Antonino Cannavacciuolo
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **The Keeper** Film Azione. Di Keoni Waxman. Con Steven Seagal, Johnny Hector, Stephan Duvall
23.20 **The punisher** Film Azione
1.00 **Sad Girls - Quattro sexy ragazze** Film Commedia
2.30 **Cookie e Emily, due squillo a Londra** Documentario

Rai Scuola

12.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
13.30 **Progetto Scienza 2024**
14.25 **Progetto Scienza**
14.55 **Namibia, il deserto racconta**
15.55 **American Genius**
16.40 **Memex** Rubrica
17.30 **Vertical city**
18.00 **I Parchi nelle Dolomiti patrimonio mondiale Unesco**
18.30 **La vita segreta dei laghi**
19.15 **Paradisi da salvare**
20.00 **Overland 2022**
21.00 **Film L' arminuta**
22.45 **Tgr Leonardo**
23.00 **Le grandi sfide alla natura**

DMAX

6.25 **Affari in cantina** Arredamento
8.10 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
10.00 **Operazione N.A.S.** Doc.
11.55 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.50 **Affari di famiglia** Reality
15.40 **A caccia di tesori** Arr.
17.30 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.25 **Operazione N.A.S.** Doc.
21.25 **Predatori di gemme: la via dell'opale** Documentario
23.15 **Predatori di gemme: la via dell'opale** Documentario
1.15 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game show. Con da Flavio Insinna
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

12.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.45 **Natale a prima vista** Film Commedia
15.30 **Il negozio del Natale** Film Commedia
17.15 **Natale a Winters Inn** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.20 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
20.25 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
21.30 **Ultimatum alla Terra** Film Fantascienza
23.30 **Il giustiziere della notte**

NOVE

6.00 **Ombre e misteri** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
11.30 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
16.00 **Storie criminali** Doc.
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.30 **Maurizio Battista - Do You Remember?** Show
23.25 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità
1.20 **Airport Security: Europa** Documentario

7 Gold Telepadova

10.45 **La grande vallata** Serie Tv
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Interconnection** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film**
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.15 **Family salute e benessere**
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.30 **Bianconeri a canestro**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.45 **Screenshot**
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis**
21.00 **EconoMy FVG**
22.00 **Pianeta dilettanti**
22.30 **Palla A2**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Informazione

TV 12

17.10 **Pomeriggio Udinese - R**
18.15 **Tg Pordenone** Informazione
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
20.55 **Tg Pordenone** Informazione
21.10 **Ring** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **Tg Pordenone** Informazione
0.10 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.35 **Tg Friuli in diretta – R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Se sei alla ricerca di qualcosa che ti dia fiducia, affidati agli incontri e cerca di trascorrere una giornata movimentata e vivace. Moltiplica le opportunità di scambiare idee ed esperienze con gli altri. La tua difficoltà in questo periodo è legata alla gestione delle tue energie attive, che non ti è facile orientare in maniera costruttiva. Per il momento dai la priorità all'**amore**, il resto verrà.

Toro dal 21/4 al 20/5

Una configurazione molto fortunata genera in te un atteggiamento positivo e generoso, anche a livello materiale. Questo provoca reazioni molto favorevoli nei tuoi confronti, che in qualche modo ti confermano il valore di quello che fai. La relazione con il **denaro** è facilitata anche da una tendenza della fortuna a privilegiarti con piccoli favoritismi. Goditi il buonumore e condividilo più che puoi!

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La Luna è nel tuo segno, dove si congiunge con Giove e mette in valore il tuo atteggiamento ottimista e tollerante nei confronti degli altri. Senti il desiderio di avere attorno più persone, organizza la tua giornata rispettando questo impulso alla socialità e al buonumore. La sorte sembra determinata a sorriderti ma sei anche tu che considerandoti fortunato la attiri. Buone prospettive **economiche**.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La congiunzione della Luna con Giove non può che accrescere il tuo buonumore, rendendoti più esuberante e gioioso di quanto tu non sia solito. Questa corrente sotterranea di euforia finisce poi per affiorare nei momenti che condividi con gli altri e scopri quanto sia contagiosa. Impara a usarla a tuo favore e a farne una risorsa. Ha effetti preziosi anche sul rapporto con te stesso e la **salute**.

Leone dal 23/7 al 23/8

Il settore delle amicizie è valorizzato dalla configurazione, che oggi ti rende più socievole e disponibile. Apri bene le antenne per cogliere anche eventuali proposte relative a progetti che potrebbero interessarti, che coinvolgono anche altre persone perché si tratta di qualcosa che ha una dimensione collettiva. Velatamente, questo tipo di dinamiche favorisce un atteggiamento positivo in **amore**.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Il flusso di entusiasmo che si manifesta nel tuo modo di affrontare gli eventi e le situazioni relative al **lavoro** cambia anche gli obiettivi che ti proponi di raggiungere. Adesso diventa più forte la necessità di dirigerti verso mete ambiziose, che ti consentano di fare appello alle tue risorse senza affidarti ciecamente al tuo pilota automatico. Hai bisogno di diventare tu il vero protagonista.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna è entrata in un segno amico e diventa subito tua alleata. Congiunta con Giove, alimenta la tua visione positiva delle cose e l'entusiasmo con cui le affronti. Intanto Venere, il tuo pianeta, è ancora congiunta con Nettuno, che ti aiuta a modulare al meglio il tuo approccio di cose e persone. L'**amore** è favorito da una tua disponibilità all'ascolto poco comune, immedesimandoti diventi unico.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

I benefici maggiori della configurazione odierna li avrai nel **lavoro**, settore nel quale stai imparando a muoverti con grande tatto, calibrando le tue azioni in funzione della situazione e del tipo di disponibilità delle persone. Adesso è il momento di esplorare cosa devi fare per piacere ai collaboratori, in modo da creare quel clima di fiducia reciproca che rende le cose più facili da realizzare.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna si avvicina alla congiunzione con Giove, il tuo pianeta, e favorisce le relazioni, creando un clima disteso e collaborativo in cui il buonumore diventa la linea guida. Approfitta del bel potenziale di fortuna che la configurazione ti mette a disposizione, sia per quanto riguarda le relazioni di ordine professionale che per quelle della sfera priva. In **amore** godi di una protezione speciale.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione odierna può rivelarsi preziosa per superare dei passaggi delicati nel **lavoro**, grazie a condizioni che favoriscono la nascita di alleanze e il lavoro di squadra per raggiungere un obiettivo comune. Fai leva sul buonumore e sull'allegria piuttosto che incrementare un atteggiamento serioso e disciplinato, che in questo frangente invece di avvicinarti gli altri potrebbe allontanarli.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Ora che la Luna è entrata nel settore dell'**amore** sarà difficile trovare qualcosa che non va per il verso giusto. La configurazione sottolinea poi la posizione favorevole di Giove, che gli astrologi chiamano il grande benefico, grazie al quale la fortuna ti vizia e ti guarda in modo speciale. Lascia che il divertimento sia il tuo personale termometro con cui valutare le situazioni e vagli incontro.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Senza che ci sia nessun evento oggettivo che lo spieghi, oggi sei attraversato da una corrente di buonumore, che la configurazione fa scorrere nella zona più segreta e inaccessibile della tua personalità. I suoi effetti saranno leggibili attraverso la fiducia con cui intraprendi le cose e affronti anche le situazioni più complesse. Ti senti più sicuro delle tue risorse, anche a livello **economico**.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	4	93	31	73	18	65	84	53
Cagliari	19	123	1	112	63	93	28	69
Firenze	46	86	71	75	11	61	19	59
Genova	84	77	55	67	43	59	89	53
Milano	35	72	30	60	90	58	89	55
Napoli	8	109	58	98	31	79	73	73
Palermo	38	68	27	64	87	57	32	51
Roma	51	123	52	59	21	58	44	55
Torino	71	96	50	79	12	72	52	56
Venezia	52	98	46	84	72	78	32	56
Nazionale	66	137	48	102	69	59	8	57

WITHUB

Sport

IL PROGRAMMA

Dalle due partite del 25 e 26 febbraio le altre semifinaliste

Quarti di finale di Coppa Italia. Martedì, Atalanta-Bologna 0-1. Ieri Milan-Roma 3-1. Martedì 25 febbraio ore 21 Inter-Lazio (Canale 5), Mercoledì 26 febbraio ore 21 Juventus-Empoli (Canale 5). Semifinali (2 e 23 aprile: Bologna-Juventus o Empoli; Milan-Inter o Lazio. Nella foto Thiago Motta (Juve)

MILAN	3
ROMA	1

MILAN (4-3-3): Maignan 5.5; Walker 6, Tomori 6.5, Pavlovic 6, Hernandez 7; Musah 6 (45' st Sottil sv), Fofana 6, Reijnders 6.5; Jimenez 6 (25' st Leão 6), Abraham 7.5 (14' st Gimenez 6.5), Pulisic 6.5 (14' st João Felix 7).
Allenatore: Conceiçao 7.

ROMA (3-5-2): Svilar 6; Celik 5 (1' st Rensch 5.5), Hummels 5 (35' st Nelsson sv), Ndicka 5; Saelemaekers 5 (35' st El Shaarawy sv), Koné 6, Paredes 5 (1' st Pellegrini 5.5), Pisilli 6, Angeliño 6.5; Dybala 6, Shomurodov 5.5 (1' st Dovbyk 6.5).
Allenatore: Ranieri 5.5.

Arbitro: Piccinini di Forlì 6.5.

Reti: 16' pt e 42' pt Abraham, 9' st Dovbyk, 27' st João Felix.

Note: ammonito Koné. Angoli: 4-8. Recupero: 1' pt, 3'. Serata fredda, spettatori: 57.878.

ABRAHAM E FELIX MILAN PROMOSSO

▶Quarti di Coppa Italia: una doppietta dell'ex romanista mette in discesa i rossoneri Accorcia Dovbyk, poi il portoghese, all'esordio, mette al sicuro la qualificazione

Gimenez crea subito per il cucchiaio della staffa di João Felix, ma è Theo a pennellare due volte per la doppietta di "Abraham letale". Nella notte dei debutti un Milan di qualità dribbla una Roma ingenua e continua a sognare l'obiettivo Coppa Italia. Il divertente 3-1 del Meazza promuove i rossoneri in semifinale (2 e 23 aprile), ora seduti comodi ad attendere Inter o Lazio – opposte il 25 febbraio – con vista sulla finalissima del 14 maggio. A poco più di un mese dal botta e risposta Reijnders-Dybala del 29 dicembre di campionato, costato l'esonero a Fonseca a suo beneficio, Sergio Conceiçao lascia fuori Leão e nel tridente oltre a Pulisic punta su Jimenez ai lati dell'ex Abraham. Dal canto suo Claudio Ranieri (privo in difesa dello squalificato Mancini) ripresenta Paredes come play e Pisilli al posto di capitan Pellegrini, davanti invece impensabile non rispolverare dal via Dybala, in un tandem offensivo col veneziano mancato Shomurodov preferito a sorpresa a Dovbyk.

EX IMPLACABILE

Nelle prime battute manovra di più il Milan cercando l'ampiezza sulle fasce, primo appunto sul taccuino però il colpo di testa centrale di Dybala che "passa" a Maignan. Meno scontate dalla parte opposte due parate in tuffo di Svilar, la prima su Fofana, la seconda invece al 14' su Reijnders ma non basta, perché l'azione prosegue e Theo Hernandez da sinistra chiama a centro area lo stacco imperioso di Abraham (marcatori non pervenuti) che insacca l'1-0 alla sua ex squadra. A metà primo tempo Shomurodov ci prova da fuori e un Maignan in serata incerta regala un brivido, comunque poca cosa rispetto a quello del 26' quando Tomori sul traversone di Pulisic svetta in anticipo su Svilar mandando alto il possibile raddoppio. Un quasi ko che scuote gli ospiti, appena passata la mezzora crossa Angeliño e Pisilli di testa colpisce la parte alta della traversa, poi Maignan devia in corner il mancino di Dybala e Tomori è provvidenziale sull'allungo di Shomurodov. Un Milan in evidente affanno sul forcing dei giallorossi, i quali però al 42' commettono il peccato calcisticamente mortale di lasciare una prateria a Theo, lanciato da Musah e preciso nell'imbucata per Abraham che col destro fa secco Svilar e non esulta, a differenza di San Siro, per la seconda volta.

PALLONETTO Il tocco delizioso di Joao Felix che ha portato al suo primo gol in maglia rossonera

PANCHINA D'ORO

Senza dubbio un buon Milan anche nella sofferenza, provocata da una Roma mai arrendevole e un po' troppo penalizzata dal 2-0 dell'intervallo. Ranieri si ripresenta con una novità per reparto, riparte con Rensch, Pellegrini e Dovbyk per un 4-1-4-1 al posto di un 3-5-2 che non basta più. Di testa Walker pareggia subito il conto delle traverse scheggiate, San Siro è in fibrillazione quando Conceiçao manda a scaldarsi gli attesissimi volti nuovi che hanno regalato al Milan la palma di re del mercato invernale. La Roma tuttavia prova a rovinare la festa, infatti al 9' sul cross da sinistra di Angeliño smorzato da Walker c'è Dovbyk, pronto sul secondo palo a spingere in rete l'1-2 che fa alzare le antenne. All'ora di gioco un boato accoglie il debutto di Gimenez e João Felix al posto di Abraham (deluso dal trattamento dei suoi ex tifosi) e Pulisic, poi un chiaro fuorigioco vanifica il 3-1 di Jimenez per un Milan passato dal 4-3-3 (o 4-2-3-1 quando Musah si alza) ad un 4-4-2 ben presto meno ferreo con l'ingresso di Leão. Il portoghese è in campo da un attimo, quando al 27' proprio Gimenez mette a tu per con Svilar il glaciale João Felix che lo punisce col tocco sotto del 3-1, dopodiché solo una spalla in fuorigioco di Dovbyk toglie a Reijnders il goffo autogol che avrebbe potuto riaccendere il finale. La gara ormai va spegnendosi, il Milan non soffre più nulla e fa esordire anche Sottil, la Roma invece seppur a testa alta saluta la coppa.

Marco De Lazzari

L'Inter a Firenze. 73 minuti per la vetta

IL RECUPERO

MILANO Poco più di 70 minuti per l'aggancio alla vetta. L'Inter torna a Firenze per concludere la partita interrotta lo scorso 1 dicembre a causa del malore a Edoardo Bove, con l'obiettivo non solo di togliere l'asterisco dalla classifica per la gara in meno ma anche di affiancare il Napoli in testa al campionato. I nerazzurri infatti vincendo contro la Fiorentina raggiungerebbero quota 54 punti, agguantando i partenopei che sono in vetta solitaria ormai da diverse giornate. Una sfida quindi particolare, non solo perché si disputeranno circa 73' di gioco ma anche perché le due squadre si affronteranno di nuovo lunedì sera,stavolta a San Siro, per la partita di ritorno. Non a caso il tecnico interista Simone Inzaghi sembra intenzionato a schierare la squadra migliore, sostanzialmente confermando l'undici che è partito titolare domenica scorsa nel derby contro il Milan, anche se non mancano i dubbi. L'unica novità dovrebbe essere rappresentata dal ritorno di Francesco Acerbi al centro della difesa, con l'ex Lazio che quindi potrebbe tornare a giocare dalll'inizio per la prima volta dallo scorso fine novembre.

BALLOTTAGGI

Ma non mancano i ballottaggi, visto che Carlos Augusto, Davide Frattesi e Yann Bisseck sono comunque pronti nel caso a far rifiatare i vari Fedrico Dimarco, Nicolò Barella e Benjamin Pavard. Tra chi è sicuro di partire titolare ci sarà Denzel Dumfries, che, ammonito nel derby, salterà, come da regolamento,la sfida di lunedì al Meazza. L'unico assente, oltre agli infortunati Davide Di Gennaro e Joaquin Correa, sarà Nicola Zalewski, che non potrà giocare la gara a Firenze ma ha comunque viaggiato insieme alla squadra verso la Toscana. In attacco sembra poter andare verso la conferma la coppia formata da Marcus Thuram e Lautaro Martinez. Il capitano dei nerazzurri ha realizzato otto gol nel 2025, più di ogni altro calciatore di Serie A considerando tutte le competizioni. Il centravanti interista ha anche un buon rapporto con la Fiorentina: ha infatti realizzato ben sette gol nelle ultime cinque presenze contro i toscani, tra cui tre doppiette. I viola tra l'altro portano bene anche ad Hakan Calhanoglu, cinque reti in dodici partite alla Viola.

STASERA AL "FRANCHI" RIPRENDE LA PARTITA SOSPESA A CAUSA DEL MALORE A BOVE. I NERAZZURRI POSSONO AGGANCIARE IL NAPOLI

Sicurezza, tifosi giallorossi a Venezia oggi si decide sul divieto di trasferta

I PROVVEDIMENTI

VENEZIA È questione di ore: il Comitato di analisi per la sicurezza nelle manifestazioni sportive si dovrebbe esprimere oggi. Il Gos (Gruppo operativo sicurezza), cioè, dovrà decidere se vietare la trasferta di domenica al Penzo per i tifosi della Roma. L'osservatorio per le manifestazioni sportive ha già proposto di impedire ai giallorossi, considerando l'aggressione della settimana scorsa a Udine al treno dei tifosi arancioneroverdi. Cosa c'entrano in tutto ciò i romanisti? Il problema è l'antica amicizia tra curve che c'è tra tifosi capitolini e quelli dell'Udinese. Quello che si vuole evitare è, quindi, una possibile ennesima vendetta o ritorsione, terza puntata dopo gli scontri del 30 ottobre (durante l'andata, Venezia-Udinese) e quelli appunto di sabato scorso. Ieri il prefetto di Venezia Darco Pellos ha convocato un Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica proprio sulla partita Venezia Roma ma, per il momento, ogni decisione è rimasta in stand by in attesa di quello che, appunto, deciderà il Gos. Anche in caso di divieto di trasferta, comunque, verrà allestito un dispositivo di sicurezza per evitare eventuali appuntamenti o rese dei conti all'interno anche all'esterno dello stadio.

QUI UDINE

Destino diverso invece per i tifosi udinesi che potranno, senza restrizioni, mettersi in viaggio verso Napoli (i partenopei affronteranno i bianconeri domenica alle 20.45 allo stadio Diego Armando Maradona). A Napoli verranno fatte circolare treni metropolitani della Linea 2 oltre il consueto orario di termine del servizio, così da consentire un più agevole deflusso degli spettatori. Complessivamente saranno 7 le corse supplementari, per un totale di 3.400 posti in più, in partenza dalla stazione di Napoli Campi Flegrei, di cui 5 in direzione Napoli San Giovanni-Barra e due in direzione Pozzuoli. La biglietteria di Napoli Campi Flegrei resterà aperta fino al termine dell'evento. Nelle stazioni di Napoli Piazza Garibaldi e Napoli Campi Flegrei saranno previsti presidi di assistenza alla clientela e di fs security, mentre la stazione di Piazza Leopardi sarà chiusa dalle 22.30.

TIFO ROMANISTA Sostenitori giallorossi al Penzo (foto di repertorio)

D.Tam.

LA CADUTA Jorge Martin

Sepang, Martin cade: fratture a mano e piede Sarà operato

MOTO GP

Iniziano i test pre-stagionali della MotoGp e arrivano i primi infortuni. A Sepang, in Malesia, ben tre piloti sono stati protagonisti di pesanti cadute. Su tutti Jorge Martín, il campione del mondo in carica, autore di un brutto volo in curva 2 nel giorno dell'attesissimo debutto con la nuova Aprilia RS-GP 25. Lo spagnolo ha riportato una frattura della testa del 5° metacarpo della mano destra e una frattura del 3°, 4° e 5° metatarso del piede sinistro. Rimarrà in ospedale e oggi volerà in Europa per sottoporsi a un intervento chirurgico alla mano destra e al piede sinistro. Non comincia dunque nel migliore dei modi il 2025 di Martinator e dell'Aprilia. Nella giornata di ieri, si è fatto male pure il connazionale Raul Fernandez: per lui frattura del metacarpo nella mano sinistra e a un dito del piede sinistro, andrà a Barcellona per decidere se operarsi. A finire sotto i ferri sicuramente anche il romano Fabio Di Giannantonio, che si è procurato la frattura della clavicola sinistra, proprio la stessa spalla operata a novembre 2024.

S.A.

LA CORSA ALL'ORO

A PALAZZO CHIGI L'incontro tra Giorgia Meloni, Thomas Bach e Giovanni Malagò. In grande i lavori per la posta di Cortina

▶Fra un anno il via alle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina Ieri vertice con Meloni, Malagò e Bach, oggi al Teatro Strehler la cerimonia istituzionale. Un impegno da 3,4 miliardi di euro

L'EVENTO

Il conto alla rovescia verso i Giochi invernali 2026 è scattato sull'asse Roma-Milano, lo stesso percorso in direzione Nord dal Presidente del Cio, Thomas Bach, che dopo aver incontrato ieri a Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, stamani nel capoluogo lombardo firmerà sul palcoscenico del Teatro Strehler la lettera di invito per i comitati olimpici nazionali. Nella Capitale, la Premier ha presieduto un vertice cui hanno partecipato anche i Vicepresidenti del Consiglio, Antonio Tajani e Matteo Salvini, il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, il Ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, e l'amministratore delegato della Fondazione Milano-Cortina 2026, Andrea Varnier. Il confronto si è concentrato sull'avanzamento della preparazione dei Giochi, con particolare attenzione su infrastrutture e organizzazione. La responsabilità della costruzione di impianti di gara, strade, viadotti e ponti è in capo a Simico, società pubblica partecipata dai Ministeri dell'Economia e delle Infrastrutture, dalle regioni Lombardia e Veneto e dalle province autonome di Bolzano e Trento.

I COSTI

Per realizzare l'evento sono state coinvolte 94 opere per un costo complessivo di 3,4 miliardi di euro. Di queste 44 sono sportive (di cui 30 per le gare dei Giochi) e 50 legate alla viabilità. Al momento 6 opere sono state completate, 40 sono in esecuzione, 40 in progettazione e 8 in fase di gara. «Numeri e dati che raccontano lo sforzo che abbiamo messo in campo per far trovare il nostro Paese pronto ad accogliere i prossimi Giochi» spiega Fabio Saldini, commissario di Governo e ad di Simico, secondo il quale «l'Italia sta raggiungendo il suo obiettivo, seguendo un piano e con scadenze precise. Come ci ha insegnato il grandissimo Michael Jordan, con il talento si vincono le partite, ma è con il lavoro di squadra e l'intelligenza che si vincono i campionati. Ed è proprio il lavoro di squadra che ci sta portando a vincere il campionato delle Olimpiadi». L'impianto simbolo è la pista per bob, skeleton e slittino di Cortina, i cui lavori proseguono spediti in vista della scadenza improrogabile di marzo. Entro quella data va effettuata la pre-omologazione per scongiurare il piano B, che porterebbe le competizioni a Lake Placid negli Stati Uniti. L'altra costruzione emblematica sarà il Pala Italia in zona Santa Giulia, periferia meridionale di Milano. Il palazzetto, che durante la rassegna sarà la casa principale dell'hockey su ghiaccio, diventerà l'arena indoor più grande dello Stivale, ma è fuori dall'orbita di Simico, giacché la costruzione si sta realizzando con fondi privati. Tra le opere non sportive le priorità sono la tangenziale Sud di Sondrio e la rotatoria di Bormio, punti cardine per ridurre i tempi di percorrenza tra Milano e la Valtellina.

Fatta eccezione per i trampolini di Predazzo e lo Snow Park di Livigno, gli altri impianti di gara sono già pronti e alcuni, come lo stadio del biathlon di Anterselva o la pista da sci di Cortina, sono stati già teatro degli eventi di prova. Gli altri, dal Forum di Assago alla pista Stelvio di Bormio fino alle piste da fondo della Val di Fiemme, ospiteranno test event nei prossimi mesi.

Mario Nicoliello

L'IMPIANTO SIMBOLO È LA PISTA DI BOB: A MARZO LA SCADENZA DECISIVA. IN TUTTO 94 OPERE, 44 SPORTIVE E 50 PER LA VIABILITÀ

Brignone-Goggia, la sfida mondiale Le azzurre all'assalto del SuperG

SCI

L'alba individuale del Mondiale è il primo atto della sfida veloce in casa azzurra. Il superG sarà il faccia a faccia inaugurale tra Federica Brignone e Sofia Goggia, in attesa della replica in libera. Occorre munirsi di fede e filosofia per interpretare il momento d'oro delle fuoriclasse dello sci tricolore. La trentaquattrenne valdostana può vincere in ogni contesto, guida la classifica generale e quella di discesa, è seconda in superG e terza in gigante. Sa di essere la favorita sulla pista intitolata a Ulrike Maier, eppure non fa una piega, conscia dei propri mezzi. «Finora nelle due prove della discesa non ho trovato le condizioni che cercavo. Mi sono sentita troppo rigida, anziché essere morbida. Sento di aver sbagliato le onde, rallentavo, frenavo, è come se le avessi prese in faccia». Indicazioni utili per la libera di dopodomani, mentre stamani – il via alle 11.30 – la Tigre di La Salle indosserà il pettorale numero 6 per lanciarsi dal cancelletto in un superG che definisce interessante a determinate condizioni: «Tutto dipenderà dalla tracciatura. Sarà bello se ci saranno punti ciechi, oppure angoli dove entri fortissima e incontri dossi e devi tirare curve. C'è la possibilità di disegnarlo in questo modo, la pista è larga ed è possibile inventarsi qualcosa di interessante». La chiave sarà credere in sé stessa. «Mi sento bene, sono consapevole che questa non sia la mia pista soprattutto per la velocità, ma dovrò tirare fuori il coniglio dal cilindro. Quando provi a estrarre il meglio senza metterti pressioni, allora possono arrivare sorprese come è successo, per noi, nel team event».

APPROCCIO

Molto più letterale e impegnato l'approccio della bergamasca Goggia. Il mondo di Sofia, si sa, è scandito da ragionamenti sopraffini, che stavolta si concentrano su quanto le sciatrici troveranno sotto gli sci, ossia il tipo di neve. «Per il superG prevedo una specie di gigantone, perché la pista è bella larga e quindi mi aspetto un disegno che gira tanto, molto tecnico. Per venirne fuori sarà importante capire la neve. Il rischio è che se si incide troppo con le lamine si perde tempo, quindi sarà interessante la lettura del manto». Pettorale numero 11, terza nella classifica di specialità, la trentaduenne Goggia insegue ancora l'oro iridato, puntando comunque di più sulla discesa: «Sabato sarà una gara molto tirata, sarà importante trovare il giusto compromesso tra far scorrere gli sci e mantenere le linee ideali». Oggi le azzurre saranno cinque, sfruttando il posto di diritto per la campionessa in carica Marta Bassino. A completare il quintetto penseranno Elena Curtoni e Laura Pirovano. Linsdey Vonn ci sarà, Mikaela Shiffrin no. Occhi puntati sulla ticinese Lara Gut, sempre in agguato, seppur conscia che Brignone e Goggia siano pronte a graffiare. Con fede e filosofia.

M.N.

ATTESE Sofia Goggia e Federica Brignone sul podio di Garmisch a gennaio Sono tra le più attese oggi in SuperG

A SAALBACH VIA ALLE 11,30 FEDERICA: «MI SENTO BENE, MA DOVRÒ INVENTARMI QUALCOSA» SOFIA: «SARÀ IMPORTANTE CAPIRE BENE LA NEVE»

Gli Azzurrini a Treviso per il bis con il Galles

RUGBY. SEI NAZIONI

Dopo la vittoria a Edimburgo con la Scozia 22-10 nel turno inaugurale, l'Italia Under 20 di rugby è pronta a concedere il bis nel debutto casalingo del Sei Nazioni, domani alle 20.15 allo stadio Monigo di Treviso, per il quarto anno la sua casa nel torneo. Avversario il Galles, reduce dalla batosta 63-19 in Francia (Irlanda-Inghilterra 3-19 il terzo match). Baby Dragoni in crisi come la loro nazionale maggiore, che affronterà sabato a Roma l'Italrugby. I pronostici per una doppietta (già centrata nel 2022) sono dalla parte italiana.

Il ct Roberto Santamaria con gli assistenti Alessandro Lodi e Andrea Marcato, dopo la rivalità nel derby d'Italia Rovigo-Petrarca ora uniti nell'Italia Under 20, hanno scelto lo stesso XV di Edimburgo, modificando solo la panchina. «L'abbiamo fatto per dare continuità al lavoro - spiega Santamaria - Il Galles, in cerca di riscatto, è una squadra solida in ogni aspetto del gioco: sarà battaglia vera su ogni punto d'incontro. I ragazzi sono consci e si sono preparati al meglio». Sui 23 in lista 9 sono si club veneti. L'Italia da otto edizioni evita il Cucchiaio di legno, nel 2022 ha fatto il miglior torneo (3 vittorie, 2 sconfitte), nel 2023 quello con più punti conquistati (15), nel 2108, 2023 e 2024 ha ottenuto due vittorie.

Il XV: Pietramala; Ducros, Zanandrea, Todaro, Faissal; Fasti, Beni; Milano, Casartelli, Miranda; Opoku, Redondi; Vallesi, Caiolo-Sella, Pellicioli.

A disposizione: Casiraghi, Brasini, Bolognini, Midena, Bianchi, Sari, Celi, Ioannunnci.

Ivan Malfatto

Lettere&Opinioni

«STIAMO PORTANDO NELLA COMMISSIONE AMBIENTE DELLA CAMERA IL CASO DEL PARCO FOTOVOLTAICO AD AQUILEIA. CHIAMEREMO A RISPONDERE GOVERNO E PREMIER SU UN CASO DIVENTATO GIUSTAMENTE NAZIONALE. È UN AUTENTICO SCEMPIO CULTURALE E PAESAGGISTICO».

Debora Serracchiani *parlamentare Pd*

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Giustizia e politica

Il principio dell'immunità parlamentare è giusto Ma il dibattito è inquinato dal suo utilizzo distorto

Roberto Papetti

Caro direttore,
è inutile che ci giriamo attorno, dobbiamo ripristinare l'immunità parlamentare per mettere sullo stesso piano politica e magistratura. I padri costituenti avevano visto giusto che prima o poi i due poteri sarebbero arrivati allo scontro. In effetti il parlamento del tempo di mani pulite si è assoggettato alla magistratura rinunciando alle prerogative costituzionali. I politici di quel tempo hanno lasciato ai magistrati il "lavoro sporco" distruggendo partiti, politici e uomini lasciando macerie.

Giobatta Benetti

Caro lettore,
lei tocca un tasto molto delicato. Per capire meglio è necessario fare qualche passo indietro. L'immunità parlamentare venne introdotta nella nostra Carta senza che ciò creasse scandalo o suscitasse un particolare dibattito nel Paese e nell'Assemblea costituente: si riteneva logico che un parlamentare, come accade in ogni democrazia, godesse di una salvaguardia particolare rispetto a iniziative giudiziarie che potessero colpirlo o condizionarne l'operato. Nel 1993, data non casuale, si decise invece di intervenire sul dettato costituzionale e di modificarne il testo, in particolare laddove si prevedeva l'autorizzazione a procedere, cioè la necessita di un voto favorevole della Camera, prima di sottoporre un parlamentare a un procedimento penale. La scelta fu certamente il frutto della sbornia giustizialista che, sulla scia di Mani pulite, aveva investito l'intero Paese, ma fu anche la naturale conseguenza dell'uso improprio, o per meglio dire, dell'abuso in alcuni casi sfrontato che per lungo anni venne fatto di questo istituto. In due modi soprattutto: ampliando notevolmente, e in violazione dello stesso spirito costituzionale, i criteri in base ai quali l'autorizzazione a procedere veniva negata dalle Camere e allungando a dismisura i termini della decisione, in modo da evitare il pronunciamento e salvaguardare così il parlamentare. Perché ricordo tutto questo? Perché il principio su cui si fonda questo istituto è giusto e rappresenta una corretta forma di equilibrio tra potere politico e potere giudiziario. È bene ha fatto chi, come il ministro Crosetto, l'ha riproposto e rilanciato nell'agenda politica. Ma temo che l'utilizzo distorto che per anni è stato fatto dell'immunità parlamentare, trasformandola di fatto in uno strumento di impunità della classe politica, renda molto difficile un sereno dibattito sull'argomento. E ancora più complicata l'approvazione di una riforma che reintroduca, in tutto o in parte, le norme abolite nel 1993.

Il caso Almasri

La prossima volta scappi in motorino

È curiosa la logica della sinistra, premettendo che se Almasri ha girato mezza Europa impunemente, e solo quando è arrivato in Italia, sono scattati tutti i provvedimenti, fa parte di quel kit di tentativi con i quali l'Europa vuol far cadere il governo in carica affinché ne torni uno di centro sinistra pronto a tenersi tutti i clandestini del mondo, ma mi stupisce, (si fa per dire) la sinistra italiana che nel 2023 manda una delegazione a trovare in carcere anarchici dinamitardi e boss mafiosi, che se un poliziotto alza un manganello verso un criminale, chiede immediate spiegazioni e giustificazioni al poliziotto, e che considera solo "percepita male" la invece reale insicurezza che invade le nostre città; eccola che invece con Almasri fa un invesione a "u" con piroetta carpiata, e si lamenta che sia stato ricacciato in Libia anziché immediatamente arrestato e trattenuto; un consiglio al criminale Almasri, per il prossimo viaggio in Italia, se poi vuole andarsene, scappi su un motorino... Vedrà che lì la sinistra non avrà nulla da eccepire.

Riccardo Gritti
Venezia

Inumanità della guerra

La lezione della Shoah va imparata per prima

Purtroppo la guerra fa venir meno totalmente l'umanità e riduce le persone a contare meno di zero. La lezione della Shoah è quella che a scuola si dovrebbe imparare per prima, come la lezione di tutte le guerre che generano solo infinito dolore e annichiliscono la speranza.

A.V.

Il magistero di Benedetto XVI

Le sue riflessioni sono una luce preziosa

Desidero condividere una riflessione sul pensiero di papa Benedetto XVI, ispirata da un passo del suo libro Verità e amore. Commentando la guarigione della suocera di Pietro (Marco 1,29-31), Benedetto XVI vide in questo episodio l'intera missione di Cristo: Egli entra nella "casa dell'umanità", trovandola malata di ideologie, idolatrie e dimenticanza di Dio, e la risolleva con la Sua grazia. Questa lettura rivela la profondità spirituale e la straordinaria cultura di papa Benedetto XVI. La "febbre" diventa simbolo delle crisi morali e spirituali del nostro tempo, mentre il gesto di Gesù indica la via della guarigione: la riscoperta della verità e dell'amore. Nel corso del suo pontificato Benedetto XVI sottolineò il primato della fede, l'importanza della ragione e la lotta al relativismo. In un'epoca segnata da confusione e incertezza, il magistero di Benedetto XVI resta dunque una luce preziosa, capace di guidare l'umanità verso una rinnovata consapevolezza del proprio destino spirituale.

Carlo Silvano
Villorba

L'opposizione

Cambino lavoro ma non nei campi

Se un'opposizione non è in grado di mettere in difficoltà una Maggioranza attraverso legittimi attacchi al Governo, sarebbe consigliabile cambiasse lavoro, in qualsiasi campo esclusa l'agricoltura ove sarebbe capacissima di tirarsi la zappa sui piedi.

Leonardo Agosti
Cadoneghe (PD)

L'assenza di Sinner

Nessuno sgarbo al presidente Mattarella

Ho letto sul Gazzettino del 30 Gennaio la lettera a Lei inviata del sig. Fusi per sentire il Suo parere sulla vicenda del comportamento del tennista Sinner. Sono sempre stato colpito dalla lucidità intellettuale con la quale risponde ai suoi lettori. Anche sulla vicenda Sinner la Sua opinione mi è sembrata appropriata; solo una persona in malafede può pensare che Sinner, non andando alla cerimonia dell'incontro coi tennisti con il Presidente della Repubblica abbia voluto fare uno sgarbo al Presidente stesso. Sicuramente Sinner lo avrà informato della sua assenza, decisa dall'atleta in sintonia con l'entourage che lo assiste sportivamente. Nonostante la situazione, il Presidente ha elogiato pubblicamente l'atleta per le sue prestazioni sportive che assieme ai suoi compagni hanno reso grande il movimento tennistico italiano. Sinner da parte sua ha affermato pubblicamente: "Sono orgoglioso di essere italiano". Magari ce ne fossero molti di italiano come lui!!!

Giuseppe Lorenzi
Padova

Un luogo per l'ultimo saluto

Grazie a Veritas per il tempio crematorio

C'è un posto straordinario a Marghera, in un contesto di dolore, dove l'anima assetata di conforto per un affetto che si è allontanato nel fisico ma che è presente nella essenza spirituale è confortata, sollevata, rasserenata nel percorso straziante di un lutto... E' il Tempio Crematorio, dove il terzo giovedì di ogni mese, si effettua una funzione encomiabile per il pubblico a cui è diretta e meritoria per la essenza di una proposta turgida di contenuto spirituale. Di questa funzione laica sono venuta a conoscenza per caso ma sono certa di essere stata guidata da qualcuno in cielo che voleva ascoltassi, in un giorno particolare, parole tanto significative sussurrate con un alito di vitale spiritualità. Nella evocazione nominativa che avviene con rigoroso ordine alfabetico di tutti coloro che sono passati per quel contesto si percepisce la complicità spirituale con l'affetto perduto...non presente nella fisicità ma accanto nella forma immateriale. Le citazioni di autori autorevoli e illustri sono nutrimento per l'anima e rammentano la precarietà che caratterizza la condizione umana dagli albori della civiltà, precarietà che trascende lo spazio e il tempo. Per quanto mi concerne posso solo esprimere un ...grazie di cuore a Veritas per un progetto tanto apprezzabile colmo di rispetto e sensibilità verso un pubblico variegato nella esclusiva unicità umana di ciascuna persona ma comunque accomunato da una luttuosa sofferenza.

Sandra

Appello al Governo

Le forze dell'ordine vanno tutelate

I cittadini italiani dovrebbero porsi alcune domande: perchè in Italia non succedono, come in altre nazioni Europee, Germania, Francia, Norvegia, Olanda, fatti ed attentati di stampo pseudo terroristico camuffati da certa stampa disinformatica, come commessi da pazzi?; perchè da moltissimi anni non avvengono atti delinquenziali contro certi Giudici, Magistrati, o politici di certa aria politica?; perchè garantiamo scorte di polizia anche a Giudici, Magistrati e Politici, che di fatto non hanno nulla da temere, in quanto capita spesso che questi poco rischino in quanto su posizioni non propriamente contrarie a chi commette reati di vario tipo, mentre spesso si accaniscono contro Forze dell'Ordine e difensori dello Stato? Su questo, possiamo riflettere, in Italia almeno da decenni, non succede niente di eclatante, perchè, forse, i clandestini da noi si sentono sicuri, tutelati o ancor peggio, difesi. Mi auguro, auspico, che finalmente il Governo Italiano emani dei provvedimenti a completa tutela delle Forze dell'Ordine, in primis per salvaguardare la stessa incolumità degli stessi, perchè non vedo, altrimenti, come possano salvaguardare l'incolumità e la sicurezza dei Cittadini. In tutti i paesi occidentali ed Europei, compresi quelli orientali, chi tocca un agente subisce delle importanti conseguenze.

Giuseppe Cagnin
Padova

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 5/2/2025 è stata di **39.383**

L'analisi

Solo unita l'Europa resisterà allo tsunami

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) modesto, soprattutto se paragonato ai danni in termini politici. Ne deriva una scelta di isolamento nei confronti del resto del mondo che, data la politica espansiva di Cina e Russia, si sarebbe dovuta evitare. Con questa misura gli Stati Uniti si sono creati nemici ovunque.

Era invece attesa, perché più volte annunciata, una politica severa nei confronti del Canada e del Messico, accusati di provocare un eccessivo deficit nella bilancia commerciale degli Stati Uniti e, nel caso del Messico, di non impedire il flusso degli emigranti e il traffico di droga. In questo caso a sorprendere è stata la modalità con cui si sono svolti gli avvenimenti, dato che è stato prima annunciato un dazio del 25%, con effetto immediato, su tutte le merci importate da entrambi i paesi ma poi, un'istante prima dell'applicazione della misura, è stato concesso un mese di proroga alla sua entrata in vigore.

Un rinvio solo temporaneo oppure la presa d'atto che la misura risulta controproducente per la stessa economia americana, dato che la grande maggioranza dei beni importati da Canada e Messico sono prodotti da imprese americane? Si trattava invece di una minaccia per ottenere (come poi è avvenuto) che il Messico si impegnasse a controllare il flusso degli emigranti e il traffico della droga? Ma se poi queste misure, come è evidente, mettono in crisi l'economia messicana, che cosa resta al Messico da esportare se non emigranti e droga?

La risposta a questi interrogativi arriverà certamente con le decisioni future. Nel frattempo, non solo le proteste dei governanti dei due paesi confinanti, ma anche l'irritazione popolare sono montate fino ad un corale insulto all'inno americano durante gli incontri sportivi fra le squadre canadesi e quelle degli Stati Uniti.

Anche in questa fase iniziale non potevano mancare le misure nei confronti della Cina, che sono state tuttavia relativamente minori rispetto alle precedenti dichiarazioni. Trump, per ora, si è accontentato di una barriera doganale aggiuntiva del 10%, a cui è stato risposto con dazi selettivi su un selezionato , ma assai limitato, campionario di prodotti americani. Naturalmente la tensione con la Cina, unico capitolo che unisce repubblicani e democratici, rimane per definizione elevata, ma temperata da una specie di rinvio, forse in attesa di nuovi eventi.

Riguardo all'Europa per ora arrivano solo minacce, anche se riguardano materie così delicate che non hanno precedenti nella storia.

Pensiamo alla minaccia di annessione della Groenlandia che ha provocato non solo un'incredula sorpresa da parte di tutti i paesi europei, ma la durissima reazione di un governo non certo antiamericano come quello danese.

A questo si aggiunge la minaccia di elevate barriere doganali, accompagnata da una concreta ed inedita interferenza nelle politiche nazionali, attraverso il sostegno delle estreme destre e l'insulto ai politici non allineati.

Si tratta di una semplice preparazione alla ben nota strategia di dividere i paesi europei trattando separatamente con ognuno di loro nella ferma convinzione che anche le risposte saranno tra di loro divergenti. Sono infatti oggettivamente diversi i loro interessi, le loro strutture produttive e la loro politica estera, a partire dai rapporti con la Cina.

L'unica nostra àncora di salvezza, data la poderosa dimensione economica europea, sarebbe una politica comune. A meno che non arrivi un sussulto di orgoglio e di saggezza, le differenze sopraindicate, sommate alla regola dell'unanimità, non possono che produrre una politica di sostanziale sottomissione. Resta da capire quale sarà il risultato di una politica americana che trasforma la già drammatica sfida fra Occidente e il Resto del Mondo (West contro Rest) in una sfida fra gli Stati Uniti e il Resto del Mondo.

Naturalmente le cose sono ancora in così grande evoluzione che mi sembra di scrivere queste note fra il primo e il secondo tempo di una partita di calcio in cui le squadre si scontrano duramente, ma sono ancora zero a zero. Si delineano le strategie degli allenatori, le tattiche sul campo e il peso dei singoli giocatori, ma non si conoscono ancora le possibili sostituzioni e, soprattutto, non si conosce ancora il risultato finale. Ne dovremo scrivere tanto in futuro.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Giovedì 6, Febbraio 2025

Santi Paolo Miki e compagni, martiri. A Nagasaki in Giappone. Con l'aggravarsi della persecuzione contro i cristiani, otto tra sacerdoti e religiosi furono arrestati, e condannati a morte.

0°C 11°C

Il Sole Sorge 7:24 Tramonta 17:15
La Luna Sorge 11:00 Cala 2:23

EMOZIONI AL TEATRO ZANCANARO, TUTTO ESAURITO CON PIF STEFANO MASSINI E GLI OBLIVION

De Mauro a pagina XIV

Televisione

Il film sugli esuli girato in regione lunedì in prime time su Raiuno

A pagina XV

Fondazione Luigi Bon

Tutto esaurito per il ritorno del pianista Grigory Sokolov

Quello fra Sokolov, la Fondazione e il suo teatro, scelto da oltre 10 anni dall'artista come tappa fissa annuale è un legame indissolubile.

A pagina XV

Zona a rischio, colpo allo spaccio

▸I cittadini si lamentano e inviano segnalazioni alla polizia Gli agenti intervengono e trovano due pusher in azione

▸La Squadra Mobile individua e arresta due cittadini stranieri L'area della stazione è tra quelle monitorate dalla Prefettura

QUESTURA La polizia di Stato

E Nuovo intervento per contrastare lo spaccio di droga a Udine, grazie alle segnalazioni dei cittadini. Ad effettuarlo gli uomini della Questura che sono riusciti ad arrestare due persone. Tutto è nato dalle proteste dei residenti per diverse situazioni di degrado registrate nella zona a est della stazione ferroviaria, nelle aree limitrofe a via Giulia e via Buttrio. Le segnalazioni erano state portate anche all'attenzione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. La polizia di Stato di Udine ha arrestato un cittadino pakistano il pomeriggio del 28 gennaio, proprio nella zona tra via Giulia e via Buttrio.

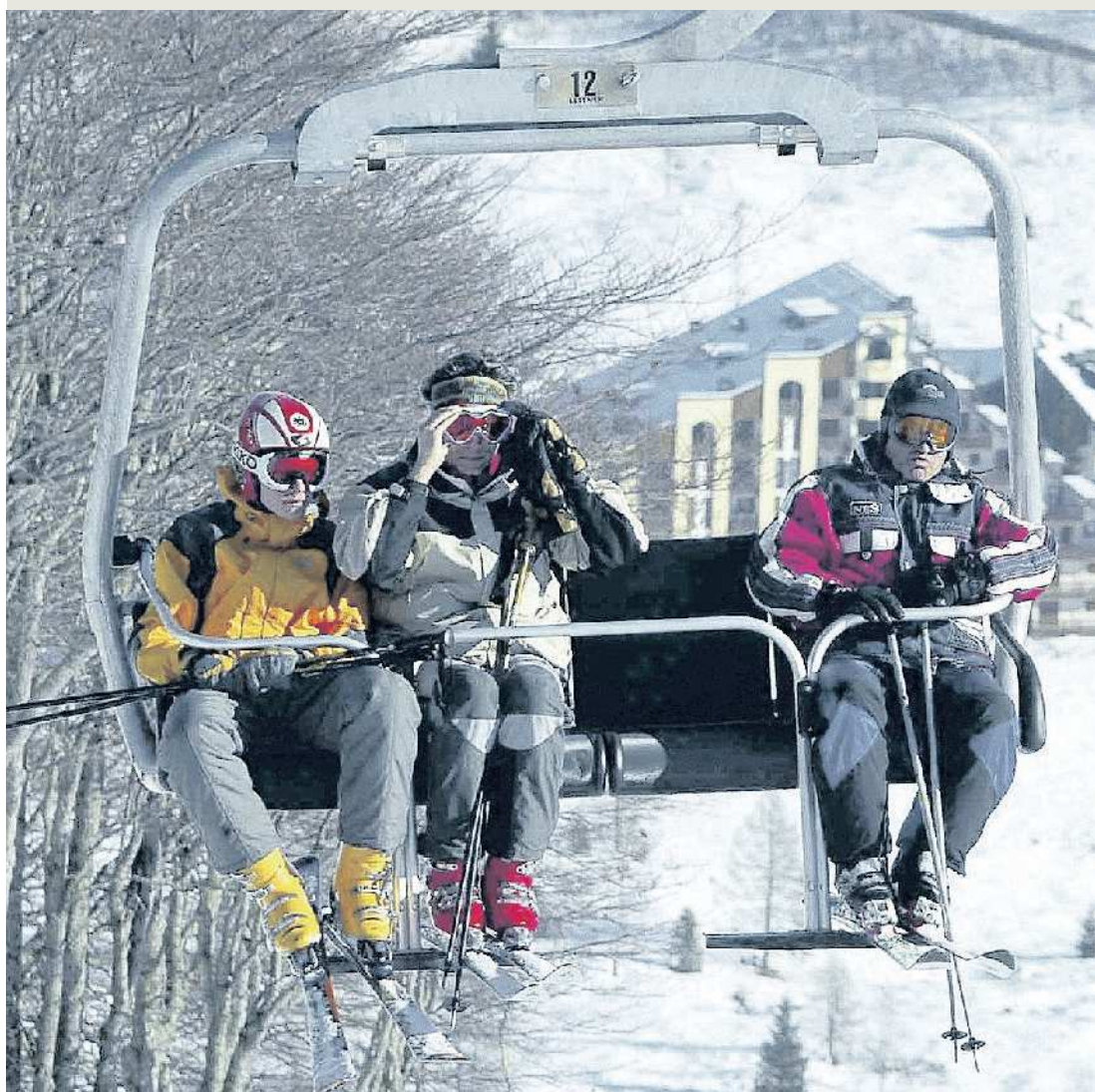
Zanirato a pagina VII

Appalti sospetti, c'è l'archiviazione per 195 indagati

▸Mega inchiesta goriziana in prescrizione e per il reato associativo non ci sono prove

Un castello di carta crollato sotto il soffio della prescrizione e dall'impossibilità di prevedere una condanna per gli indagati. È questa la fine della colossale inchiesta che, partita da un cantiere stradale di Gorizia, tra il 2017 e il 2018 si è irradiata in tutto il Nordest e oltre, con 195 tra imprenditori e dirigenti di Autovie Venete indagati per turbative d'asta finalizzate a ottenere appalti per strade, ponti, cavalcavia, gallerie o piste aeroportuali, qualcosa come 150 cantieri e centinaia di milioni di euro. Adesso sui 13 fascicoli zeppi di documentazioni, rapporti della Guardia di finanza e intercettazioni telefoniche c'è il timbro dell'archiviazione. A distanza di sei anni la prescrizione estingue due ipotesi di reato: appropriazione indebita e turbativa d'asta. C'è poi l'associazione per delinquere per gli imprenditori sospettati di essersi scambiati informazioni sugli appalti usando un «linguaggio criptico». Nessuna prova che possa far prevedere una condanna.

A pagina VIII

Il dossier Regione in crescita

Turismo, Friuli al vertice E arrivano gli americani

I dati sono ancora parziali, perché riflettono circa due mesi di stagione sciistica, cioè da ieri a quanto sono stati ufficialmente aperti gli impianti di risalita del Friuli Venezia Giulia. Sono però entusiasmanti. E arrivano gli acquisti dagli Usa.

Alle pagine II e III

Energia

Pannelli nei campi Vecchi progetti senza limiti

Tutti i progetti già depositati per trasformare ettari ed ettari di terreno in parchi agrivoltaici non saranno toccati dalla nuova norma regionale che affronterà l'esame dell'aula entro la fine di febbraio. I soggetti privati che hanno già iniziato l'iter al ministero e che sono già titolari di una procedura di valutazione di impatto ambientale non dovranno rispettare i nuovi limiti.

A pagina V

Ambiente

La foresta di Fusine diventa certificata

Una doppia forza rispetto alla garanzia delle catene di custodia, di gestione e valorizzazione del proprio patrimonio forestale. A questa punta il Friuli Venezia Giulia grazie alla nuova certificazione ottenuta dalla foresta di Fusine, ora riconosciuta anche Fsc (Forest stewardship council), dopo lo storico primo marchio Pefc (Programme for endorsement of forest certification).

A pagina VII

Calcio, Serie A

Super Lucca spaventa Conte Il Napoli lo teme

Le dinamiche del mercato di gennaio non hanno intaccato il nuovo progetto varato dalla famiglia Pozzo la scorsa estate: sono state rispedite al mittente offerte non indifferenti per i "gioielli più luminescenti" e come in passato la proprietà non ha inteso stravolgere a metà tragitto l'intelaiatura della squadra. In particolare, sono stati rifiutati 30 milioni dall'Atalanta.

Gomirato a pagina IX

Atletica

L'ora di UdinJump Tutti gli occhi sulla stella Mahuchikh

È arrivato il giorno dell'edizione più attesa di sempre di UdinJump, in programma alle 17.45 al palaindoor "Ovidio Bernes". Ieri si è svolta la conferenza stampa di presentazione con occhi tutti puntati sulla regina del salto in alto, ovvero la campionessa olimpica e primatista del mondo con 2.10 Yaroslava Mahuchikh.

Tavosanis a pagina X

L'eccellenza in vetrina

Turismo sulla neve, Friuli in vetta

▶Dati ufficiali: nessuno cresce come la regione nel Nord Italia
Piancavallo "re" dell'inverno: arrivi saliti del 61 per cento

▶Doppiato l'incremento di località blasonate tra le Dolomiti
Paga la politica dei prezzi inferiori a quelli dei poli più noti

IL DOSSIER

I dati sono ancora parziali, perché riflettono circa due mesi di stagione sciistica, cioè da ieri a quanto sono stati ufficialmente aperti gli impianti di risalita del Friuli Venezia Giulia. Sono però entusiasmanti, se la si guarda dal punto di vista delle presenze turistiche. Meno se si parla della neve (vera) presente in quota, ma questo è un fattore non controllabile da chi gestisce la macchina dell'accoglienza. E in cima alla classifica regionale c'è un campione assoluto: è Piancavallo, che batte tutti gli altri e diventa il re dell'inverno.

IL QUADRO

I dati, nel dettaglio, sono quelli dell'Anef, l'Associazione nazionale esercenti funiviari. La graduatoria segna un più 34% di primi ingressi in Friuli-Venezia Giulia, con la crescita più alta a Piancavallo che ha visto aumentare le presenze sulla neve del 61,3% rispetto all'ultima stagione; mentre Tarvisio ha conquistato il primo posto tra i poli più frequentati della regione, con 85.581 presenze, +49% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Un successo frutto anche della politica dei prezzi degli skipass, tra i più competitivi dell'intero arco alpino. In Lombardia le località più grandi hanno visto un incremento medio dei primi ingressi pari al 6% rispetto alla scorsa stagione; altre stazioni sono cresciute anche del 10%. In Valle d'Aosta solo dal 26 ottobre, giorno di apertura del comprensorio di Breuil-Cervinia, al 6 gennaio, il fatturato delle stazioni sciistiche ha toccato i 43,4milioni di euro, +7% rispetto alla stagione precedente, e i primi ingressi durante le festività natalizie hanno superato la soglia record di un milione di sciatori, +12% rispetto alla media degli ultimi tre anni. Infine, il comprensorio Dolomiti Superski vede un +0,8% di giornate sci vendute, +0,3% di primi ingressi e un +2,6% di passaggi sugli impianti di risalita con un +11,12% dei passaggi solo durante le settimane di Natale e Capodanno. Il risultato è chiaro: il Friuli Venezia Giulia cresce più di tutte le altre regioni del Nord e Piancavallo è saldamente al primo posto rispetto alla scorsa stagione invernale.

LA VISITA

Ieri, intanto, l'assessore al Turismo, Sergio Emidio Bini, era presente a Sappada. Durante la visita è stato fatto il punto sullo stato dei lavori sugli impianti invernali e sulle presenze turistiche: «Il polo di Sappada - ha precisato Bini - registra una crescita costante delle presenze sulla neve. Durante le passate vacanze di Natale, contrassegnate dal tutto esaurito per alberghi e strutture ricettive, i primi ingressi hanno toccato quota 25.765, in crescita del 12% rispetto alla stagione precedente. Anche i dati più recenti, aggiornati al fine settimana del 2 febbraio, dimostrano una crescita rispetto alla stagione 2023/24: i primi ingressi sono arrivati a quota 48.943 (+2,7%) mentre i passaggi sugli impianti sono arrivati a 517.871 (+2,6%). Dati estremamente positivi, che ci fanno ben sperare anche per il futuro».

L'ASSESSORE SERGIO BINI A SAPPADA E OVARO: DUE CASI DI SUCCESSO

RAVASCLETTO

Dati in crescita anche per il polo sciistico invernale dello Zoncolan. «Grazie ai fondi che la Regione ha messo a disposizione attraverso i bandi destinati ai privati e alle società di gestione, l'albergo diffuso 'Zoncolan' cresce, qualifica ulteriormente l'offerta e crea attrazione, trascinando in questo sviluppo virtuoso anche le località contermini, con ricadute positive per le attività produttive del territorio. Infatti, in appena quattro anni i soggiorni sono aumentati del 16%, arrivando a sfiorare quota 7.500 nel 2024».

I NUMERI SONO QUELLI DEI GESTORI DEGLI IMPIANTI DI RISALITA SUL TERRITORIO

L'aeroporto di Ronchi batte la concorrenza e migliora più di tutti

TRASPORTI Un Boeing 737-800 di Ryanair all'aeroporto di Trieste: la crescita è un'impennata

TRASPORTI

Il tema si lega a doppia mandata a quello del turismo. D'altronde anche le politiche vanno di pari passo: migliorare l'offerta ricettiva sul territorio è un'azione che non può non essere accompagnata da una rete capillare in grado di portarli davvero qui, i turisti. E in questo filone si inseriscono i dati - anche in questo caso lusinghieri - che hanno riguardato il 2024 dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari, l'unico scalo passeggeri del Friuli Venezia Giulia. Secondo i numeri di Assaeroporti, infatti, lo scalo goriziano ha messo a terra la crescita più marcata di tutto il Centro-Nord Italia. Merito della decisione di togliere la tassa extra tanto odiata dalle compagnie aeree e della conseguente spinta del vettore Ryanair.

Secondo Assaeroporti, il Trieste Airport è cresciuto nel corso del 2024 del 41,5 per cento rispetto ai dodici mesi precedenti. Nessuno, nell'Italia settentrionale, ha potuto vantare un aumento simile di passeggeri. Nemmeno Milano Linate, che ora può contare su nuove rotte e soprattutto sul collegamento rapido in metropolitana con il centro del capoluogo lombardo. Ronchi dei Legionari ha chiuso con 1,3 milioni di passeggeri. Dando uno sguardo agli altri scali del Settentrione, Milano Linate cresce del 13 per cento, Venezia Marco Polo del 2,3 per cento, Treviso appena dello 0,5 per cento rispetto a dodici mesi fa. Solamente Reggio Calabria, con una salita superiore al 100 per cento in un anno, ha dati migliori rispetto a quelli dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari. E l'anno appena iniziato promette di essere ancora migliore: più rotte e nuovi dialoghi con le compagnie aeree low cost, in attesa di "agganciare" vettori come British Airways ed Air France. Ma come già anticipato su queste pagine, se ne parlerà l'anno prossimo.

IN DODICI MESI UN +41 PER CENTO ALLA VOCE PASSEGGERI MEGLIO ANCHE DI LINATE

Ieri l'ad di Trieste Airport, Marco Consalvo, ha condiviso i principali obiettivi del piano di sostenibilità aeroportuale assieme al direttore del servizio trasporto pubblico e mobilità della Regione. Nell'incontro sono state trattate le tematiche riguardanti la riduzione delle emissioni in atmosfera, la tutela dell'ambiente,

INVERNO Piancavallo è la località montana del Friuli Venezia Giulia che è cresciuta di più quanto a presenze nella stagione attuale dello sci; ma è tutta la regione ad avere numeri da primato

Sono state queste le parole dell'assessore al Turismo e alle Attività produttive del Friuli Venezia Giulia, Sergio Emidio Bini, che ieri mattina ha visitato Ovaro, sede dell'Albergo diffuso Zoncolan (novanta posti letto suddivisi tra Ovaro e Raveo), accompagnato dal direttore di Promoturismo Fvg, Iacopo Maestroni e dal sindaco di Ovaro, Lino Not.

Marco Agrusti

Da Lignano ai borghi pordenonesi I ricchi americani comprano casa

▶Balzo del 13 per cento degli acquisti made in Usa Gli acquirenti preferiscono gli spazi più grandi

▶Impennata di richieste anche per la Costiera ma è la provincia di Udine a prendere il primato

IL FENOMENO

Sarà l'effetto della promozione che la Regione sta facendo da tempo, sarà il richiamo dei connazionali che vivono alla base Usaf di Aviano, sarà l'effetto Trump, fatto sta che i cittadini degli Stati Uniti stanno dimostrando una nuova passione per il Fvg. E non solo per venire a trascorrere giornate di vacanza, ma addirittura per eleggerla la regione a residenza. Secondo il report annuale elaborato da Gate-away.com, il portale immobiliare dedicato agli stranieri che vogliono comprare casa in Italia, nel 2024 le richieste di case da parte di stranieri è in crescita e a trainare la domanda estera è l'interesse dei cittadini degli Stati Uniti. In un solo anno, dal 2023 al 2024, la loro domanda è cresciuta del 13,89 per cento. Nella classifica della domanda di abitazioni proveniente da oltreconfine, gli Usa si pongono al primo posto, con il 15,89% delle richieste sul totale, seguiti da Austria (12,49%) e Germania con il 10,08 per cento. Al quarto posto c'è il resto dell'Italia, con il 9,69%: in questo caso si tratta di richieste inviate dai cittadini internazionali mentre soggiornano nella regione. Un dato - commenta Simone Rossi, co-fondatore di Gate-away.com - molto significativo, perché evidenzia come l'interesse e la voglia di acquistare una casa nasca proprio dopo aver visitato o scoperto questi territori, mentre si è in soggiorno o vacanza».

I DETTAGLI

Il portale non fornisce numeri assoluti. È però possibile individuare le preferenze per i territori interni al Friuli Venezia Giulia. Riguardo alle provincie, quella di Udine è la preferita con il 42,64% del totale delle richieste e una crescita annuale del + 6,8% a/a. Segue Trieste con il 36,05%, Pordenone (14,73%) e Gorizia, che è stata scelta dal 6,59% degli interessati. Puntando poi la lente per indagare più da vicino i centri che attraggono maggiormente, il report rivela che a livello comunale è Trieste a catalizzare il maggior numero di richieste, con il 27,13% sul totale. La seconda posizione è detenuta, invece, da Lignano Sabbiadoro, che con le sue spiagge, il suo mare e i servizi connesse piace al 5,81% dei richiedenti. Poco più basso l'appeal di Muggia, che catalizza l'attenzione di un 5,04 per cento. Agli stranieri piace, inoltre, Duino Aurisina: chiedono di questo piccolo e affascinante borgo un 3,88% degli attratti dal Fvg.

LE METE Gli americani in cerca di una casa in Friuli Venezia Giulia scelgono in molti casi Lignano

SECONDO LA RICERCA SI TRATTA DI PROPRIETARI CON ALTA CAPACITÀ DI SPESA

INTERESSE ANCHE PER LE STRUTTURE ANTICHE RISTRUTTURATE A DOVERE

PREFERENZE

Ma a quale casa pensano i nuovi acquirenti? Al primo posto c'è l'appartamento, su cui punta il 27,91% dei richiedenti. Segue a breve distanza la villa, con il 20,16% di richieste e la casa indipendente, che è scelta dal 10,08 per cento. Nell'andamento del mercato per stranieri, ha fatto un balzo deciso la categoria degli «appartamenti storici» che, pur rappresentando il 2,71% del mercato, sono cresciuti in un anno del 75 per cento. Gli acquirenti stranieri cercano soprattutto immobili già restaurati o abitabili (68,22% delle richieste), con una dimensione di oltre 120 metri quadri. In seconda posizione le abitazioni tra i 100 e 120 metri quadri. La ricerca ha fatto emergere che gli stranieri che puntano al Fvg appartengono a una categoria che potrebbe essere definita alto-spendente. Infatti, la domanda si concentra sugli immobili fino a 500mila euro, ma un 19,1% è disposto ad arrivare al milione di euro e un 14,73% anche a superare tale soglia. La fascia fino a 100mila euro rappresenta il 19,38% delle richieste, quelle tra 100mila e 250mila euro registra il 22,48% e quella tra i 250-500mila euro arriva al 24,42 per cento. A confermare la disponibilità economica di quanti dall'estero scelgono il Friuli Venezia Giulia come meta per comprare casa ci pensa il valore medio degli immobili richiesti nel corso dell'anno scorso: quasi 700 mila euro (696mila 192 euro), con una crescita del valore di quasi il 30 per cento (29,66%) in un solo anno.

Antonella Lanfrit

ZERO TASSE E NUOVI VOLI LE LOW COST PUNTERANNO ANCORA SULLO SCALO

il rapporto con comunità e territorio. Per ciascuna tematica sono stati definiti target e programmi che coinvolgono in maniera trasversale tutti i principali stakeholder del territorio e dei trasporti regionali, che con frequenza semestrale si incontreranno per verificare l'attuazione dei programmi. In riferimento alla decarbonizzazione sono state illustrate e condivise le azioni programmate, che prevedono target intermedi di consistente riduzione delle emissioni di CO_2 Scope 1 e 2 (emissioni dirette e indirette riferibili alla gestione aeroportuale). Da 1,27 kg di CO_2 prodotta per passeggero nel 2023 si è passati a 0,54 nel 2024, con l'obiettivo di arrivare a 0,24 nel 2025 e 0,17 nel 2026, per giungere alla neutralità carbonica nel 2027. Trieste Airport ha sottolineato quindi il suo impegno per raggiungere la neutralità carbonica entro il 2027 e supportare compagnie aeree e gli altri soggetti della filiera dei trasporti nelle azioni utili a raggiungere la neutralità carbonicaentro il 2050.

M.A.

Strade interrotte e malghe isolate Appello alla giunta

IL PROBLEMA

Gli accessi alle malghe sono sempre più critici, in particolare dopo i periodi invernali, con inevitabili ripercussioni sulle attività agricole, sul turismo e sulla mobilità dei residenti. È necessario che la Regione intervenga con una ricognizione dello stato di manutenzione della viabilità di accesso alle malghe e un piano di interventi prioritari e urgenti per la loro manutenzione».

Lo afferma, in una nota, il consigliere regionale Massimo Mentil (Pd) che attraverso un'interrogazione ha posto alla Giunta regionale le problematiche relative alla viabilità di accesso alle malghe.

«Nel corso degli ultimi anni - continua Mentil - l'attrattività dei componenti malghivi rispetto al settore turistico è sensibilmente cresciuto. Accanto a questo va considerata l'importanza che la monticazione riveste per le aziende zootecniche del territorio montano. Proprio per questo è fondamentale rendere il più possibile agevole il raggiungimento delle malghe, sia per alleviare il lavoro degli imprenditori agricoli, sia per favorire l'accesso alle malghe da parte di turisti e residenti».

TURISMO LENTO Le criticità riguardano le strade delle malghe

L'ALTRO NODO

Infine, riguardo alle attività agricole montane, Mentil ricorda i ritardi nel pagamento delle indennità di sfalcio da parte dell'ente pagatore regionale.

«Questo problema, che abbiamo portato all'attenzione della Giunta già lo scorso anno, quando l'ente pagatore era quello nazionale, Agea, ha già creato allora una situazione insostenibile per diverse aziende agricole e zootecniche della zona montana che devono rientrare dagli investimenti. Ora auspichiamo che si velocizzino i pagamenti da parte di un ente più vicino al territorio e dal quale ci si aspetta maggiore celerità».

Le sfide dell'energia

Stop al fotovoltaico? I progetti già partiti si salvano dal taglio

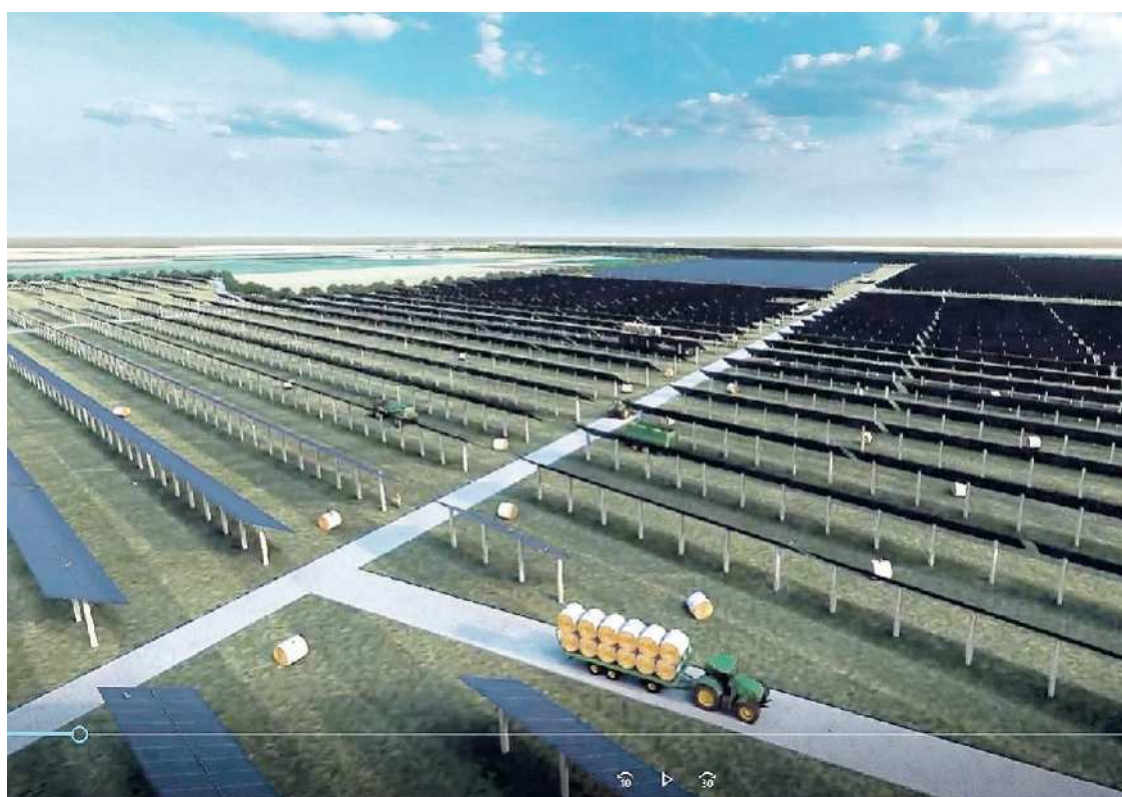
▶Ok al mega impianto di San Quirino che occuperà oltre 120 ettari al suolo

▶La nuova legge regionale non tocca le proposte che sono già in pista

IL NODO

Tutti i progetti già depositati per trasformare ettari ed ettari di terreno in parchi agrivoltaici non saranno toccati dalla nuova norma regionale che affronterà l'esame dell'aula entro la fine di febbraio. I soggetti privati che hanno già iniziato l'iter al ministero e che sono già titolari di una procedura di valutazione di impatto ambientale non dovranno rispettare i nuovi limiti, che in Friuli Venezia Giulia limiteranno lo spazio utilizzabile al 3 per cento della superficie di pertinenza comunale. Il nuovo maxi-impianto tra Montereale Valcellina e San Quirino, quindi, andrà avanti. Così come gli altri previsti in provincia di Udine.

LA PRECISAZIONE

La terza volta che la Regione prova a legiferare sul proliferare degli impianti fotovoltaici a terra si spera sia quella "buona". Ma parchi come quello di San Quirino e Montereale non saranno toccati. Gli ettari agricoli ricoperti saranno 120,32. È prevista anche quella che viene definita come una "fascia di mitigazione paesaggistica", pari a 7,11 ettari. In soldoni, alberi e cespugli. Altro dettaglio: il progetto prevede anche 108 ettari di coltivazione a prato di seminativo per bestiame e un ettaro e 83 per l'apicoltura. I pannelli, come spiegato dall'azienda, occuperanno il 29 per cento della superficie totale del terreno interessato dall'operazione e saranno in grado di produrre 82 Megawatt di potenza. In un anno, secondo le stime, si arriveranno a superare 136 Gigawatt di produzione, per un risparmio previsto superiore ai due milioni di tonnellate di CO_2.

ENERGIA I pannelli del fotovoltaico nel progetto tra San Quirino e Montereale

DISCORSO DIVERSO PER AQUILEIA RIZZETTO (FDI) PORTA IL CASO ALL'ESAME DEL PARLAMENTO

IL CASO

Aquileia, come detto, è un caso diverso. Ieri il parlamentare di FdI, Walter Rizzetto, ha depositato un ordine del giorno. «Evidenzio le criticità e le problematiche che andrebbe a determinare la costruzione di un impianto solare fotovoltaico su un'area archeologica del comune di Aquileia. L'impianto, che dovrebbe estendersi su una superficie di 210 mila metri quadrati, andrebbe ad insistere su un'area ad elevatissimo rischio archeologico, in prossimità del sito Unesco. Il progetto è stato approvato nelle scorse settimane dalla Regione, ma ha ottenuto parere negativo dalla Soprintendenza, proprio per il rischio archeologico elevato e l'incompatibilità paesaggistica del progetto con il contesto culturale e naturale di Aquileia. Il mio odg impegna il Governo a valutare ogni iniziativa affinché non si proceda alla realizzazione dell'impianto energetico di Aquileia su un'area ad evidente rischio archeologico, che deve essere tutelata e salvaguardata.

LA NORMA PREVEDE UN LIMITE DEL TRE PER CENTO DELLO SPAZIO PER I PANNELLI

IL FUTURO

«Essendo il nostro uno Stato di diritto, tutte le istanze avviate seguiranno l'iter pre-DDL38 che dovrebbe essere approvato in Consiglio a fine febbraio - ha detto l'assessore regionale Fabio Scoccimarro -. Va ricordato che la Regione è stata tutt'altro che inerte in quanto abbiamo normato già due volte per evitare il proliferare incontrollato dei parchi fotovoltaici: nel 2021 (articolo 4, commi 16-18 della legge regionale 16/2021) il Governo ha impugnato e dichiarato illegittimo dalla Corte Costituzionale il comma 17 e alcune previsioni del comma 18, mentre in seguito all'articolo 96 della legge regionale 3/2024 abbiamo ricevuto delle osservazioni ministeriali cui diamo riscontro con il DDL Aree idonee. L'obiettivo è quello di trovare l'equilibrio all'interno del processo di transizione energetica, in questo caso regolamentando l'installazione degli impianti fotovoltaici a tutela dell'ambiente e dell'agricoltura, tanto che quest'ultima sarà maggiormente protetta grazie ai vincoli che abbiamo introdotto».

M.A.

La foresta di Fusine diventa un gioiello certificato

IL PIANO

TARVISIO Una doppia forza rispetto alla garanzia delle catene di custodia, di gestione e valorizzazione del proprio patrimonio forestale. A questa punta il Friuli Venezia Giulia grazie alla nuova certificazione ottenuta dalla foresta di Fusine, ora riconosciuta anche Fsc (Forest stewardship council), dopo lo storico primo marchio Pefc (Programme for endorsement of forest certification). Il percorso che ha portato a questo prestigioso risultato è stato festeggiato ieri a Udine, durante una cerimonia in cui c'è stata la consegna dell'attestato alla presenza dell'assessore regionale Stefano Zannier, di Stefano Pellizzon, vicepresidente nazionale Fsc Italia, Edi Snaidero, presidente del Cluster Legno Arredo Casa con il direttore Carlo Piemonte, Mirco Cigliani, presidente di Legno Servizi - Cluster Forestale Fvg, Renzo Zanette, sindaco di Tarvisio. Si è trattato della conclusione di un percorso avviato nel 2024 dall'assessorato regionale, in collaborazione con il Cluster Legno Arredo Sistema Casa Fvg e con Legno Servizi-Cluster forestale Fvg, e che ha previsto un'analisi approfondita della documentazione e il coinvolgimento di consulenti forestali specializzati. Lo scorso dicembre si sono svolti gli audit sul campo, necessari per verificare la conformità della gestione forestale ai criteri richiesti, nell'ottica della valorizzazione delle foreste locali e della promozione di una gestione sostenibile delle risorse boschive. L'intento della Regione è ora quello di estendere la doppia certificazione ad altre proprietà regionali entro il 2025. «Abbiamo un patrimonio che incrementa di 1 milione e mezzo di metri cubi in volume all'anno: si tratta del 40% della regione, quindi non numeri trascurabili», ha specificato l'assessore Zannier, ringraziando tutti gli attori che hanno concorso all'obiettivo. «Siamo di fronte a un bosco, quello di Fusine, con caratteristiche multifunzionali importanti - ha affermato Stefano Pellizzon -. Le vocazioni naturalistica, paesaggistica, turistica e produttiva di questa foresta si amalgamano in maniera armoniosa; la certificazione Fsc non può che migliorare queste funzioni». Un riconoscimento che pone il Friuli Venezia Giulia tra le poche regioni italiane ad aver raggiunto questo traguardo: «La certificazione Fsc farà il bene delle foreste e delle imprese forestali che ogni giorno operano sul nostro territorio», ha sottolineato Mirco Cigliani, ringraziando l'assessore Zannier. Anche il settore dell'arredo regionale e nazionale guarda con attenzione e apprezzamento al percorso di doppia certificazione: «Il mercato dell'arredo è infatti caratterizzato da un'ampia diffusione del certificato Fsc e il mondo delle costruzioni dal Pefc - ha aggiunto Edi Snaidero -; poter contare su entrambe in questa regione è un valore aggiunto di altissimo livello».

FUSINE L'area naturale

Il quartiere fa arrestare i pusher

▶Le proteste dei residenti della zona della stazione ferroviaria hanno permesso alla polizia di individuare due spacciatori

▶Fermati un cittadino pakistano e un uomo marocchino Ieri mattina una donna è stata investita in centro a Udine

INTERVENTO

UDINE Nuovo intervento per contrastare lo spaccio di droga a Udine, grazie alle segnalazioni dei cittadini. Ad effettuarlo gli uomini della Questura che sono riusciti ad arrestare due persone. Tutto è nato dalle proteste dei residenti per diverse situazioni di degrado registrate nella zona a est della stazione ferroviaria, nelle aree limitrofe a via Giulia e via Buttrio. Le segnalazioni erano state portate anche all'attenzione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. La polizia di Stato di Udine ha arrestato un cittadino pakistano il pomeriggio del 28 gennaio, proprio nella zona tra via Giulia e via Buttrio. L'accusa è quella di detenzione illecita di stupefacente. E nel pomeriggio del 3 febbraio gli agenti hanno arrestato un cittadino marocchino per detenzione illecita di stupefacenti. L'uomo pakistano, arrestato per primo, è risultato anche irregolare sul territorio nazionale e ora trattenuto nel Cpr di Macomer, in attesa del rimpatrio.

L'OPERAZIONE

Nel dettaglio, gli agenti della Squadra Mobile, poco dopo le 16 del 28 gennaio hanno notato in via Ipplis un uomo che consegnava un involucro sospetto a un altro uomo ricevendo in cambio del denaro. I due sono stati immediatamente bloccati. Al primo sono stati trovati 350 euro, al secondo il pacchetto che conteneva 89 grammi di hashish. Lo spacciatore è stato identificato in Questura: si tratta di un cittadino pakistano, 29enne, senza fissa dimora e irregolare. Arrestato per detenzione illecita ai fini di spaccio di stupefacente, è stato condotto in carcere, mentre l'acquirente, cittadino italiano, è stato denunciato. Nel secondo caso, erano passate da poco le 16 di lunedì quando la Squadra Mobile ha notato un giovane arrivare in via Buttrio lungo i binari. Bloccato e perquisito, aveva addosso un "panetto" di 78 grammi di hashish. L'uomo, cittadino marocchino 26enne, senza fissa dimora e privo di qualsiasi fonte lecita di reddito e sostentamento, è stato arrestato per la detenzione illecita dello stupefacente e successivamente condotto in carcere.

INVESTIMENTO

Ferita ma cosciente, è stata ricoverata in ospedale a Udine la donna che ieri mattina è stata investita in città mentre attraversava le strisce pedonali di via Dante Alighieri, all'altezza del Giardino "Pascoli". L'investimento è stato causato da una Mercedes poco prima delle 9. I soccorsi sono stati immediati ma complessi e hanno richiesto l'intervento dei vigili del fuoco con la donna rimasta bloccata sotto la scocca dell'auto. Per estrarla i pompieri hanno sollevato la vettura, permettendo ai sanitari di prenderla in cura . Disagi si sono registrati alla circolazione tra via Gorghi e piazza della Repubblica. Nel pomeriggio altri due incidenti in città. Il primo si è verificato lungo via Lumignacco a ridosso dell'attraversamento ferroviario di via Catania; ad avere la peggio una donna rimasta incastrata all'interno dell'abitacolo della sua Dacia Sandero, per lei diverse le lesioni riportate mentre illesi gli altri due anziani a bordo dell'altra vettura coinvolta, una Dacia Duster. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del comando provinciale di Udine assieme al personale del 118 e alla polizia locale. Il secondo incidente invece in via Leonardo da Vinci dove un'auto, per cause in corso di accertamento si è ribaltata, finendo ruote all'aria. Ferite lievi per il conducente. Anche in questo caso sul posto la polizia locale del capoluogo friulano.

David Zanirato

CONTROLLI Una pattuglia della Polizia di Stato nella zona di Borgo Stazione dove sono avvenuti gli arresti

Nuova sede di Insiel, il sopralluogo C'è un ritardo, ora l'accelerazione

IL PROGETTO

PORDENONE «I lavori di riqualificazione dell'immobile di proprietà della Regione destinato a ospitare la nuova sede di Insiel permetteranno di restituire alla città un edificio che ha una storia importante che ospitava gli uffici udinesi di Giunta e Consiglio regionale per la città e che da oltre 20 anni non veniva utilizzato. Una volta concluso il cantiere potremo mettere al centro del capoluogo un'azienda innovativa che agevolerà la transizione digitale della regione e l'ubicazione centrale potrà certamente essere un valore aggiunto, senza contare, poi, che ci saranno dei risparmi dato che Insiel lascerà l'attuale sede di via del Cotonificio dove attualmente è in affitto». Così l'assessore regionale Sebastiano Callari, durante l'odierno sopralluogo al cantiere di via San Francesco al civico 4, a Udine. L'incontro ha rappresentato un'importante occasione per fare il punto sullo stato di avanzamento dell'opera, che rappresenta un intervento strategico per l'innovazione e lo sviluppo del settore Ict. Callari ha potuto constatare direttamente l'andamento del cantiere. «I lavori di manutenzione straordinaria – ha detto Antonini – procedono con il massimo impegno. La riqualificazione rappresenta un passo importante per restituire un immobile alla comunità, rafforzare la presenza della in house regionale sul territorio e per modernizzazione degli spazi dedicati al digitale e all'innovazione tecnologica». Antonini ha poi sottolineato come «l'intervento potrà garantire ambienti di lavoro moderni e funzionali per i professionisti di Insiel». I lavori hanno subito qualche rallentamento legato a problematiche riscontrate sulle strutture in fase di demolizione, difficoltà non inusuali quando si procede a ristrutturazioni di immobili; problematiche tutte individuate con le conseguenti azioni di recupero. Il progetto, affidato in delegazione amministrativa interorganica ad Insiel per la progettazione e la realizzazione degli interventi, ha richiesto un investimento regionale di oltre 4 milioni di euro. Callari ha infine ribadito l'importanza della collaborazione tra Regione, Insiel e le imprese coinvolte nei lavori per assicurare la piena riuscita dell'opera e il raggiungimento degli obiettivi prefissati. «La Regione – ha concluso l'esponente della Giunta Fedriga - continua a monitorare con attenzione l'evoluzione del cantiere, con l'obiettivo di assicurare la migliore realizzazione dell'intervento e un ingresso ottimale del personale nei nuovi spazi previsti».

IERI MATTINA L'ASSESSORE CALLARI NEL CAPOLUOGO PER VERIFICARE IL CANTIERE

Conti a posto Il Comune "premia" i revisori

MUNICIPIO

UDINE Il sindaco Alberto Felice De Toni ha incontrato il collegio dei revisori dei conti dell'ente per un momento di saluto e di riconoscimento del lavoro svolto. Presenti all'incontro la presidente Valentina Bruni e i componenti Nadia Brieda e Luca Pacella, oltre che il segretario generale Francesca Finco, la presidente del Consiglio comunale Rita Nassimbeni e la dirigente del servizio finanziario Marina Del Giudice. Nel corso della riunione, il primo cittadino ha espresso il proprio apprezzamento per l'operato del Collegio, sottolineando l'importanza del loro contributo nella gestione economico-finanziaria dell'ente. La correttezza della gestione economico finanziaria dell'ente ha trovato conferma anche nei risultati dell'ispezione condotta dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria generale dello Stato, svoltasi dal 20 febbraio al 18 aprile 2024 e relativa agli esercizi finanziari dal 2019 al 2023. Gli accertamenti non hanno infatti evidenziato irregolarità, a dimostrazione della solidità e correttezza della gestione contabile dell'ente. «Il lavoro svolto dal Collegio dei Revisori, insieme agli uffici finanziari guidati dalla dirigente Marina Del Giudice e sotto la supervisione del segretario generale Francesca Finco, rappresenta un pilastro fondamentale per la trasparenza e l'efficienza della nostra amministrazione», ha dichiarato il sindaco De Toni. «L'assenza di rilievi da parte dell'Ispezione del Mef è una conferma della bontà delle scelte e dell'impegno profuso nella gestione delle risorse pubbliche, nell'interesse della comunità». L'incontro si è concluso con il rinnovato impegno dell'amministrazione e degli organi di controllo, tra cui il nuovo collegio dei revisori accolto dal sindaco la scorsa settimana.

Appalti truccati, mega archiviazione

▸Spazzata via dalla prescrizione e dalla mancanza di prove l'inchiesta che aveva coinvolto 195 imprenditori del Nordest

▸La Procura di Gorizia indagava anche su alcuni dirigenti di Autovie Venete responsabili delle gare per A4, A23 e A27

L'INCHIESTA

PORDENONE Un castello di carta crollato sotto il soffio della prescrizione e dall'impossibilità di prevedere una condanna per gli indagati. È questa la fine della colossale inchiesta che, partita da un cantiere stradale di Gorizia, tra il 2017 e i 2018 si è irradiata in tutto il Nordest e oltre, con 195 tra imprenditori e dirigenti di Autovie Venete indagati per turbative d'asta finalizzate a ottenere appalti per strade, ponti, cavalcavia, gallerie o piste aeroportuali, qualcosa come 150 cantieri e centinaia di milioni di euro. Opere talvolta realizzate utilizzando materiali differenti da quelli dichiarati, cioè non certificati, tali da far scattare presunti inquinamenti ambientali. Adesso sui 13 fascicoli zeppi di documentazioni, rapporti della Guardia di finanza e intercettazioni telefoniche c'è il timbro dell'archiviazione posto dal gip del Tribunale di Gorizia, Fabrizia De Vincenzi, su richiesta dal pm Giulia Capella. Dopo il trasferimento del pm Valentina Bossi, l'inchiesta è rimasta all'angolo, non è mai decollata. Già nel 2022 era uscito di scena con un'archiviazione nel merito l'imprenditore friulano Marco de Eccher, risultato estraneo a tutte le imputazioni provvisorie sugli appalti per la terza corsia dell'A4: la Procura, dopo le memorie dell'avvocato Maurizio Miculan, aveva escluso collusioni e accordi per la spartizione a tavolino dei lavori. Oggi, a distanza di sei anni, la prescrizione estingue due ipotesi di reato: appropriazione indebita e turbativa d'asta. Non ci sono prove, invece, di inquinamento ambientale, al massimo una contravvenzione, pure prescritta. C'è poi l'associazione per delinquere per gli imprenditori sospettati di essersi scambiati informazioni sugli appalti usando un «linguaggio criptico». Scrive il gip che «non vi sono elementi da cui desumere che condividessero o aderissero al programma criminale dell'associazione». E senza una previsione di condanna non si può andare a processo.

ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE? IL GIP: «NON CI SONO ELEMENTI PER POTER PREVEDERE UNA CONDANNA»

LE IMPRESE

Escono di scena anche i referenti di Autovie Venete sospettati di essere coinvolti nelle gare truccate, a cominciare da Enrico Razzini. «Non c'era alcuna prova nei loro confronti», osserva l'avvocato Luca Ponti ricordando che dopo le perquisizioni della Finanza non sono mai stati interrogati e che dalla stessa indagine non sono emerse condotte dolose. «Perché - si chiede legale - è stato supposto il dolo anziché un errore di valutazione?». Sulla graticola, in questi sei anni e passa, è rimasta la maggior parte degli imprenditori di Friuli e Veneto che lavorano nei grandi cantieri stradali. «Non c'è alcuna condotta attribuibile per appalti e subappalti. Ma quale turbativa?», rincara la dose l'avvocato Bruno Malattia. La Finanza riteneva di aver individuato una rete di presunte collusioni tra i responsabili dei procedimenti delle gare, la commissione giudicatrice e le stesse associazioni temporanee di imprese impegnate in soprattutto in A4, A23 e A27. Nessuna conseguenza nemmeno per colossi come l'emiliana Pizzarotti o il Gruppo Grigolin, a loro volta coinvolti nelle indagini. E come loro le oltre cento imprese - per la maggior parte subappaltatrici - prevalentemente delle province di Udine, Gorizia, Pordenone, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza e Belluno.

LE PARTI OFFESE

Lunga anche la lista delle parti offese, che la Procura di Gorizia aveva individuato in Fvg Strade, Anas Roma Spa, Acegas/Gruppo Hera, Alto Trevigiano Servizi, Save Aer3, Regione Fvg, Autovie Venete Spa, il Commissario delegato per l'A4, i Comuni di Tolmezzo, Gorizia, Udine, Pagnacco, Martignacco, Enemonzo, Corno di Rosazzo, Amaro, Santa Maria la Longa, Cervignano, Basiliano, Pradamano, Forgaria, Mossa, Staranzano, Gorizia, Ronchi dei Legionari e Firenze. E ancora l'Interporto di Cervignano, Autostrade per l'Italia Spa, l'Unione montana Cadore Longarone Zoldo, Autorità sistema portuale del mare Adriatico Orientale del Porto di Trieste, a cui si aggiunge quelloi del Sistema portuale del Mar Tirreno Settentrionale, oltre a Conzorzio Bim Basso Piave, Parco Nord Milano di Sesto San Giovanni, il Consorzio bonifica di Piacenza e quello di Bacchiglione,

Cristina Antonutti

CANTIERI La Finanza aveva indagato anche sui lavori della terza corsia

La truffa

Criptovalute, da Palermo a Pordenone

La Procura di Palermo indaga su una truffa con finti investimenti in criptovalute per centinaia di migliaia di euro, messa a segno da una organizzazione criminale con ramificazioni anche in Albania, Romania e altri paese europei. Gli indagati al momento sarebbero nove e i casi denunciati sette, ma l'inchiesta, che potrebbe essere collegata ad altri procedimenti in corso in diverse città come Pordenone e Ravenna, rischia di allargarsi. La banda, che sarebbe composta da insospettabili, si serviva di un call center che contattava risparmiatori proponendo loro di investire nella criptovaluta con promessa di guadagni cospicui. In realtà le vittime non hanno avuto un soldo. Sostenendo di aver

problemi bancari i truffatori, che avevano anche creato un'app, proponevano di spostare i conti in altri Paesi, come Malta, chiedendo in cambio altro denaro. L'associazione criminale poteva contare anche su esperti informatici.

Si ammala, viene congedato e non gli pagano le ferie Il Tar: «Il ministero rimborsi»

LA SENTENZA

TRIESTE Le ferie? Un diritto sacrosanto. E se per qualche motivo il lavoratore non è riuscito a goderle, il datore di lavoro deve versare il dovuto. Lo dice la norma comunitaria. Che, come sottolineato in un'innovativa sentenza del Tar del Friuli Venezia Giulia, prevale su quella italiana. Il ministero dell'Economia e delle Finanze è stato pertanto condannato a monetizzare a un ex finanziere le ferie maturate e non godute al momento del congedo assoluto. «Non è una somma rilevante - osserva l'avvocato Enrico Cleopazzo, il legale che ha presentato il ricorso - Conta il principio: è stato sancito che la posizione dell'amministrazione era irragionevole, tanto che i giudici hanno disapplicato la normativa italiana e del Codice militare facendo prevalere quella europea». Le spese di lite sono state inoltre compensate tra le parti in ragione della «novità - scrivono i giudici amministrativi - dei principi giurisprudenziali richiamati».

In passato sul capitolo "ferie" c'era stato un certo abuso: si accumulavano in vista della pensione per poi renderle monetizzabili. Codice militare e normativa nazionale hanno messo un tampone. Ma nel caso del finanziere tutelato da Cleopazzo la situazione era ben diversa. Non è lui che ha scelto di saltare le ferie. L'appuntato scelto prima non le ha fatte perché il suo reparto era sotto organico e poi perché si è gravemente ammalato. «Prima di metterlo in aspettativa - osserva il suo legale - avrebbero dovuto riconoscergli le ferie maturate, non è stato così». Nel 2022 ha cessato il servizio lasciando in sospeso quattro giorni di licenza ordinaria relativi al 2019, 45 giorni riferibili al 2020 e altri 26 al 2021. Come mai? Al superamento del 45° giorno di licenza straordinaria di convalescenza, è stato messo in aspettativa per infermità d'ufficio, senza fruire dei giorni di licenza, come previsto dalla norma. «Come avrebbe potuto farlo chiedere di fare le ferie? - insiste l'avvocato Cleopazzo - Le sue condizioni di salute non glielo permettevano». Era stato ricoverato d'urgenza, sottoposto a un delicatissimo intervento chirurgico, al quale erano seguite altrettanto severe terapie.

I GIUDICI AMMINISTRATIVI FANNO PREVALERE LA NORMATIVA EUROPEA PER 75 GIORNI SALTATI PER RAGIONI DI SALUTE E SOTTO ORGANICO

Se per il ministero nulla era dovuto, è stato invece accertato che le ferie si sono accumulate non per scelta del finanziere. A confermarlo è stato anche il suo ex comandante. Nella sentenza si precisa che il divieto di pagare ferie non godute è limitato a casi in cui il rapporto di lavoro cessa per dimissioni, mobilità, pensionamento o raggiungimento dei limiti di età, tutte situazioni che consentano di pianificare per tempo la fruizione delle ferie. Non è questo il caso dell'ex finanziere. «Il diritto di ogni lavoratore alle ferie annuali retribuite - riconosce il Tar rifacendosi ad altre sentenze - deve essere considerato un principio particolarmente importante del diritto sociale dell'Unione europea, al quale non si può derogare. Tale diritto fondamentale include quindi anche il diritto a ottenere un pagamento, nonché il diritto a un'indennità finanziaria per le ferie annuali non godute al momento della cessazione del rapporto di lavoro».

C.A.

Metalli killer, causa di servizio accolta

IL RICORSO

PORDENONE Missioni in Kosovo e Libano a cominciare dall'inizio degli anni 2000. Campi di addestramento nei poligoni di Capo Teulada, Cao Malnisio, Monte Romano e Cellina Meduna senza protezioni individuali, poi l'insorgenza di una patologia tumorale legata alla contaminazione da metalli pesanti, tra cui le micro e nano particelle dell'uranio impoverito. Il Tar ha riconosciuto a un graduato dell'Esercito in servizio in Friuli l'equo indennizzo che il ministero della Difesa gli ha negato lo scorso anno sulla base delle valutazioni del Comitato di verifica per le cause di servizio.

Un orientamento ormai consolidato da parte dei giudici amministrativi regionali, che hanno tenuto conto delle attività svolte all'estero, della multipla somministrazione vaccinale cui è stato sottoposto il militare prima delle missioni senza il rispetto dei protocolli vaccinali (vaccini fatti almeno sei mesi prima della missione e previa verifica sulla situazione immunologica del soggetto), nonché delle terapie a cui il militare si è dovuto necessariamente sottoporre per la remissione clinica della sua patologia.

UN ALTRO MILITARE OTTIENE IL RICONOSCIMENTO DELL'EQUO INDENNIZZO DOPO LE CONSEGUENZE DELL'URANIO IMPOVERITO

Il Tar ha anche evidenziato l'assenza di altri fattori di rischio: il militare non è un fumatore, non è obeso, non beve e in famiglia non ci sono altri precedenti per patologia sviluppata. Nell'ex Jugoslavia - come già affermato dal Consiglio di Stato - erano stati inviati militari che nell'ambito della popolazione avevano i percentili più alti per integrità e prestanza fisica. Anche in questo caso seguito dall'avvocato Angelo Fiore Tartaglia, affermano i giudici, la contaminazione appare legata all'esposizione in ambienti in cui erano presenti sostanze cancerogene, nell'ambito dei teatri bellici dove sono state usate armi ad uranio impoverito. La dipendenza da causa di servizio, dunque, non può essere negata.

Correva troppo, indennizzo negato

IL CASO

PORDENONE Per le conseguenze riportate in seguito a un incidente stradale che lo ha coinvolto mentre rientrava dal lavoro, un luogotenente dell'Esercito aveva chiesto al ministero dell'Economia e delle Finanze il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio per via dell'infermità sofferta. Un'istanza rigettata. Come è stato rigettato il ricorso presentato al Tar. Il motivo è spiegato nella sentenza pubblicata ieri dal Tar: nell'incidente stradale del giugno 2023, a Travesio, il militare a bordo del suo motociclo non ha tenuto una velocità adeguata. E nonostante la presenza dei postumi dovuto al sinistro, non è possibile riconoscere alcuna indennità, nonostante si tratti di un infortunio in itinere.

Quel giorno un automobilista ha imprudentemente svoltato a sinistra tagliando la strada al motociclista che arrivava dalla parte opposta. Una dinamica che è stata confermata anche dai carabinieri del Radiomobile di Spilimbergo. Ed è proprio sulla base dei rilievi dei militari dell'Arma che è emerso come il luogotenente abbia concorso nell'incidente. Dalle tracce di frenata è risultato che correva troppo rispetto al limite dei 30 chilometri orari previsti nel tratto di strada in cui, dopo una frenata, ha perso il controllo del motociclo per evitare l'impatto frontale. Nella caduta è andato a sbattere contro la macchina che stava svoltando.

CHIEDEVA DI ESSERE RISARCITO PER LE CONSEGUENZE DI UN INCIDENTE MENTRE RIENTRAVA DAL LAVORO

Se all'automobilista sono state contestate l'omessa precedenza a veicoli provenienti da destra e l'inosservanza delle prescrizioni per la manovra di svolta a sinistra, il motociclista è stato sanzionato per velocità non commisurata e perdita di controllo del veicolo. Una «grave imprudenza», quest'ultima, secondo il ministero, confermata anche dal Tar: il ricorso è stato dunque rigettato.

Sport Udinese

IL TALENTO

Damian Pizarro subentra con il Cile ma la Roja perde

Sono una ventina i minuti disputati da Damian Pizarro con la maglia del Cile U20 nella prima gara del girone finale del Sudamericano Sub20. Il suo ingresso al 71', però, non è riuscito a cambiare il risultato: la Roja è uscita sconfitta per 1-2 dalla sfida contro i pari età dell'Argentina.

sport@gazzettino.it

Giovedì 6 Febbraio 2025
www.gazzettino.it

VERSO NAPOLI L'Udinese riparte dalla certezza rappresentata da Lucca (Ansa)

LUCCA FA PAURA LA GABBIA DI CONTE

Il tecnico del Napoli vuole "blindare" l'attaccante dell'Udinese con Rrahmani

Respinto l'assalto dell'Atalanta la punta prende di mira la Nazionale

IL PUNTO

Le dinamiche del mercato di gennaio non hanno intaccato il nuovo progetto varato dalla famiglia Pozzo la scorsa estate: sono state rispedite al mittente offerte non indifferenti per i "gioielli più luminescenti" e come in passato la proprietà non ha inteso stravolgere a metà tragitto l'intelaiatura della squadra. In particolare, sono stati rifiutati 30 milioni che l'Atalanta era disposta a impegnare e a corrispondere al club bianconero per Lorenzo Lucca, grazie anche al fatto che l'Udinese non ha necessità di vendere come invece succede altrove. Per gli esperti il mercato, del club bianconero è stato insufficiente. In realtà il giudizio non deve essere subordinato al capitolo "entrate", ma, nel caso specifico, al rifiuto di cedere quei giocatori che dovrebbero consentire alla squadra di tornare a piazzarsi nella parte sinistra della classifica e di porre basi solide per un futuro ancora più roseo.

IL PUNTO FISSO

Lorenzo Lucca, 24 anni, ha iniziato il nuovo anno solare con il botto. È già a quota nove gol in 22 gare, più due in altrettante gare di Coppa Italia. È attesa da un ulteriore salto di qualità, non è utopistico ritenere che a fine corsa potrebbe aver raggiunto quota 15 gol che certificano il bomber di razza e di conseguenza il valore del suo cartellino sarebbe destinato a lievitare ancora. Lucca è bello carico. È il nuovo personaggio della serie A, in molti vedono in lui il nuovo Luca Toni, ha gli occhi puntati da parte di tutti i grossi club a parte quelli della Premier alcuni dei quali si erano fatti vivi con Gino Pozzo lo scorso mese sperando di convincerlo a lasciare andare il bomber di Moncalieri; è lo spauracchio di tutte le difese, ora punta al terzo gol di seguito anche se l'avversario è la capolista Napoli, ma sa di poter contare sul supporto dei compagni di squadra che dovranno essere propositivi, coraggiosi, sbarazzini anche perché possono permetterselo dato che la classifica sembra metterli al riparo da eventuali spiacevoli sorprese. L'attaccante ha una stazza imponente, è il calciatore più alto della serie A con i suoi 201 centimetri, ma sa muoversi con rapidità, con buona coordinazione, sa difendere palla, ha un piede educato, il destro, nel gioco aereo poi ha pochissimi eguali. Deve solamente essere meno impulsivo, soprattutto meno nervoso, deve evitare cioè di cadere nel tranello delle provocazioni dell'avversario come è successo più volt e anche domenica scorso contro il Venezia beccandosi un'altra ammonizione, la sesta.

AMBIZIONI

È scontato che il prossimo mese dovrebbe essere convocato da Luciano Spalletti e la prospettiva di tornare a indossare la maglia azzurra rappresenta una spinta in più, per lui che un anno fa era stato accolto con scetticismo dalla piazza e che solamente ora si rende conto del capolavoro di mercato firmato dalla famiglia Pozzo, che dopo averlo acquistato in prestito in sostituzione di Beto - trasferitosi all'Everton - la scorsa estate non ha avuto dubbi nel riscattarlo garantendo al Pisa 10 milioni. Antonio Conte, il tecnico del Napoli, teme il granatiere bianconero e, come era successo all'andata, dovrebbe essere Rrahmani ad occuparsi di lui, per un duello che si annuncia intenso probabilmente il motivo di maggiore interesse della sfida che solamente sulla carta sembra "impossibile" per i bianconeri dato che sono reduci da dieci sconfitte di seguito (più un'altra in Coppa Italia) al "Maradona".

Aggiungiamoci anche che i bianconeri non sconfiggono il Napoli dall'aprile 2017, 3-1 al "Friuli" allora sponsorizzato Dacia Arena. Situazione – L'infermeria bianconera si sta svuotando (sono indisponibili solamente Okoye e Touré). Davis, Giannetti e Ehizibue si sono ripresi da malanni muscolari, quasi sicuramente verranno convocati per Napoli, un primo passo verso il loro completo recupero. Al "Maradona" dovrebbero giocare (in corso d'opera) solo in caso di necessità.

Guido Gomirato

Amarcord

Di Natale-Quagliarella, quell'Italia piena di Friuli

Il 6 febbraio 2008 i bianconeri Antonio Di Natale e Fabio Quagliarella sono in campo a Zurigo nell'amichevole di lusso che vede impegnata la nazionale italiana contro il Portogallo di Cristiano Ronaldo. Di Natale gioca tutta la gara, Quagliarella invece parte dalla panchina per entrare in campo al minuto 33' della ripresa e segna la terza rete dell'Italia, quella della sicurezza. Finirà con il risultato di 3-1, entrambi gli attaccanti dell'Udinese superano nel modo migliore il test, tappa di avvicinamento agli Europei del 2008 che si sarebbero giocati in Ucraina e Polonia con il successo finale della Spagna. L'Italia va in vantaggio al 45' con Toni, al 5' della ripresa raddoppia Fabio Cannavaro che devia un tiro di Pirlo, poi al 32' accorcia le distanze Quaresma, ma Quagliarella subentrato a Palladino, segna la terza rete, come riferito, in acrobazia anticipando tutta la difesa a tre-quattro metri dal portiere. Questa la formazione dell'Italia schierata dal ct Roberto Donadoni, protagonista poi anche del successivo Europeo: Amelia, Oddo (36' st Cassetti), Cannavaro, Barzagli (8' st Gamberini), Zambrotta (28' Grosso); De Rossi (8' Perrotta), Palladino (33' st Quagliarella), Pirlo, Ambrosini; Di Natale, Toni (37' st Borriello). Di Natale e Quagliarella quando erano in forza all'Udinese hanno collezionato rispettivamente 38 gare con l'Italia e 10 gol; 11 e una rete realizzata.

G.G.

PROTAGONISTI

Ekkelenkamp racconta Udine «Mi piace salire fino al Castello»

L'Udinese si gode il ritorno alla vittoria contro il Venezia, che ha dato ossigeno alla classifica, ha dato morale e soprattutto fiducia in vista di una trasferta a dir poco difficilissima come quella di Napoli. Runjaic guida la sua transizione tattica, anche grazie alla malleabilità di Jurgen Ekkelenkamp, schierato largo a sinistra nella partita contro i lagunari. «Sono felice per la vittoria di sabato - dice il giocatore olandese negli studi di Tv12 -. A me piace giocare in generale (ride, ndr), preferisco stare all'interno del campo». Una trattativa rapida quella che lo ha portato dal vestire la maglia dell'Anversa a indossare quella dell'Udinese. «È stato tutto molto veloce, in due settimane mi sono trovato qui a Udine. Ho subito detto sì quando mi hanno proposto di andare all'Udinese». Da subito importante per Runjaic, Jurgen vuole dare ancora di più: «Ora voglio essere ancora più importante per la squadra facendo anche gol, come ho fatto in passato».

L'ambientamento procede molto bene in Friuli, come testimoniato anche dal già buon italiano parlato, dopo gli studi fatti insieme a Karlstrom. «Mi piace Udine. È una città piccola, ogni cosa è vicina e le persone sono gentili. Mi piace soprattutto salire al Castello, la vista è molto bella». Ekkelenkamp viene da un vivaio tra quelli più stimati del Mondo, vale a dire quello dell'Ajax, con un record particolare. È stato il primo giocatore nato nel nuovo millennio a giocare con la maglia dei Lancieri. «È stato un orgoglio aver vestito la maglia dell'Ajax e aver debuttato così presto. L'Ajax è il club più importante d'Olanda e anche quello per cui ho sempre voluto giocare e per cui tifo».

L'OLANDESE CRESCE CONTINUAMENTE E SI TROVA BENE NEL CAPOLUOGO

Con la squadra di Amsterdam ha anche disputato la Champions, esordendo contro la Juve di Cristiano Ronaldo: «È stata una partita fantastica, erano i quarti di finale. Ho vinto molto con l'Ajax, ma anche con l'Anversa, sono molto orgoglioso delle mie vittorie». L'ambientamento non è solo all'esterno del campo, ma anche in un calcio diverso. «In Olanda fin da piccoli ci si allena sempre con il pallone e anche il campionato è più tecnico. La Serie A invece è più fisica, ci sono tanti contrasti. Idoli? Di sicuro direi Wesley Snejider. Ma mi piaceva molto anche Rafael Van der Vaart e tra gli italiani Totti». Il 32 dell'Udinese parla anche della sua vita privata e della sua fidanzata. «Si chiama Amira, stiamo assieme da quando avevamo 14 anni, andavamo a scuola assieme. Anche a lei piace Udine, ci piace passeggiare assieme in città e salire in Castello. A casa cucino un po' anche io, ma lei è più brava». Chiusura sugli obiettivi stagionali. «L'obiettivo deve essere finire il più in alto possibile. Diciamo dalla decima posizione in su».

DUTTILE Ekkelenkamp si ritaglia sempre più spazio (LaPresse)

SELVIK

È stato bianconero solo per una ventina di giorni, ora il portiere norvegese Egil Selvik è pronto ad affrontare la sfida del Watford. Queste le sue parole durante la presentazione ufficiale. «Sono felice di essere qui. Mi piace la fisicità di questo campionato. Ci sono diversi duelli, molti tackle e uno contro uno. In Inghilterra tutti amano il calcio. Tutti vorrebbero avere la possibilità di giocare in questo paese. Sono un portiere fisico, spero di poter dare un contributo alla squadra e di fare un buon lavoro. Sono venuto qua per essere me stesso. I portieri mi hanno accolto molto bene». Intanto invece l'Udinese ha confermato dal mercato la fiducia piena a Sava, che sarà supportato da Edoardo Piana e Daniele Padelli, in attesa del rientro di Okoye.

Stefano Giovampietro

IL GRANDE GIORNO DI UDINJUMP MAHUCHIKH PRONTA A INCANTARE

▶La primatista del mondo ucraina farà il suo esordio agonistico stagionale proprio al palaindoor "Bernes"

▶Tra gli uomini spiccano il due volte vincitore della manifestazione Zayas e il giapponese Tobe

ATLETICA

È arrivato il giorno dell'edizione più attesa di sempre di UdinJump, in programma alle 17.45 al palaindoor "Ovidio Bernes". L'organizzazione invita i possessori del biglietto a presentarsi quaranta minuti prima della gara per non perdersi la presentazione dei saltatori e una sorpresa speciale.

I PROTAGONISTI

Ieri si è svolta la conferenza stampa di presentazione con occhi tutti puntati sulla regina del salto in alto, ovvero la campionessa olimpica e primatista del mondo con 2.10 Yaroslava Mahuchikh. La ventitreenne ucraina farà il suo esordio agonistico stagionale proprio nell'impianto di Paderno a quattro anni dal successo ottenuto nel 2021.

«È bello essere nuovamente qui - ha dichiarato -. Conto di arrivare il prima possibile ai 2 metri». Molto disponibile nel concedersi a foto e selfie, Mahuchikh ha poi aggiunto: «Udine è una città piccola, ma bella, e con una grande comunità di persone. Si respira un'atmosfera gradevole e in futuro vorrei organizzare questo tipo di evento nella mia Ucraina. Dopo le Olimpiadi ho preso una lunga pausa, poi mi sono allenata in Spagna e Estonia. Ora sono contenta di ricominciare a gareggiare».

PARATA DI STELLE Il palaindoor "Ovidio Bernes" oggi ospiterà una straordinaria edizione di UdinJump

SARÀ PRESENTE ANCHE LA LEGGENDA JAVIER SOTOMAYOR CHE NEL 1993 STABILÌ IL RECORD DI 2,45 TUTTORA IMBATTUTO

LA LEGGENDA SOTOMAYOR

UdinJump 2025 verrà ricordata anche per aver riunito i due primatisti del mondo, perché oltre alla campionessa di Dnipro. è presente in città anche il leggendario Javier Sotomayor, capace nel 1993 di superare l'asticella posta a 2.45, record ancora imbattuto. Il cubano accompagna il figlio Jaxier, uno dei 15 uomini in gara, mentre le donne saranno 10: le principali sfidanti di Mahuchikh sono la montenegrina Marija Vukovic (primato di 1.97), le estoni Karmen Bruus (1.96) e Elizabeth Pihela (1.92), la turca Buse Savaskan (1,92) e la campionessa italiana Idea Pieroni (1.93).

Tra gli uomini spiccano il due volte campione di UdinJump, il cubano Luis Zayas (2.33), il giapponese Naoto Tobe (2.35), l'israeliano Jonathan Kapitolnik (2,30) e il campione europeo indoor del 2023, l'olandese Douwe Amels (Paesi Bassi). Presente anche Simone Dal Zilio della Friulintagli Brugnera (2.10).

Presenti ieri alla presentazione di Palazzo D'Aronco l'assessore regionale Barbara Zilli («Questo è un evento che rappresenta una testimonianza della leggendaria tradizione dell'atletica friulana, capace di formare grandi atleti e far crescere giovani promesse», ha commentato), per il Comune di Udine il vicesindaco Alessandro Venanzi e l'assessore allo Sport Chiara Dazzan, il presidente regionale del Coni Giorgio Brandolin e l'omologo della Fidal Massimo Patriarca, al vertice organizzativo anche di UdinJump.

I RICONOSCIMENTI

A Mahuchikh e Sotomayor sono stati consegnati due taglieri in argento e legno ispirati al territorio friulano, realizzati dall'orafa Margherita Ferri.

Bruno Tavosanis

Corsa su strada

La Timent Run di Latisana cambia tracciato e "perde" lo sterrato

Si disputerà domenica 25 maggio a Latisana la sesta edizione della Timent Run 10K, nata nel 2020 con l'obiettivo di valorizzare il territorio bagnato dal Tagliamento. Le iscrizioni sono già aperte e l'evento, organizzato dall'Athletic Club Apicilia, ha le carte in regola per confermare la crescita delle ultime stagioni in termini di numeri e qualità tecnica. Oltretutto per la prima volta la Timent Run assegnerà i titoli regionali Assoluti e Master sui 10 km. Tra le novità anche l'introduzione di un nuovo percorso: «Partenza e arrivo resteranno in piazza Indipendenza a Latisana, ma il tracciato, che coinvolge anche Ronchis, verrà parzialmente rinnovato - spiega Salvatore Vazzana, presidente della società organizzatrice -. Elimineremo un tratto di sterrato, in modo da rendere i 10 km ancora più veloci e performanti». Quella della prossima primavera sarà anche la quarta edizione del Trofeo Dino Selva, a ricordo di un cittadino di Ronchis particolarmente appassionato di podismo tanto da essersi cimentato in diversi eventi a livello nazionale. Inoltre verrà assegnato il Trofeo Avis-Afds "Donare con un sorriso", in collaborazione con la sezione Avis di Latisana e quella Afds di Ronchis, alla scopo di promuovere la giornata per la donazione del sangue. Le iscrizioni, sino ad un massimo di 700 atleti, sono possibili attraverso il portale myraceresult.com. La quota individuale è di 15 euro (dal 1° maggio aumenterà a 18), mentre per i gruppi formati da almeno 10 atleti è di 12 euro (poi salirà a 15). Possibilità di tariffa agevolata (10 euro) per gli atleti che concorreranno per il Campionato regionale e richiederanno di iscriversi senza gadget.

B.T.

BASKET - SERIE A2

Tra l'Oww e la promozione ora c'è l'incognita Fortitudo

Ora che il primo posto in solitaria lo ha raggiunto, il problema per l'Old Wild West Udine sarà ovviamente quello di mantenerlo. Ad alimentare i sogni di promozione diretta dei friulani contribuiscono pure il recente calo di rendimento della Riviera-Banca Rimini, tutto sommato prevedibile - e da noi previsto - nonché il crollo vero e proprio di un'Acqua San Bernardo Cantù che a furia di rinforzarsi sul mercato, paradossalmente, appare oggi più vulnerabile che mai: lo testimonia la striscia di quattro sconfitte consecutive, tuttora aperta, rimediate dalla formazione di Nicola Brienza. Quest'ultimo sembra peraltro avere perso il "tocco" ed è pure nervosetto, come testimonia la squalifica per un turno che il giudice sportivo gli ha appena affibbiato.

Allo stato attuale Cantù è addirittura distante sei punti dai bianconeri, con tanto di scontro diretto a sfavore. Auguri! Quattro punti sotto ci sarebbero invece i cugini della Gesteco Cividale, che continua a vincere grazie alle magate di questo (Francesco Ferrari contro Cremona) o quello (il solito Lucio Redivo...) nonostante il momento complicato dovuto a infortuni e condizione di forma complessiva.

Il salto di categoria non era nei piani iniziali della squadra ducale, il cui motto però sembra essere "mai dire mai". Ciò, fermo restando che poi certe cose, oltre a desiderarle, uno deve potersele permettere a livello economico, ma questo vale per la stessa Oww, non solo per i "vicini rumorosi" (cit. Alex Ferguson).

Separate da sei lunghezze, oltre alla summenzionata Cantù, ci stanno pure Real Sebastiani Rieti e Flats Service Fortitudo Bologna.

Della formazione amarantoceleste non possiamo che parlare bene, poiché sta giocando una grande stagione che in parte era preventivabile data la sua ambiziosa campagna acquisti estiva (da segnalare la firma dell'ex capitano bianconero Diego Monaldi), dall'altro non era affatto scontata, anche considerata l'attuale situazione di squadre sulla carta maggiormente accreditate quali ad esempio Pesaro e Brindisi. Non pensiamo che Rieti in realtà abbia i mezzi per salire, né direttamente e nemmeno attraverso i playoff, ma rimane comunque una pericolosa mina vagante (Udine andrà a farle visita il 26 febbraio).

Quanto alla Fortitudo, è senza dubbio la squadra più in forma del momento: ha vinto nove delle ultime dieci gare disputate e ha una striscia aperta di sette successi consecutivi, tutti peraltro ottenuti con uno scarto in doppia cifra fatta eccezione per il match contro l'Oww. In ciò hanno rivestito un ruolo fondamentale il recupero da infortunio di Pietro Aradori e il ritorno in panchina di coach Attilio Caja (4 vinte e 7 perse prima di lui, 12 e 2 da quando è di nuovo l'head coach della Fortitudo). Nonostante il notevole distacco in classifica - sei punti sono tanti - la Effe potrebbe in effetti essere la rivale più credibile per Mirza Alibegovic e compagni. Prima dello scontro diretto del prossimo 30 marzo al palaCarnera il suo calendario è piuttosto favorevole, di sicuro meno impegnativo rispetto a quello dei friulani e di conseguenza non è detto che non riesca a rosicchiare qualche punto per poi giocarsela in una sorta di spareggio-promozione.

OWW Coach Adriano Vertemati

Tra il dire e il fare noi vediamo un unico, però grosso, scoglio, rappresentato proprio dalla prossima sfida esterna contro la Valtur Brindisi. Anche i pugliesi sono in gran forma, come ha potuto verificare la stessa Apu di recente. E se la Fortitudo questa domenica cadrà a Brindisi mentre l'Old Wild West riuscirà a espugnare il campo dell'Unieuro Forlì è chiaro che Caja dovrà cominciare piuttosto a pensare ai playoff, abbandonando l'obiettivo della promozione diretta, ormai impraticabile, considerate le otto lunghezze di ritardo dalla prima posizione in graduatoria.

Carlo Alberto Sindici

I cecchini di Cividale impallinano Trieste

FABER CIVIDALE	100
PALL. TRIESTE	70

FABER CIVIDALE: Tosolini 2, Calò 10, Natali 2, Pittioni, Piccionne 12, Baldares 17, Vivi 6, Devetta 15, Pertel 17, Baldini 6, Moretti 13, Bove n.e.. All. Fazzi.
PALLACANESTRO TRIESTE: Colussi 14, Tobou Mouafo 6, Buriani 2, Chouenkam 5, Traversin 2, Facchin 7, Degrassi 10, Cossutta 18, Guerrieri 3, Crechici 3. All. Comuzzo.
ARBITRI: Morassutti di Gradisca d'Isonzo e Colombo di Pordenone.
NOTE. Parziali: 28-20, 49-38, 75-58. Tiri liberi: Cividale 24/27, Trieste 2/6. Tiri da due: Cividale 20/40, Trieste 22/50. Tiri da tre: Cividale 12/14, Trieste 8/27.

BASKET UNDER 19

A lasciare a bocca aperta, nel derby regionale stravinto da Cividale al palaGesteco, è il dato statistico relativo alle conclusioni dai 6 e 75, che sul fronte delle Eagles sfoggia un irreale 12/14.

Faber che non ha sprecato nulla nemmeno ai liberi - e di viaggi in lunetta i giallolbù ne hanno fatti parecchi -, mentre il piatto piange (si dispera) se guardiamo invece i numeri degli ospiti. Che partono bene, questo va sottolineato (5-13), vengono subito ripresi da Piccionne e Baldares, tengono quindi botta sino al pari 18, dopo di che vanno sotto (28-18) e ci rimangono nel secondo periodo (il massimo scarto lo registriamo sul parziale di 49-31). Trieste ha la forza di ricucire sino a -11 (49-38 all'intervallo), però precipita nella ripresa.

APU UDINE

La Rendimax Apu Udine ha perso invece sul campo della Dolomiti Energia Trento e 88-65 è il relativo finale (parziali di 20-17, 39-35, 68-54). Confronto in equilibrio nel primo tempo, poi l'allungo perentorio dei padroni di casa nel terzo quarto (63-47 al 28'). Pietro Sara il top scorer, con 15 punti nel suo tabellino.

I NUMERI

Gli altri risultati della quinta di ritorno: Calorflex Oderzo-Nutribullet Treviso 61-90, Civitus Allianz Vicenza-Tezenis Verona 71-85, Virtus Padova-Petrarca Padova 87-89, Save Mestre-Reyer Venezia 34-84. Ha riposato l'Orangel Bassano.

La classifica: Reyer 32; Tezenis 30; Dolomiti Energia 26; Orangel 24; Nutribullet 22; Faber 20; Pall. Trieste, Rendimax, Petrarca, Save 10; Virtus Pd 6; Civitus, Calorflex 4.

Prossimo turno: Tezenis-Faber (10/2, ore 19.15), Rendimax-Calorflex (10/02, ore 20), Pall. Trieste-Dolomiti Energia, Nutribullet-Virtus Pd, Reyer-Civitus, Petrarca-Orangel. Riposerà la Save Mestre.

C.A.S.

LA RENDIMAX APU CADE A TRENTO SUL CAMPO DELLA DOLOMITI ENERGIA CHE ALLUNGA NEL TERZO PERIODO

Sport Pordenone

SERIE D

Djuric e Pegollo squalificati saltano il derby

Il giudice sportivo di Serie D ha squalificato per una giornata Marco Djuric del Chions e Pietro Pegollo del Cjarlins Muzane. Il turno di stop imposto per recidività in ammonizioni (quinta infrazione) impedirà loro di disputare il derby in programma domenica allo stadio Tesolin di Chions.

sport@gazzettino.it

Giovedì 6 Febbraio 2025
www.gazzettino.it

OPPOSTE SPERANZE Mentre le squadre regionali di Serie D puntano al mantenimento della categoria (il Cjarlins con qualche ambizione in più), nelle categorie inferiori eventuali retrocessioni aprirebbero opportunità per le formazioni pordenonesi

RETROCESSIONI DALLA SERIE D C'È GIÀ CHI "GUFA" E CHI SPERA

▶La "caduta" di una delle tre formazioni regionali darebbe più chance a squadre di Seconda categoria

▶È l'effetto della rivoluzione dei campionati che entreranno a regime nella stagione 2026-27

CALCIO DILETTANTI

Non in tutte le categorie si fa il tifo per la permanenza delle regionali - Chions, Brian Lignano e Cjarlins Muzane - in serie D. Tifo "contro" in Seconda categoria dove la caduta di una portacolori del Fvg dalla massima serie dei Dilettanti, paracaduterebbe un paio di squadre ai playoff.

LA STAGIONE CHE VERRÀ

In serie D è preludio dell'ottava giornata di ritorno (su 19). In Eccellenza scatta la sesta su 17, in Promozione la quarta su 15 (compresa sosta obbligata ai box). In Prima, Seconda e Terza si consumerà, invece, la seconda giornata di ritorno sulla distanza di 13. Si entra nel vivo di una tornata agonistica ancora sotto "effetto" della ristrutturazione dei campionati. Un progetto del Comitato regionale della Figc votato alla quasi unanimità dai dirigenti delle società. Al nastro del traguardo, a pagare dazio, stavolta, sarà la Promozione con 7 (su 15 squadre partecipanti) retrocessioni.

Una categoria, questa, che a partire dalla stagione prossima (2025-26) avrà un solo girone a 18 in sostituzione degli attuali 2 a 15. In Prima rimarranno 3 raggruppamenti da 14, in Seconda stabili i 4 gironi sempre da 14. In Terza si prevedono altrettanti raggruppamenti da 13-14 squadre l'uno. Campionati a regime nella stagione 2026-27 quando ci sarà un girone unico in Eccellenza (18 squadre), e in Promozione (18). In Prima ci saranno 2 raggruppamenti tornando a 16 partecipanti. Stesso discorso varrà per i 3 girone di Seconda, mentre in Terza si prevedono 5 gruppi da 14. In attesa, c'è ancora da soffrire.

L'unica categoria a non essere "intaccata" è l'Eccellenza. Vale a dire il gotha del calcio regionale. Per tutte le altre sono ancora lacrime con le squadre del Fvg in serie D a far da ago della bilancia, come sempre. Così, in caso di nessuna retrocessione dalla massima serie dei Dilettanti, in Eccellenza è salto diretto per la leader con la seconda chiamata agli spareggi nazionali. Giù l'ultima con altre due squadre a seguito playout dove bisogna, comunque, fare attenzione alla forbice dei 7 punti.

IL SALISCENDI

Oggi a salire sarebbe il Codroipo (41), agli spareggi ci andrebbe il San Luigi (39). Dall'altra parte condannato il Maniago Vajont, ma medesima sorte capiterebbe pure al Casarsa (16) visto che la quint'ultima viaggia a 27 (Juventina). Sarebbe playout, invece tra Azzurra Premariacco (21) e Rive d'Arcano Flaibano (18).

Dalla Promozione salirebbero le due prime e altrettante squadre dopo playoff. A cadere, come detto, saranno 7. In Prima prenderebbero l'ascensore le 3 leader, con 5 retrocessioni per girone. In Seconda a salire sarebbero le 4 regine e a scendere un poker (sempre per raggruppamento). Infine in Terza, oltre alle prime classificate dei 3 gironi, salirebbero anche altre due squadre dopo playoff. Questo è il miglior scenario possibile.

Guardando alla classifica della Serie D, ecco che implicato nella retrocessione diretta c'è il Chions. Effetto cascata sulle retrocessioni a partire dalla Promozione dove alle 7 condannate per girone se ne aggiungerebbe un'altra dopo playout. In Prima a cadere sarebbero 6 per raggruppamento, sempre senza esami di riparazione. Stabili, invece, le 4 retrocessioni in Seconda.

STRANO, MA VERO

Una Seconda che, stando al comunicato ufficiale numero 21 del Comitato regionale di inizi settembre, in caso di una retrocessione dalla serie D plauderebbe al salto in Prima non solo delle leader dei raggruppamenti, ma anche di altre 2 squadre dopo playoff. Invariate le 4 retrocessioni. E, a ben vedere, questa sarebbe l'unica categoria a beneficiare del "rovescio" altrui. In tutte le altre scatterebbe, invece, l'effetto domino con più retrocessioni e meno salti.

Cristina Turchet

Zanutta: «I playoff restano ancora alla nostra portata»

▶Il presidente carlinese «Se vinciamo contro il Chions non esulto»

L'INTERVISTA

Vincenzo Zanutta in questi giorni è preoccupato più del Chions o dal Cjarlins Muzane?

«Abbiamo trovato la nostra quadra, siamo abbastanza tranquilli. L'obiettivo era centrare i play off e sono ancora a portata di mano - risponde il presidente carlinese -. Abbiamo perso tante partite negli ultimi minuti, se no potremmo essere ancora più avanti. Sono sconfitte che definisco "da carenza di obiettivo", perché si sa che nella nostra categoria i play off non portano risultati. Certi incontri, come con il Campodarsego e per tutte e due le volte contro il Belluno, erano partite dove a 10' dalla fine ne stavamo in vantaggio».

Quanta serenità sta respirando?

«È un campionato che vivo serenamente, dopo la burrasca dell'anno scorso. Stiamo facendo una ricostruzione, diamo continuità a questo progetto, ci piacerebbe finire nelle 4 squadre dei play off. Soprattutto per cercare di dimostrare che non siamo proprio più quelli dell'anno scorso, ma una società che prima o dopo vorrebbe fare il salto di categoria».

Anche spendendo meno?

«Se andiamo dietro a quello che si spende per fare le squadre, l'anno scorso avrei dovuto vincere la Champions. Quest'anno abbiamo speso la metà e facciamo molto meglio».

Con quali premesse per il futuro?

«Con Mauro Zironelli ci parleremo a breve, di certo la nostra idea è dare continuità con lui e con molti giocatori della rosa. L'obiettivo è partire meglio di quest'anno e migliorare quelle aree in cui serve, ma il gruppo adesso è composto bene. I ragazzi lavorano, hanno la giusta dimensione nella nostra società e penso che la maggioranza del gruppo potrebbe essere confermata».

Nonostante un avvio preoccupante...

«All'inizio avevo rivisto il baratro, eravamo partiti male. Poi il gruppo si è amalgamato, la squadra ha cominciato a raccogliere punti, adesso sono sereno e mi diverto ad assistere alle partite. Comunque mi arrabbio se perdiamo. Come domenica scorsa, perché si è visto come le Dolomiti Bellunesi non volevano perdere terreno dal Treviso, hanno tenuto duro sino alla fine con più fame. Anche se noi abbiamo giocato in maniera superiore».

Cosa vi manca per fare il salto di qualità e occupare stabilmente posti di vertice?

«Qualche pedina importante in qualche ruolo. Ad esempio, Marangon ha risolto la partita per il Belluno nell'unica costruzione che si è costruito da solo. Ci servirebbe una pedina del genere per risolvere le gare più complicate, anche trascinando la squadra. Uno o due elementi di quel carisma, che magari realizzino qualche rete in più, sono fondamentali per la prossima stagione».

Non sono tanti anche i gol presi?

«Se non si contano le prime 7 o 8 partite, abbiamo una media di reti al passivo simile alle prime squadre in classifica. Domenica ne abbiamo presi troppi, spero sia un caso».

Dal confronto con i pericolanti gialloblu domenica cosa si attende?

«È un derby a parti invertite, rispetto a quanto vissuto lo scorso anno. Vogliamo vincere perché vogliamo andare avanti. Loro hanno una fame di punti micidiale, mi spiace che il derby sia domenica. Alla fine lotteremo per il nostro risultato, ma se vinciamo non esulto di certo».

Rivede il vostro spettro di un anno fa?

«So cosa sta provando l'amico Bressan, a cui auguro di saltare fuori dal guado. Ho fatto tante notti insonni lo scorso campionato, so cosa sia quella pena. Spero di vincere, ma mi piacerebbe che il Chions rimanesse in categoria, sarebbe importantissimo».

Due regionali su 3 a rischio non sono un bel segnale.

«Il Brian Lignano, secondo me, con entusiasmo da neo promossa e forze proprie, evita di cadere nella buca. Hanno il doppio dei punti del Chions, non direi che siano in grosso pericolo. Intravvedo una via di uscita più agevole per loro».

Roberto Vicenzotto

«LORO HANNO UNA FAME DI PUNTI MICIDIALE, MA NOI VOGLIAMO VINCERE PERCHÉ VOGLIAMO ANDARE AVANTI»

Punta Gabbiani firma il successo con una cinquina

FUTSAL CSI

Seconda vittoria consecutiva nel campionato provinciale del Centro Sportivo Italiano per il Punta Gabbiani Pordenone Amatori Calcio a 5. I neroverdi, campioni in carica, attualmente secondi in classifica, ricorrono la capolista Astra San Vito (a 3 lunghezze) che a sua volta ha battuto 4-2 la Bcc Pordenonese Fiume Veneto.

Sul parquet "amico" del Mattiussi sono la doppietta di Camerin, e le singole reti di Alberto De Luca, Vettorel e Ferraro a sancire il 5-1 sui rivali del Montereale Futsal. Sono scesi in campo per il Punta Gabbiani Pordenone Amatori Calcio a 5 agli ordini di coach Alessandro Piccin: Michele Alarico, Fabio Diana, Bledar Kokici, Giuseppe Chiappone, Daniele Ferraro, Mirco De Martin, Alberto De Luca, Davide Camerin, Andrea Vettorel e Alessandro Del Ben; mentre per gli ospiti del Montereale Futsal allenati da mister Fabio Borghese: Manuel Brussa Toi, Edis Aidaroski, Mauro Bortoli, Fabio Rossi, Omar Scussat, Gabriele Grisostolo, Alessandro Marcolina e Francesco Moras.

I risultati della prima giornata del girone di ritorno: Punta Gabbiani Pordenone Amatori Calcio a 5-Montereale Futsal 5-1, I Fantas Pordenone-Bowman Pub Brugnera 3-4, Astra San Vito-Bcc Pordenonese Fiume Veneto 4-2, Atletico Mareno C5-Ponte 94 Ponte di Piave 4-2, Bomba Pordenone C5-Atletico Conegliano C5 3-4, B.T. Impianti Prata di Pordenone-Icem Pordenone C5 6-5.

La nuova classifica vede ancora al comando con 30 punti l'Astra San Vito. Seguono Punta Gabbiani Pordenone Amatori Calcio a 5 con 27, Bowman Pub Brugnera con 26 punti; B.T. Impianti Prata di Pordenone con 20, Bomba Pordenone C5 con 19, Atletico Conegliano C5 con 18, Icem Pordenone C5 con 17; Atletico Mareno C5 con 14, Bcc Pordenonese Fiume Veneto con 13, I Fantas Pordenone 12, Ponte 94 Ponte di Piave con 7. Chiude la graduatoria il Montereale Futsal con 4 punti.

Prossimo turno: Montereale Futsal-I Fantas Pordenone, Atletico Conegliano C5-B.T. Impianti Prata di Pordenone, Bowman Pub Brugnera-Bomba Pordenone C5, Punta Gabbiani Pordenone Amatori Calcio a 5-BCC Pordenonese Fiume Veneto, Ponte 94 Ponte di Piave-Astra San Vito, Icem Pordenone C5-Atletico Mareno C5.

Giuseppe Palomba

I NEROVERDI SONO SECONDI IN CLASSIFICA E INSEGUONO L'ASTRA SAN VITO CHE HA BATTUTO LA BCC PORDENONESE

GIORNATA "PROLIFICA" Raffica di gol nel torneo territoriale del Csi

GRIGOLINI, È L'ANNO BUONO «CHE EMOZIONE SUL PODIO»

▶Il corridore della Borgo Molino Villa Fiorita racconta il terzo posto nel ciclocross in Francia

▶L'obiettivo ora è quello di dare tutto sulla strada Il dirigente Ruffoni: «Tante ambizioni per il 2025»

CICLISMO

Si prospetta una stagione da record per il Borgo Molino Vigna Fiorita. La società veneto-friulana dopo il raduno, al Veronello Resort di Calmasino, in provincia di Verona, sta proseguendo gli allenamenti con i riconfermati Tommaso Marchi, Lorenzo Dalle Crode e Marco Sartori, a cui si sono aggiunti altri nove atleti del primo anno. Tre quelli promossi dal vivaio, si tratta di Lorenzo Campagnolo, Riccardo Benozzato e Matteo Rossetto. Al loro fianco poi Pietro Deon, cresciuto tra le fila della Sanfiorese, Marco Capuzzo, dalla Ciclistica Monselice, Nicolò Moro dalla Industrial Forniture Moro, Simone Roveretto e Fabio Di Bernardo dalla Ciclistica Sacilese e Filippo Grigolini proveniente dalla Jam's Buja. Proprio quest'ultimo corridore, al primo anno nella categoria, ha dato grosse soddisfazioni al presidente Alessandro Brait e al vice Claudio Ruffoni, con la medaglia di bronzo ottenuta ai mondiali di ciclocross che si sono svolti in Francia nello scorso weekend.

LE PAROLE

«Sono partito subito forte, per stare davanti - ha raccontato lo stesso Grigolini, 17 anni ad ottobre -. Ero intorno alla decima posizione quando sono caduto al primo giro e ho perso 30" dai primi. Poi ho iniziato a recuperare e a scegliere le traiettorie migliori sul fondo ghiacciato. Ho visto che avevo qualcosa più degli altri nel guidare la bici e così nell'ultimo giro sono rientrato su Agostinacchio (che ha poi vinto l'oro, ndr) e sul francese Bruyere che in quel momento guidava la corsa. Poi Mattia è volato via verso il successo, io ho perso qualche metro dal transalpino ma sono riuscito a superare lo spagnolo Noval e concludere in terza posizione. Una felicità incredibile. La stessa emozione l'ho provata quando sono salito sul podio. Sguazzare nel fango e correre sui prati mi piace e mi diverte ma ora mi dedicherò con dedizione alla strada per onorare la maglia della Borgo Molino Vigna Fiorita». Filippo, che studia al liceo scientifico di Udine è alto 180 centimetri per un peso di 60 chili, è stato campione italiano del Team Relay di Mtb e di Ciclocross nel 2022, tricolore del fango allievi di primo e secondo anno nel 2023-2024, tricolore di mountain bike allievi a Gorizia e ai recenti campionati di Oderzo ha conquistato l'argento nel Team Relay e il bronzo nella prova singola. E ora proverà a dire la sua anche su strada.

LA FORMAZIONE Il team Borgo Molino al completo per l'esordio stagionale

LA SOCIETÀ

«Gli obiettivi sono ambiziosi - aggiunge il dirigente, Claudio Ruffoni - i Campionati Italiani, il Giro del Friuli Venezia Giulia juniores, le corse internazionali e poi le maglie azzurre. Quest'anno i campionati del mondo si disputeranno in Africa, in Ruanda, e non è certa la partecipazione dell'Italia agli iridati. Non trascureremo nemmeno i Regionali. Cercheremo insomma di fare attività ad alto livello».

Per quanto riguarda le organizzazioni, la Rinascita Friuli allestirà le gare di Roncadelle (allievi e juniores) il prossimo il 30 marzo. «Abbiamo un bel gruppo di bravi ragazzi - conclude Ruffoni - nel quale si è già instaurato un giusto feeling. Gli allenamenti in bici ci hanno dato ottimi riscontri, segno che il lavoro svolto in palestra è stato utile e mirato. Sono particolarmente felice del bronzo conquistato da Filippo Grigolini ai mondiali di ciclocross e sono convinto che potrà fare bene anche su strada. Per la sua giovane età è già un ragazzo lucido e sa molto bene anche quello che vuole». Prosegue nel frattempo la preparazione invernale con allenamenti di squadra e raduni settimanali per affinare ulteriormente il lavoro svolto.

Nazzareno Loreti

Ciclismo

Tommaso Tabotta alla corte della Solme Olmo

Il friulano Tommaso Tabotta alla corte della Solme Olmo. Ultimi innesti per la formazione trevigiana che si completa, con gli arrivi del crossista friulano e del colombiano Lukas Blanco. L'under 23 di Buja, classe 2004, atleta completo e poliedrico, che alterna con successo l'attività invernale nel ciclocross a quella da stradista, dopo le vittorie ottenute in questi mesi sulle ruote grasse è già al lavoro con i compagni di squadra del gruppo veneto per preparare il debutto su strada. Insieme a Tabotta è arrivato in squadra anche Blanco, colombiano di Bogotà classe 2002, che vanta un'importante esperienza internazionale maturata con i colori della Erco Shimano e con il Zappi Racing Team, è dotato di un ottimo passo a cronometro e sa farsi valere anche sulle lunghe salite. Si completa così la rosa di 18 atleti (tra i quali ci sono anche il liventino Carlo Francesco Favretto e l'udinese Lorenzo Unfer, ndr), che sono a disposizione dei ds Flavio Vanin e Fiorenzo Favero: «Tommaso e Lukas rappresentano i caratteri della formazione che abbiamo allestito - ha spiegato Forcolin -, una squadra con obiettivi internazionali e determinata ad essere protagonista su tutti i terreni. In questi giorni di ritiro in Puglia i ragazzi oltre ad allenarsi si stanno conoscendo e stanno trovando la giusta sintonia in vista del debutto su strada». I 18 atleti della Solme Olmo fino a domenica sono impegnati sulle strade della Puglia con quartier generale fissato all'hotel Riva del Sole di Giovinazzo in provincia di Bari, ospiti della Regione e del Comitato Regionale Puglia. Nel corso del training camp i ragazzi della Solme Olmo hanno ricevuto, tra le altre, la visita di Vincenzo Nibali. Al termine del ritiro, sabato 15 febbraio, la formazione e l'attività 2025 saranno svelate nell'evento di presentazione.

Naz. Lor.

Campionati di campestre flagellati dal maltempo

CROSS

Campionati regionali e provinciali di corsa campestre flagellati dal maltempo, quelli che si sono disputati nel consueto "scenario" di Casarsa della Delizia rappresentato dall'arena del cross. L'organizzazione, curata dalla Libertas Casarsa del presidente Adolfo Molinari, ha comunque garantito una manifestazione all'altezza delle aspettative e delle tradizioni. Tuttavia, viste le condizioni meteo (unite a quelle del terreno di gara), la partecipazione ne ha inevitrabilmente risentito.

Undici le società regionali, affiliate all'ente di promozione sportiva, che hanno preso parte alla gara che, come ha ricordato Molinari, era abbinata alla 29esima edizione del Trofeo Città di Casarsa e del Memorial Bertolin. Cinque quelle del Friuli Occidentale. A brillare tra queste, in particolare, la società di casa e la Libertas Sanvitese O. Durigon.

Centoventi gli alfieri in rappresentanza della Destra Tagliamento, 246 quelli provenienti da tutto il Friuli Venezia Giulia.

Hanno presenziato alle premiazioni il presidente regionale della Fidal, Massimo Patriarca, quello della Libertas, Lorenzo Cella, e il numero uno della Libertas provinciale di Pordenone, Ivo Neri.

Le classifiche provinciali Libertas. Femmine. Esordienti: 1. Lisa Scodeller (Libertas Sanvitese), 2. Marta Dazzan (idem), 3. Ambra Monestier (idem). Ragazze: 1. Sofia Posillipo (Libertas Casarsa), 2. Maria Sofia Pezzutto (idem), 3. Chiara Caligher (idem). Cadette: 1. Elena Pillon (Libertas Sanvitese), 2. Anna Comin (idem), 3. Giada Ruggiero (Libertas Porcia).

Maschi. Esordienti: 1. Bryan Bortolin (Podisti Cordenons), 2. Giovanni Benvenuto (Libertas Sanvitese), 3. Tommaso Moretto (Podisti Cordenons). Ragazzi: 1. Giovanni Battista Carini (Libertas Sanvitese), 2. Nicolò Romanin (Podisti Cordenons), 3. Nicolas Biancolin (Libertas Casarsa). Cadetti: 1. Leandro Salvador (Libertas Porcia), 2. Riccardo Valvason (Libertas Casarsa), 3. David Monestier (Libertas Sanvitese).

L'EVENTO DI CASARSA HA VISTO LA PARTECIPAZIONE DI QUASI 250 ATLETI

L'olimpionico Mirco Zanni fa promozione nelle scuole

PESISTICA

I campioni della Pesistica Pordenone tornano a scuola. Questa volta non per diplomarsi ma per fare proseliti e magari scovare qualche nuovo, interessante talento che possa ripercorrere le loro orme. La società di via Rosselli, da sempre molto attiva nelle scuole del Friuli Occidentale, ha infatti coinvolto in questa importante opera di promozione e di scouting, che ha sempre dato ottimi frutti, facendo di quello pordenonese il più importante vivaio d'Italia, i suoi atleti d'élite. Ad affiancare il tecnico Luigi Grando ci sono ora la medaglia di bronzo olimpica di Tokyo 2021 Mirco Zanni, Martina Bomben, terza classificata agli Europei Under 23, ed Eleni Battistetti, che ha ottenuto lo stesso risultato nella rassegna continentale degli Juniores. Dopo la delusione per la mancata qualificazione alle Olimpiadi di Parigi 2024, Zanni, che fa parte del Gs Esercito, ha lasciato il centro federale dell'Acquacetosa di Roma per tornare ad allenarsi a Pordenone nella vecchia palestra con il maestro Dino Marcuz e il tecnico Luigi Grando. Un ambiente quasi familiare dove Mirco si è formato come agonista di alto livello e dal quale ha spiccato il volo per le ribalte internazionali. Il luogo giusto per ricostruirsi fisicamente e mentalmente e tentare di approdare alle Olimpiadi di Los Angeles 2028. A quell'epoca avrà 31 anni e sarà verosimilmente all'apice della sua condizione atletica.

Nel frattempo la federazione internazionale ha ridisegnato le categorie di peso e per Zanni si spalancherebbe la -71 kg, un'opportunità molto favorevole per lui. Per contro, i posti di qualifica a Los Angeles scenderanno da 12 a 10 per ogni categoria. Intanto la Pesistica Pordenone sta già lavorando attivamente in 10 scuole del Friuli Occidentale tra primarie e secondarie anche in 3 scuole di Udine e una di Gorizia. «È ripartito un nuovo quadriennio - spiega Luigi Grando - il nostro obbiettivo sarà riconfermarci come prima società d'Italia allargando ancora la base dei praticanti e portando quanti più nostri atleti a competere a livello nazionale e internazionale». Di recente sono state Vittoria Turchet (classe 2010) e Carlotta Cavaliere (2011) ad essere convocate per un raduno azzurro per Under 15 in vista dei prossimi impegni internazionali. La stagione agonistica degli altri partirà il 15 febbraio a Tarcento con la prima gara del calendario regionale.

LA PESISTICA PORDENONESE SCHIERA IL CAMPIONE PER ATTIRARE NUOVI POSSIBILI TALENTI

Piergiorgio Grizzo

BRONZO OLIMPICO Mirco Zanni è tornato ad allenarsi a Pordenone

Cultura &Spettacoli

CENTRO DI ACCOGLIENZA BALDUCCI

Oggi, alle 18, l'incontro "Economia di guerra e spese militari: iniziative per un'Europa di pace", con Libera Udine, Pax Christi, Articolo 21 e Dasi

Giovedì 6 Febbraio 2025
www.gazzettino.it

Ottime le premesse per la rassegna fuori abbonamento "Emozioni" che parte domani con Diliberto e Piccolo

Pif è già sold-out a Sacile

AUTORI Lo scrittore Francesco Piccolo e Pif (Pierfrancesco Diliberto)

STAGIONE

Buone scelte, si sa, portano a buoni risultati. Il teatro Zancanaro di Sacile si appresta ad aprire la sua mini rassegna fuori abbonamento subito con un sold out. Mancano infatti non più di una manciata di biglietti per riempire il teatro che venerdì accoglierà Pif (Pierfrancesco Diliberto) e Francesco Piccolo, insieme per descrivere "Momenti di trascurabile (in)felicità".

E viaggiano verso il tutto esaurito anche gli altri due appuntamenti in programma da qui ad aprile, soprattutto la chiusura, che sarà affidata ai sempre più noti Oblivion. La loro partecipazione al programma comico Zelig e la recente reinterpretazione del noto successo "Barcelona", trasformato in "Pordenone", ha sicuramente incrementato la visibilità di un gruppo musical - satirico che, in riva alla Livenza, in tanti hanno già avuto modo di apprezzare in passato, ricambiati dagli stessi che in "Pordenone" non hanno infatti mancato di citare la sacilese e pluricentenaria Sagra dei Osei.

Tornando a Piccolo e Pif, «è stato necessario chiudere la prevendita online. I pochi biglietti ancora disponibili si possono richiedere solo alla biglietteria del teatro», segnala l'assessore alla cultura, Ruggero Spagnol, che non nasconde la sua soddisfazione per un avvio così pimpante. Un inizio col piede giusto per la mini rassegna "Emozioni", che a marzo vedrà allo Zancanaro Stefano Massini e ad aprile gli Oblivion.

GLI SPETTACOLI

Anche questa seconda edizione, la precedente fu dedicata agli autori, è organizzata con la sapiente collaborazione dell'ex direttore di Ert (l'Ente teatrale regionale) Renato Manzoni. Lo spettacolo di domani, che unisce lo scrittore Francesco Piccolo e Pierfrancesco Diliberto, è il compendio delle emozioni e dei tre libri di Piccolo, dai quali lo spettacolo attinge. Titoli usciti con successo nell'arco di un decennio, tra il 2010 e il 2020: "Momenti di trascurabile felicità", "Momenti di trascurabile infelicità" e "Momenti trascurabili". Lo scrittore, premio Strega 2014, racconta gli stati d'animo a cui ci sottopone la vita, in quote e misure diverse per ognuno.

Arriva dal piccolo schermo anche il protagonista dello spettacolo in programma venerdì 14 marzo, seconda tappa del trittico. Si tratta di Stefano Massini, ospite fisso della trasmissione Piazza pulita. Allo Zancanaro porterà il suo "Alfabeto delle emozioni", ovvero la difficoltà di raccontarsi in un'epoca in cui tutto si confonde e siamo definiti "Analfabeti emotivi". L'alfabeto di Massini proporrà un'emozione per ogni singola lettera, con profondità e anche un pizzico di ironia.

L'11 aprile gli Oblivion porteranno sul palco del teatro sacilese il loro lavoro più recente: "Tuttorial - Guida contromano alla contemporaneità". Uno spettacolo, immancabilmente musicale, in cui si compiono destini impossibili: Galileo Galilei influencer su Tik Tok, mentre cantanti oggi famosi devono accontentarsi del povero palco dei grandi magazzini.

Straordinariamente accessibili i costi di biglietti e abbonamento: 25 euro ciascuno gli spettacoli singoli o 18 se in abbonamento. Con 450 abbonati alla stagione ufficiale e l'ottimo risultato che promette di ottenere anche la rassegna fuori abbonamento, lo Zancanaro prosegue su una strada che, negli ultimi anni, lo sta vedendo sempre più solido e propositivo.

Denis De Mauro

Biglietto sospeso Cinemazero ancora più inclusiva

▶Oggi il film candidato all'Oscar "Black diaries" sulla storia di Shiori Ito

DOCUMENTARI

In occasione della la Giornata nazionale contro il Cyberbullismo (che si celebra domani), il primo appuntamento di Aspettando Pordenone Docs Fest - Le voci del documentario, organizzato da Cinemazero e giunto alla sua XVIII edizione, oggi, alle 20.45, sarà proiettato il documentario - candidato (nella cinquina finale) agli Oscar - Black Box Diares. Un evento per affrontare i temi della violenza sulle donne e del cyberbullismo, organizzato in collaborazione con Comune di Pordenone - Assessorato alle Pari Opportunità, Carta di Pordenone e Voce Donna.

Nell'occasione verrà presentato il Manifesto per una Comunicazione Responsabile e Inclusiva, documento programmatico di Cinemazero per l'uso di un linguaggio ampio in ambito culturale, elaborato con la linguista, docente ed esperta in gender studies, Manuela Manera. È il primo documento, redatto e voluto da una realtà cinematografica in Italia, frutto di un articolato lavoro di Cinemazero e di Pordenone Docs Fest (con molte iniziative nel tempo) che si impegna nella promozione di una comunicazione responsabile e inclusiva, riconoscendo l'impatto cruciale che le parole hanno sulla società.

«Attraverso questo manifesto - spiega il presidente di Cinemazero, Marco Fortunato - vogliamo condividere i nostri principi e le nostre buone pratiche, da sempre orientate ad una comunicazione rispettosa e ampia, in attuazione del principio di uguaglianza e non discriminazione». Aggiunge Riccardo Costantini, curatore di Pordenone Docs Fest: «speriamo che questo documento pionieristico possa essere imitato, fonte di dibattito, come è nella nostra tradizione che vede i contenuti culturali elemento di confronto per cercare di portare migliorie - magari anche semplici - nella nostra società». Molte le azioni concrete del manifesto che si può consultare interamente sul sito www.cinemazero.it, tra cui l'istituzione, a partire dal 6 febbraio, del "Biglietto sospeso", voluto per dare la possibilità anche a chi non può permettersele di venire al cinema.

Black Box Diaries racconta di quando, nel maggio 2017, la giornalista giapponese Shiori Ito accusò di stupro il più anziano collega e biografo dell'allora Primo Ministro Shinzo Abe: sa di non avere altra scelta, se vuole che il suo caso cambi le antiquate leggi del suo Paese sulla violenza sessuale. La sua conferenza stampa scuote l'opinione pubblica. Minacce di morte, cyberbullismo e lettere minatorie trascinano Shiori in una spirale di paura e solitudine. Determinata a dare l'esempio ad altre vittime, Shiori porta avanti il suo caso. Diretto da lei stessa con filmati privati della sua terribile esperienza, Black Box Diaries cattura il suo tumultuoso, straziante e infine trionfale viaggio, rivelando il prezzo umano e sociale da pagare quando si subisce l'attacco congiunto di politica, media e social network.

Pordenonelegge, "Esordi" apre le porte al nuovo

POESIA

Fondazione Pordenonelegge conferma la sua attenzione per il "fare poetico", lanciando la nuova e rinnovata edizione di Esordi, contest che offre l'occasione a tre nuovi esordienti - autori che non abbiano mai pubblicato un proprio libro di poesie in edizione cartacea (quindi sono ammesse selezioni di alcuni componimenti pubblicati in blog, siti, riviste, antologie, plaquette e edizioni d'arte) - di esordire in un contesto rilevante come pordenonelegge.

Per la sesta edizione due sono le novità: il progetto si approfondirà con il Percorso Esordi, un ciclo di incontri ideato e condotto dai componenti della giuria (Roberto Cescon, Azzurra D'Agostino, Tommaso Di Dio, Massimo Gezzi e Franca Mancinelli) e le sillogi vincitrici diventeranno un libro della collana Gialla, edita da Pordenonelegge con Samuele Editore.

Esordi offrirà un respiro più ampio per riflettere sulle forme e le ragioni della propria scrittura. Sarà gratuito, grazie alla collaborazione e al sostegno della Regione Fvg e la frequentazione non sarà vincolante per partecipare alla selezione del contest. Potrà inoltre parteciparvi qualsiasi curioso che voglia approfondire la poesia, senza dover poi necessariamente partecipare al confronto finale.

Il percorso di lavoro si articolerà in cinque incontri, dalle 18.30 alle 20, su piattaforma Zoom. Si inizierà, giovedì 20 marzo, con "Una strada tra le rovine. Poesia come stare al mondo", assieme ad Azzurra D'Agostino. Giovedì 27 marzo il tema sarà "Poesia, immagine, ecfrasi", con Tommaso Di Dio. Giovedì 3 aprile Roberto Cescon tratterà il tema "Sentire la voce nel testo". Si proseguirà poi, giovedì 10 aprile, con "Il labor limae: togliere, riscrivere, correggere" con Massimo Gezzi. La conclusione, giovedì 17 aprile, assieme a Franca Mancinelli su "Sacrificare e custodire".

Per partecipare a Percorso Esordi è necessario registrarsi, entro il 12 marzo, nell'area riservata mypnlegge nel sito pordenonelegge.it e compilare il form richiesto. Informazioni allo 0434.1573100.

Entro il 10 maggio, invece, si dovrà inviare la propria silloge (fino a un massimo di 500 versi o 5000 caratteri spazi inclusi) per partecipare al contest Esordi. Entro luglio verranno scelte le tre sillogi di Esordi, e pubblicate in un libro della collana Gialla di Pordenonelegge-Samuele Editore, accompagnate da un'introduzione critica dei membri della giuria e che sarà presentato, a settembre, alla XXVI edizione di pordenonelegge.

Non ci sono limiti di età per partecipare al contest e al percorso di incontri, perché la giovinezza che si cerca è quella della lingua, dello sguardo e del pensiero, all'interno di testi che finora non abbiano trovato una destinazione compiuta sulla carta.

Musicainsieme

La stella coreana Borim Kang a Casa Zanussi

Prosegue domenica, con una stella nascente del pianoforte, la pluripremiata artista sudcoreana Borim Kang, la 48ª edizione di Musicainsieme, storica vetrina cameristica ideata e promossa dal Centro iniziative culturali Pordenone e curata da Franco Calabretto ed Eddi De Nadai. Laureata all'Accademia musicale nazionale di Seoul, apprezzata per il virtuosistico talento, riconosciuto in molti concorsi musicali in tutto il mondo, Borim Kang è attualmente impegnata in un programma di scambio in Lituania, all'Accademia di Musica di Kaunas. Il concerto si terrà, alle 11, nell'Auditorium della Casa dello Studente Antonio Zanussi. Il programma prevede pagine di Ottorino Respighi, di cui scorreranno i Cinque pezzi per pianoforte, P. 44, di Alvidas Remesa, con le ispirate Cinque miniature per pianoforte di Stigmatas, e di Ferenc Liszt con la Sonata in si minore, S.178. Come sempre i concerti di Musicainsieme sono aperti liberamente al pubblico. Info e dettagli su musicapordenone.it.

PIANISTA Borim Kang

Foibe peccato dell'umanità, dodici artisti all'Operaia

PITTURA

Apre domani, a Palazzo Gregoris (in corso Vittorio 44, a Pordenone, sede della Società operaia), la mostra di pittura "Foibe, peccato dell'umanità". «Dodici artisti, nelle loro 48 opere, mettono in risalto, con il linguaggio dell'azione pittorica emozionale, attraverso colori segni e forme, tutto il dolore e la tragedia delle foibe», afferma il curatore, Livio Lopedote. «Il Gruppo Aniconico Pathos, che basa sulla trasmissione delle emozioni la sua arte, vuole comunicare al pubblico la necessaria empatia per dialogare con l'opera e l'artista che l'ha creata. Un invito ad andare oltre il visibile ed esplorare i sentimenti attraverso l'immaginazione».

Tutto esaurito per il ritorno del pianista Grigory Sokolov

MUSICA

Al Teatro Luigi Bon di Colugna torna il musicista russo Grigory Sokolov, considerato uno dei massimi pianisti del nostro tempo. Ammirato per la sua introspezione visionaria e la sua devozione senza compromessi alla musica, sarà in Friuli Venezia Giulia sabato, alle 20.30, per uno degli appuntamenti di maggiore prestigio della Stagione 2024/2025 della Fondazione Luigi Bon.

Quello fra Sokolov, la Fondazione e il suo teatro, scelto da oltre un decennio dall'artista come tappa fissa annuale del suo viaggio musicale, è ormai un legame indissolubile, che anche quest'anno troverà concretizzazione in un meraviglioso concerto. Sokolov proporrà un intenso programma, con musiche di William Byrd - John come kiss me now, The first pavan. The galliard to the first pavan, Fantasia, Alman, Pavan: The Earl of Salisbury. Galliard. Second galliard, Callino casturame - e Johannes Brahms – 4 ballate, op. 10 e 2 R0apsodie, op.79. I biglietti per l'evento sono già andati esauriti nei giorni scorsi, a conferma della grande attesa del pubblico friulano per un appuntamento diventato negli anni molto speciale e sentito.

Il prossimo appuntamento della Stagione sarà con il teatro in friulano e lo spettacolo "Noufcent", con l'attore Michele Zamparini e il fisarmonicista Paolo Forte, che reinterpretano il capolavoro di Alessandro Baricco. L'evento è in programma sabato 15 febbraio al Teatro Paolo Maurensig di Feletto Umberto.

Televisione

Il film sugli esuli girato in regione lunedì in prima serata su Raiuno

La bambina con la valigia, il film per la televisione diretto da Gianluca Mazzella e prodotto da Clemart, in collaborazione con Rai Fiction, andrà in onda in prima serata su Rai 1 lunedì prossimo. Tratto dall'omonimo libro di Egea Haffner e Gigliola Alvisi, il film racconta, attraverso gli occhi della piccola Egea, una vicenda di resilienza e coraggio al centro di un esodo che ha segnato migliaia di famiglie giuliano-dalmate. Una fotografia in bianco e nero del 6 luglio 1946 ritrae una bambina: in mano una valigia, con la scritta "Esule giuliana". Si chiama Egea Haffner e la sua storia comincia quando suo padre scompare, probabilmente inghiottito nelle Foibe. A questi ricordi si lega il racconto della vita di esule di Egea, che la porterà da Pola a Bolzano, accudita da una zia, che l'amerà come una figlia e protetta dalla cura dei nonni. Nella memoria di Egea si riflette il dramma di tutti gli esuli costretti a lasciare la propria casa. Le riprese, svoltesi in Friuli Venezia Giulia verso la metà di ottobre, hanno coinvolto una quindicina di maestranze locali. Diverse le location utilizzate: Trieste, Grado, Fusine, Gorizia. Nel cast, Claudia Vismara, Sara Lazzaro, Sandra Ceccarelli, Anita Kravos, Sinead Thornhill, Andrea Bosca e la piccola Petra Bevilacqua.

OGGI

Giovedì 5 febbraio

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Michelle Valentini** di Roveredo in Piano, che oggi compie 14 anni, da mamma Valeria e papà Roger, dal fratello Michele e dai nonni Andrea con Lucina e Mario con Adriana.

FARMACIE

Pordenone

▶**Rimondi, corso Vittorio Emanuele II 35**

Cordenons

▶**Centrale, via Mazzini 7**

Roveredo

▶**D'Andrea, via G. Carducci, 16**

Sacile

▶**Comunale San Michele, via Sacile 2 - Fiaschetti**

Brugnera

▶**Nassivera, via Santarossa 26 - Maron**

Fiume Veneto

▶**Fiore, via Papa Giovanni XXIII, 9**

Sesto al Reghena

▶**Godeas, via Santa Lucia 42/C - Bagnarola**

Vivaro

▶**De Pizzol, via Roma, 6/B**

San Vito al T.

▶**Beggiato, piazza Del Popolo, 50**

Spilimbergo

▶**Tauriano, via Unità D'Italia 12.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«A COMPLETE UNKNOWN» di J.Mangold : ore 15.45 - 18.45. **«IO SONO ANCORA QUI»** di W.Salles : ore 16.00 - 21.15. **«IL MIO GIARDINO PERSIANO»** di M.Sanaeeha : ore 16.30. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard : ore 18.15. **«ITACA - IL RITORNO»** di U.Pasolini : ore 18.15. **«THE BRUTALIST»** di B.Corbet : ore 20.30. **«BLACK BOX DIARIES»** di S.Ito : ore 20.45. **«WE LIVE IN TIME - TUTTO IL TEMPO CHE ABBIAMO»** di J.Crowley : ore 16.45 - 21.00. **«DIVA FUTURA»** di G.Steigerwalt : ore 18.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«WE LIVE IN TIME - TUTTO IL TEMPO CHE ABBIAMO» di J.Crowley : ore 16.30 - 19.00 - 19.20 - 21.45. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante : ore 16.40 - 19.10 - 21.00. **«OCEANIA 2»** di D.Miller : ore 16.50. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler : ore 17.00. **«DOGMAN»** di L.Besson : ore 17.10 - 18.20. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins : ore 17.20. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold : ore 18.00 - 21.25. **«BABYGIRL»** di H.Reijn : ore 19.05 - 21.50. **«FATTI VEDERE»** di T.Russo : ore 19.15 - 21.40. **«10 GIORNI CON I SUOI»** di A.Genovesi : ore 19.30 - 21.50. **«THE BRUTALIST»** di B.Corbet : ore 20.10. **«COMPANION»** di D.Hancock : ore 21.30.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«THE BRUTALIST» di B.Corbet : ore 15.30 - 20.15. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold : ore 14.20 - 21.30. **«STRADE PERDUTE (VERSIONE RESTAURATA)»** di D.Lynch : ore 19.45. **«IO SONO ANCORA QUI»** di W.Salles : ore 15.00 - 19.00. **«IL MIO GIARDINO PERSIANO»** di M.Sanaeeha : ore 17.00. **«ITACA - IL RITORNO»** di U.Pasolini : ore 14.30. **«WE LIVE IN TIME - TUTTO IL TEMPO CHE ABBIAMO»** di J.Crowley : ore 21.30. **«DIVA FUTURA»** di G.Steigerwalt : ore 21.40.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«DOG MAN» di P.Hastings : ore 15.00 - 17.00. **«10 GIORNI CON I SUOI»** di A.Genovesi : ore 15.00 - 17.00 - 17.30 - 19.30 - 20.30. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante : ore 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.00. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold : ore 15.00 - 18.00 - 20.45. **«FATTI VEDERE»** di T.Russo : ore 15.15 - 17.30 - 20.45. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins : ore 15.30. **«DIVA FUTURA»** di G.Steigerwalt : ore 15.30 - 18.00 - 20.30. **«BABYGIRL»** di H.Reijn : ore 15.30 - 18.00 - 20.45. **«WE LIVE IN TIME - TUTTO IL TEMPO CHE ABBIAMO»** di J.Crowley : ore 15.30 - 18.00 - 21.00. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler : ore 16.00 - 18.30. **«ITACA - IL RITORNO»** di U.Pasolini : ore 18.00 - 20.30. **«THE BRUTALIST»** di B.Corbet : ore 19.00. **«COMPANION»** di D.Hancock : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«CONCLAVE» di E.Berger : ore 18.00. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold : ore 20.30.

TOLMEZZO

▶**DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«LEGGERE LOLITA A TEHERAN» di E.Riklis : ore 15.00 - 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Martedì 4 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Egle Maffei Ruffatti

Ne danno il triste annuncio il marito Piero, le figlie Lucia e Michela con Michele, i nipoti Giovanni, Vittoria, Giulio e Luca.

I funerali avranno luogo sabato 8 febbraio alle ore 10,30 nella Chiesa di Cristo Re.

Padova, 6 febbraio 2025

Santinello - 049 8021212

Cara

Egle

oggi hai dolorosamente lasciato il Tuo amato Piero, le Tue figlie, i Tuoi nipoti, ma hai lasciato anche noi, fraterni amici da una vita.

Oltre che da grande dolore e tristezza siamo presi da un sentimento di incolmabile vuoto.

Il Tuo dolce ricordo rimarrà con noi per tutta la vita.

Fabio e Paola con le figlie Sandra e Anna

Padova, 6 Febbraio 2025

IOF Santinello - 0498021212